UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELL’INSUBRIA



Dipartimento di Diritto, Economia e Culture

CORSO DI LAUREA IN SCIENZE DELLA MEDIAZIONE INTERLINGUISTICA E INTERCULTURALE

«Caratteristiche, pregi e criticità del sistema educativo della Repubblica Popolare Cinese»

Tesi di Laurea di Veronica Zanon

Matricola 726428

Relatore: Prof. Daniele Brigadoi Cologna

Anno accademico 2017/2018

**Indice**

|  |  |
| --- | --- |
| Sommario in lingua  | *Pag. 1* |
| Introduzione | *Pag. 2* |
| 1. Capitolo 1 – La pressione del sistema educativo cinese sugli studenti
 | *Pag. 4* |
| 1.1. | Il sistema scolastico cinese | *Pag. 4* |
|  | 1.1.1. | I servizi per l’infanzia: 不要输在起跑线, “Non voler perdere alla griglia di partenza” | *Pag. 5* |
|  | 1.1.2. | Il Gaokao | *Pag. 9* |
|  1.2. | La tradizione confuciana nell’educazione cinese | *Pag. 14* |
|  | 1.2.1. | Il ruolo degli insegnanti nella pressione sui giovani studenti | *Pag. 14* |
|  | 1.2.2. | 望子成龙, Volere che il proprio figlio diventi un drago | *Pag. 15* |
|  |  |  1.2.2.1. | La pietà filiale | *Pag. 16* |
|  |  |  1.2.2.2. | Il ruolo dei genitori nella pressione scolastica | *Pag. 17* |
| 1. Capitolo 2 – Pari opportunità? Gaokao, hukou e disuguaglianze di genere
 | *Pag. 20* |
| 2.1. | Disuguaglianza determinata dalle differenze geografiche ed economiche | *Pag. 21* |
|  | 2.1.1. | Disuguaglianza causata dal sistema hùkǒu: i lavoratori migranti e i “bambini lasciati indietro” | *Pag. 23* |
| 2.2. | Disuguaglianza alla “linea di partenza” | *Pag. 29* |
| 2.3. | Disuguaglianza nell’accesso a istituti scolastici di buon livello | *Pag. 33* |
| 2.4. | Disuguaglianza di genere tra influenze filosofiche, tradizione e attualità | *Pag. 34* |
| 1. Capitolo 3 – Il successo scolastico cinese è un prodotto culturale?
 | *Pag. 39* |
| 3.1. | Cosa c’è di culturale nel successo scolastico | *Pag. 39* |
|  |  3.1.1. | La questione della creatività | *Pag. 41* |
| 3.2. | La pressione per il successo | *Pag. 42* |
|  |  3.2.1. | Lo stigma delle malattie mentali | *Pag. 44* |
| 3.3. | La “Rivoluzione silenziosa”, le alternative al successo tradizionale: l’impatto di internet e delle subculture sui giovani cinesi | *Pag. 46* |
| 1. Conclusioni
 | *Pag. 54* |
| 1. Bibliografia
 | *Pag. 59* |
|  | Appendice | *Pag. 62* |
|  | Ringraziamenti | *Pag. 87* |

**Sommario in lingua**

中国的学生太辛苦了。早上起来得很早， 晚上很晚都还在做作业。家长也只是一味的希望自己的孩子学好，快成才。有人觉得，虽然中国的学生基础知识在世界上都是数一数二的，但是学生的童年一点也不快乐，只有读书的回忆。他们真的很累，作业都够做很久了，还要补习。目前中国学习压力最大的就是高中生，因为中国的应试教育。中国学生的童年大多都被考试和学习的重担所压迫。一个结论就是因为中国穷，高质量的教育需要对教育更多的投入。因为中国穷，中国学生只有狠命学习。为了选拔人才就把学习成绩作为命根。压力大，因为标准高。我论文讨论的事是：难道就真的不能改变吗？我对中国教育制度感兴趣，对中国学生的压力感兴趣因为我在中国旅游过，学习过。我见面过的人都告诉了我高考的时候他们的压力特别大，甚至就变成了他们最痛苦的回忆。我凭借专著，报纸上的文章，网点，我还访问了十个住在意大利或者中国的中国学生因为我希望知道他们对高考的压力有什么看法。虽然这么多人觉得中国教育制度太严格了，管得太死了，他们批评这种类教育制度，但是为它辩解的人也很多。中国年轻人如何改变这个情况？凭借一些亚文化例如丧文化，orz 文化，杀马特文化他们能不能创造他们自己的自由？在网络上也有个人空间。

Gli studenti cinesi sono estremamente zelanti. Si alzano la mattina molto presto e devono fare i compiti anche la sera tardi. I loro genitori insistono molto sulle speranze che nutrono per i loro figli, che studino con diligenza e si rendano presto “utili” alla società. In molti ritengono che, sebbene le conoscenze e le abilità degli studenti cinesi siano tra le migliori al mondo, la loro infanzia non sia felice e abbia il solo amaro ricordo dello studio: è un ritmo di vita molto stancante poiché per svolgere i compiti occorre molto tempo e devono anche frequentare corsi “extra” dopo le lezioni. Attualmente la pressione più elevata si rileva durante le scuole superiori a causa di un’educazione “test-oriented”: l’infanzia degli studenti cinesi è per la maggior parte “oppressa” da studio ed esami. Una spiegazione di ciò può derivare dal fatto che la Cina è in gran parte ancora molto povera e un’alta qualità dell’istruzione per tutti necessiterebbe di molti investimenti. Ecco perché danno il massimo nello studio: per poter essere individuati e selezionati come studenti più talentuosi, i risultati degli esami diventano la propria ragione di vita; la pressione è enorme poiché anche gli standard sono molto alti. Il tema principale della mia tesi esplora le motivazioni di una situazione che fatica a cambiare. Il mio interesse nei confronti del sistema educativo cinese e nei confronti della pressione subita dagli studenti cinesi deriva dal fatto che ho viaggiato e studiato, io stessa, in Cina. Tutte le persone che ho incontrato mi hanno descritto il periodo dell’esame di ammissione all’università come estremamente stressante, arrivando a costituire addirittura il loro ricordo più doloroso. Mi servo di monografie, saggi in rivista, siti internet e interviste condotte a dieci studenti cinesi che abitano in Italia o in Cina per comprendere il loro parere circa la pressione subita a causa dell’esame di ammissione all’università. Sebbene così tante persone critichino la durezza del sistema educativo cinese e ritengano che l’irreggimentazione sia troppo pesante, in molti lo giustificano. Come possono, i giovani cinesi, cambiare questa situazione? Attraverso una serie di subculture quali la cultura “del compianto”, la cultura “orz” e la cultura “smart”, oltre allo spazio che trovano su internet, hanno la possibilità di costruirsi la propria libertà?

**Introduzione**

Alla base di questo studio vi è una ricerca che vede come protagonisti i giovani studenti cinesi di oggi. Sebbene la gioventù non sia qualcosa di fisso e definibile con età ed etnia e non sia possibile generalizzare, lo studio cerca di fornire un panorama il più completo possibile sulla gioventù cinese che rimane a studiare e vivere in Cina e che ha contatto diretto con la società. In particolare si pone l’attenzione sul sistema educativo cinese: gli studenti cinesi affrontano un percorso scolastico notoriamente faticoso e stressante, la pressione subita raggiunge livelli elevati e non privi di conseguenze. In Cina la considerazione che si ha di sé stessi dipende dalla propria “performance” scolastica perché andrà a influire sul proprio futuro e sull’ascesa sociale della propria famiglia. L’argomento in questione costituisce un quadro estremamente variegato che offre numerosi spunti di analisi: nucleo dello stress scolastico è rappresentato dall’esame di ammissione all’università o gāokǎo, un sistema meritocratico e piramidale che stabilisce in quale università è possibile accedere sulla base del punteggio ottenuto. Sebbene l’importanza attribuita al gāokǎo sia cambiata nel corso degli anni grazie alle opportunità internazionali alla portata della popolazione cinese appartenente al ceto medio, l’esame in questione assume ancora oggi la rilevanza di un evento nazionale pari a una vacanza pubblica. Non potrebbe essere altrimenti in quanto unica possibilità per le famiglie rurali di ascesa sociale e accesso all’istruzione di più alto livello. Per la stesura di questo elaborato mi avvalgo di documenti filmati, dati statistici e sondaggi, monografie, articoli e saggi online e in rivista in lingua italiana, inglese e cinese.

Le motivazioni che mi hanno spinto ad approfondire il tema in questione hanno una duplice natura. L’interesse nei confronti di un sistema scolastico che ha in parte segnato anche la mia esperienza di studio della lingua cinese sia in Italia che in Cina è una di queste; ho scelto inoltre di considerare la percezione che hanno gli studenti cinesi stessi, i veri protagonisti di questa ricerca, per avere un quadro il più completo possibile di un problema sociale molto discusso non solo in Cina, ma anche in tutto il mondo. Il sistema educativo cinese è ampiamente criticato quanto giustificato, mi sono interrogata sulle motivazioni che concorrono a rallentare un cambiamento significativo in merito e sul ruolo che potrebbero avere i giovani in questa “rivoluzione”. A tal proposito, ho condotto una ricerca arricchita da interviste ispirate alla metodologia proposta da: *L’intervista biografica: Una proposta metodologica* di Rita Bichi, *La ricerca qualitativa* di Mario Cardano e *InterViews: Learning the Craft of Qualitative Research Interviewing* di Steinar Kvale e Svend Brinkmann. Ho condotto un totale di dieci interviste a individui cinesi di sesso maschile e femminile di età compresa tra i 17 e i 29 anni e che non hanno o hanno affrontato il gāokǎo una o più volte.

L’intenzione è quella di connotare il racconto degli intervistati allo scopo di ottenere testimonianze che possano confermare o smentire i dati raccolti; ho pertanto incanalato il discorso sulla pressione scolastica subita principalmente durante il periodo delle scuole superiori e l’entità dell’intervento di scuola, famiglia e società percepita dagli intervistati in merito. Ho scelto inoltre di considerare elementi quali le differenze di genere in ambito educativo e sociale in un sistema che vede tra le sue logiche d’azione anche valori socioculturali, filosofici e politici come la pietà filiale e la struttura patriarcale della società, gli insegnamenti confuciani e la politica del figlio unico.

La tesi è articolata in tre capitoli. Il primo capitolo si concentra sul sistema scolastico cinese; a una breve introduzione sulla sua struttura seguono due punti cardine della mia analisi, i contenuti dei quali verranno ripresi anche nei capitoli seguenti: le strutture prescolastiche in Cina e l’esame di ammissione all’università. Viene poi introdotto il discorso dell’influenza di genitori, insegnanti, tradizione e filosofia – un breve ma necessario cenno alla tradizione confuciana – sulla condizione emotiva degli studenti cinesi.

Il secondo capitolo descrive le disuguaglianze interne al sistema scolastico cinese determinate da numerosi fattori quali: differenze geografiche, economiche e basate sul sistema di registrazione di residenza o hùkǒu. Il dramma dell’istruzione di scarso livello ricevuta dai “bambini lasciati indietro” da genitori privi di una residenza urbana ma trasferitisi in città per lavoro appartiene a una tematica che include anche i frequenti casi di abbandono scolastico da parte di studenti residenti nelle zone rurali e più povere del Paese. Riprendendo inoltre la struttura del capitolo iniziale vengono illustrate le significative differenze regionali, economiche ed etniche nella qualità dei servizi prescolastici – con un breve excursus storico sulle motivazioni di queste differenze – per poi accennare alla difficoltà di accesso a istituti scolastici di buon livello. Un tema che, come già accennato, ho sviluppato anche nel corso delle interviste condotte è quello della disuguaglianza di genere nel sistema educativo cinese e le influenze culturali, sociali e filosofiche – in particolare la teoria yīn-yáng integrata al confucianesimo – che concorrono a descrivere il fenomeno, fornendo in seguito un quadro più attuale della condizione femminile nel sistema educativo cinese e delle aspettative che genitori, insegnanti e società nutrono nei confronti delle studentesse cinesi.

Il terzo capitolo mostra infine una natura più analitica che descrittiva e si interroga sull’effettiva influenza della cultura di origine sul successo degli studenti cinesi una volta raggiunti i livelli più alti dell’istruzione e collocati in posizioni lavorative di rilievo. Sulla base di monografie quali *The Asian American Achievement Paradox* di Jennifer Lee e Min Zhou e *The Triple Package* di Amy Chua e Jed Rubenfield vengono riprese le caratteristiche culturali del sistema educativo cinese analizzate nei capitoli precedenti ponendo a confronto l’esperienza tra gli studenti cinesi rimasti in Cina e tra quelli che hanno continuato gli studi all’estero con riferimento all’Europa continentale e, in particolare, agli Stati Uniti d’America. Risultano pervasivi gli effetti delle dottrine confuciana e taoista, ritenute colonna portante del sistema valoriale cinese, sia in merito all’enfasi sulla buona riuscita accademica sia sulla tendenza a somatizzare malattie mentali dovute alla pressione per ottenere il successo culturalmente e socialmente inteso. I risultati di tale analisi sono arricchiti dalle testimonianze delle interviste trascritte in Appendice e da monografie interamente dedicate al panorama attuale della gioventù cinese quali: *Wish Lanterns* di Alec Ash e *Youth Cultures in China* di Jeroen De Kloet e Anthony Y. H. Fung, il cui studio ha permesso un approfondimento sulle soluzioni che i giovani di oggi attuano – o possono attuare – per fronteggiare l’enorme pressione imposta dalla società.

**Capitolo 1 *–* La pressione del sistema educativo cinese sugli studenti**

* 1. ***Il sistema scolastico cinese***

Il sistema scolastico cinese odierno è regolamentato dalla “Legge sui nove anni di istruzione obbligatoria” (*中华人民共和国义务教育法* *Zhōnghuá Rénmín Gònghéguó yìwùjiāoyù fǎ*) resa effettiva il 1 luglio 1986. Essa definisce i requisiti e le scadenze per il raggiungimento di un'educazione universale su misura delle condizioni locali e per garantire ai bambini in età scolare il diritto a ricevere almeno nove anni di istruzione (sei anni di istruzione primaria e tre anni di istruzione secondaria). Il programma ha cercato di portare le zone rurali, che garantivano dai quattro ai sei anni di scuola dell’obbligo, in linea con le loro controparti urbane; il governo centrale avrebbe continuato ad avere il controllo sul curriculum e a fornire le linee guida di base, garantendo però maggiore potere decisionale alle autorità locali che avrebbero sostenuto i costi finanziari delle istituzioni vicine. Il sistema scolastico cinese si rivolge dunque a realtà profondamente differenziate in termini di sviluppo e caratteristiche culturali: se le direttive governative sono uniformi, notevoli sono le diversità fra le regioni e, all'interno delle regioni stesse, fra aree urbane e rurali. Profonde differenze esistono anche fra scuole modello e scuole comuni all'interno di una stessa area. La transizione della Cina verso quella che viene ufficialmente definita "un'economia di mercato socialista”[[1]](#footnote-1), creando nuove esigenze di formazione e nuovi rapporti fra scuola e mondo del lavoro, ha posto nuove sfide al sistema scolastico cinese. In considerazione di ciò, nel 1995 è stata promulgata una nuova legge sull'istruzione che prevede un maggiore decentramento nella gestione e nel finanziamento degli istituti scolastici e un'accresciuta indipendenza di questi ultimi nel creare legami con settori produttivi; introduce inoltre tasse scolastiche per l'educazione superiore.[[2]](#footnote-2)

L’istruzione scolastica cinese risulta essere così suddivisa:

* 2-6 anni: Scuola materna o dell’infanzia (*幼儿园 yòu’éryuán*);
* 6-12 anni: Scuola elementare o primaria, obbligatoria (*小学 xiǎoxué*);
* 12-15 anni: Scuola media inferiore o secondaria di primo grado, obbligatoria (*初中 chūzhōng*);
* 15-18 anni: Liceo o Scuola di avviamento professionale (*中学 zhōngxué*);
* 18-22 anni: Università pubblica o privata (*大学 dàxué*)[[3]](#footnote-3).

Ai fini dello studio sulla pressione scolastica tra gli studenti cinesi verranno esaminati due aspetti particolarmente rilevanti: le scuole dell’infanzia, ove si pongono le basi per la formazione dei futuri cittadini, e l’esame di ammissione all’università (*高考 gāokǎo*), al quale gli studenti partecipano annualmente al termine del liceo o della scuola di avviamento professionale.

* + 1. ***I servizi per l’infanzia: 不要输在起跑线, “Non voler perdere alla griglia di partenza”[[4]](#footnote-4)***

I servizi per l’infanzia sono una soluzione sempre più diffusa in Cina per garantire ai bambini le basi della socializzazione e dell’educazione dai loro primi anni di vita all’età scolare. In passato questi obiettivi erano raggiunti dalle madri in casa, i bambini venivano portati nei campi dai genitori contadini, allevati ed educati da persone di servizio o cameriere, dalle zie nubili, dalle nonne o dai fratelli più grandi.[[5]](#footnote-5) Le istituzioni prescolastiche riflettono e influenzano il cambiamento sociale: nella cultura cinese contemporanea, ad esempio, caratterizzata dall’aumento del numero di famiglie con figli unici, i servizi per l’infanzia sono visti come un possibile antidoto al rischio di viziare i propri figli.[[6]](#footnote-6) La scuola primaria prevede la frequenza dell’asilo ma non è obbligatoria: è particolarmente in uso nelle grandi città dove, in genere, entrambi i genitori sono occupati in un’attività lavorativa. Poiché è spesso così, molti bambini cominciano il loro periodo di formazione con l’asilo già all’età di due anni. Vi sono due tipi di servizi per la prima infanzia cinesi: il primo è rivolto alla classe dei lavoratori (istituzioni che offrono programmi d’assistenza diurna per i bambini fin dai primi mesi di vita), il secondo è dedicato alla classe medio borghese (istituzioni che offrono programmi educativi a tempo parziale). I bambini accompagnati all’asilo dai genitori vengono disposti in cerchio per la ginnastica del mattino, per poi dedicarsi ad attività come costruzioni con blocchi di legno. Chi finisce prima degli altri è incoraggiato a smontare e rimontare la costruzione predefinita. I bambini vengono portati in bagno tutti insieme alla stessa ora affinché imparino a controllarsi e a regolare i propri ritmi a quelli dei loro compagni, giocano, fanno esercizi di addizione e sottrazione e pranzano rigorosamente in silenzio. Durante il sonnellino, fino al primo pomeriggio, le insegnanti si rilassano e programmano le attività della giornata. I bambini vengono poi portati nuovamente in bagno e viene loro distribuita la merenda. Imparano canzoni patriottiche, giocano e intorno alle 17 fanno il bagno, segue la cena. Alle 18 i genitori tornano a prenderli ma alcuni bambini si fermano per la notte: per le 19.45 sono tutti a dormire.[[7]](#footnote-7)

La Cina ha aperto le sue porte al mondo verso la fine degli anni Settanta; per fare buona impressione sugli stranieri, nelle scuole d’infanzia più visitate nelle grandi città i cinesi dedicano molto tempo ed energia a preparare spettacoli musicali o di danza eseguiti dai bambini per gli ospiti: alcuni istituti sono visitati frequentemente e riescono anche ad improvvisare uno spettacolo senza alcun preavviso.[[8]](#footnote-8) I servizi per l’infanzia cinesi non mirano esclusivamente alla cura (diurna e/o notturna) e a garantire svago ai bambini: tramite canzoni, spettacoli, giochi e attività più puramente didattiche l’obiettivo è quello di educare i bambini, a volte viziati da nonni e genitori, e istruirli in quanto futuri cittadini, ponendo l’enfasi sul gruppo e non sul singolo.

In merito alla questione dei vizi è necessario considerare un fattore di estrema rilevanza: la “politica del figlio unico”[[9]](#footnote-9) (*一孩政策* [*yì*](https://www.purpleculture.net/mp3/yi4.mp3)[*hái*](https://www.purpleculture.net/mp3/hai2.mp3)[*zhèng*](https://www.purpleculture.net/mp3/zheng4.mp3)[*cè*](https://www.purpleculture.net/mp3/ce4.mp3)) ha influenzato in modo profondo le modalità di gestire l’istruzione dei propri figli, oltre che le aspettative sul loro percorso accademico. Si ritiene che abbia infatti inciso notevolmente sullo sviluppo emotivo del bambino a causa della sindrome “4-2-1”, teoria basata sull’assunto che quattro nonni e due genitori avrebbero colmato di troppe attenzioni un unico bambino.
Le preoccupazioni dei cinesi sul figlio viziato sono forti: un’intera generazione di figli viziati può mettere a rischio i valori di una società basata sui principi di collettività, altruismo e cameratismo.

*“Le caratteristiche meno desiderabili dei figli unici sono: marcate preferenze alimentari, tempi di attenzione limitati, ostinazione, richieste di soddisfazione immediata dei loro desideri, mancanza di rispetto per i più grandi, prepotenza, mancanza di iniziativa e scoppi d’ira*[[10]](#footnote-10)[…] *Il ruolo della struttura prescolastica è quello di insegnare al bambino a comportarsi correttamente e indurlo ad apprezzare i valori dell’autocontrollo, della disciplina, dell’armonia sociale e della responsabilità”*[[11]](#footnote-11)

Per questo i servizi prescolastici sono spesso considerati una soluzione possibile ai bambini viziati: solo attraverso l’ordine e l’irreggimentazione i bambini, una volta adulti, saranno buoni cittadini. L’enfasi sullo stare dritti e seduti, in silenzio, sul mettersi in fila e sull’andare in bagno tutti insieme alla stessa ora può risultare controversa, così come l’assenza di un gioco naturale, bensì predeterminato, che rischia di impedire ai bambini di sfruttare la propria fantasia. Al contempo, molti cinesi sono soddisfatti di questo approccio, ritenuto essenziale alla socializzazione del bambino. I dirigenti scolastici che ricevono visitatori fanno in modo che la loro scuola appaia ancora più irreggimentata e controllata del solito.È inoltre di rilevante importanza l’approccio del: “fare confronti e lodare”[[12]](#footnote-12), ovvero criticare i punti deboli di un bambino paragonandoli a un altro pur sempre evidenziandone i punti forti. Tale tecnica verrà ripresa anche in futuro nella loro vita, come si vedrà per la pubblicazione dei voti ottenuti dagli studenti delle scuole superiori nelle prove intermedie che precedono il gāokǎo. È anche un modo per porre i bambini in una situazione di tacita competizione: cercando le lodi delle loro insegnanti proveranno costantemente a migliorarsi. Se in Occidente un bambino viene premiato per una prestazione fuori dal comune, in Cina sono i bambini che rispettano le regole e si comportano come gli viene insegnato che meritano un riconoscimento.[[13]](#footnote-13) Quello che minaccia il valore del collettivo (perno della concezione dell’individuo nella società cinese) è l’egoismo, non la competizione o il riconoscimento delle abilità individuali e diverse tra i bambini. Secondo le teorie cinesi dello sviluppo infantile sono gli insegnanti ad avere il compito di insegnare ai bambini i valori dell’autocontrollo e del comportamento corretto, invece di lasciar imparare al bambino come comportarsi giocando e sbagliando con i suoi coetanei.Se da un lato i genitori con un solo figlio possono cadere nella trappola del vizio, dall’altro le aspettative per chi una volta cresciuto dovrà prendersi cura di loro sono molto alte e vorrebbero che certi risultati si palesassero fin da subito. I bambini sono incoraggiati a coltivare i propri talenti e i genitori spingono molto affinché si dedichino a lezioni integrative nel pomeriggio di danza, pianoforte, violino, pittura o calligrafia. In passato, con tre o quattro figli, i genitori potevano sperare che almeno uno di loro potesse diventare economicamente stabile e indipendente e sostenerli in vecchiaia. Oggi il successo scolastico del loro unico erede non può essere lasciato al caso. C’è inoltre una sensazione di dovere morale e sociale che implica l’accettazione della pressione imposta fin dall’infanzia sui propri figli.

“*Cultivating a superstar student in China […] started with impulse control at the earliest age. […], my son had learned to arrange each hand on its corresponding knee, back erect and feet positioned in parallel. He learned never to squirm in his seat or allow a foot out of place*”.[[14]](#footnote-14)

Un tema piuttosto delicato e motivo di discussione è quello dell’esistenza dei cosiddetti progetti residenziali, la maggior parte dei quali è stata creata durante la Rivoluzione Culturale[[15]](#footnote-15) (*文革 wéngé*) per i figli dei capi del Partito, dei soldati dell’Esercito di Liberazione Popolare e dei genitori cittadini destinati a lavori o attività di rieducazione in campagna. Ancora oggi i membri di queste categorie sfruttano per tali ragioni questi servizi (i bambini si fermano a dormire, in alcuni programmi frequentano dal lunedì mattina al sabato pomeriggio; in altri tornano a casa il mercoledì sera e anche il sabato e la domenica sera), altrimenti dedicati ai genitori che lavorano di notte o con orari che impediscono loro di occuparsi dei loro bambini anche di sera. Altri lo trovano piuttosto crudele e ricorrono a nonni, parenti o pagano una ragazza o una vicina in pensione. I posti disponibili per un progetto residenziale sono riservati solo a pochi privilegiati; sapendo che i propri figli riceveranno la migliore educazione, cura e alimentazione possibile, molti ricorrono a stratagemmi e favori. Tra le motivazioni che rendono questi sistemi così importanti, l’accento sulla socializzazione che i bambini possono sperimentare in assenza di fratelli o sorelle è estremamente rilevante: vivendo in un ambiente controllato l’educazione e il rispetto delle regole diventeranno naturali per loro, che assumeranno un corretto “atteggiamento sociale”.[[16]](#footnote-16) In Cina il sociale, il collettivo e il gruppo sono considerati valori superiori rispetto al personale, al familiare e all’individuale. Piuttosto che considerare la lontananza dai propri figli come una punizione, non senza soffrirne essi stessi, i genitori cinesi sono coscienti dell’importanza di costruire l’identità sociale e da buon cittadino dei loro figli. I bambini non sono visti come appartenenti esclusivamente ai propri genitori: hanno un ruolo altrettanto importante gli insegnanti e gli istituti scolastici che rappresentano, più in grande, la società. È anche vero che non tutti i genitori cinesi, specialmente negli ultimi anni, apprezzano l’organizzazione dei servizi per l’infanzia nella sua totalità. Le critiche principali riguardano proprio quell’irreggimentazione finora descritta e tanto lodata. Temono che il controllo esercitato sui bambini comporti una perdita di vivacità: *“Il controllo è troppo rigido”* (*管得太死* [*guǎn*](https://www.purpleculture.net/mp3/guan3.mp3)[*dé*](https://www.purpleculture.net/mp3/de2.mp3)[*tài*](https://www.purpleculture.net/mp3/tai4.mp3)[*sǐ*](https://www.purpleculture.net/mp3/si3.mp3))[[17]](#footnote-17). È proprio sulla questione del “[guǎn](https://www.purpleculture.net/mp3/guan3.mp3)”[[18]](#footnote-18) che iniziarono i dibattiti sull’importanza di gestirlo diversamente. I primi dibattiti iniziarono ad essere pubblicati sui periodici e le riviste pedagogiche: in un articolo sul *People’s Daily*, il direttore di una scuola dell’infanzia modello della provincia del Guǎngdōng (*广东省 Guǎngdōng Shěng*) afferma che il [guǎn](https://www.purpleculture.net/mp3/guan3.mp3) debba essere gestito in modo ragionevole allentando le regole al fine di creare un ambiente più rilassato sia per gli insegnanti che per i bambini.

Nel 1928 Lǔ Xùn[[19]](#footnote-19) (*鲁迅*), scrittore e critico sociale molto stimato mise in luce, nella sua critica della tradizione confuciana, che i genitori avevano la tendenza a sbagliare sia mostrando debolezza cedendo all’indulgenza sia essendo troppo duri e dunque ponendo eccessivi divieti, senza trovare una giusta via di mezzo. Quella dei vizi e dell’irreggimentazione è dunque una preoccupazione che appartiene alla cultura cinese fin da molto prima della nascita della Repubblica Popolare Cinese.[[20]](#footnote-20) Né la Rivoluzione cinese del 1949 né la Rivoluzione Culturale sono riuscite a purificare completamente la Repubblica Popolare Socialista Cinese dalle tradizioni culturali relative all’allevamento e all’educazione dei bambini caratteristiche delle società non socialiste. L’irreggimentazione è coerente sia con l’ideologia maoista, sia con il credo confuciano del valore dell’irreggimentazione e del controllo dei bambini.[[21]](#footnote-21) L’enfasi della cultura cinese sulla riuscita “accademica” a livello prescolare, come l’enfasi sull’ordine, è un aspetto sia comunista sia cinese. Durante la Rivoluzione Culturale le tradizioni confuciane (che premevano affinché i bambini raggiungessero dei buoni risultati scolastici) si scontrarono duramente con la rivolta maoista contro l’elitarismo scolastico. A metà degli anni Ottanta gli insegnanti e i formatori cinesi si sono impegnati per rimettere insieme un curriculum e una pedagogia a livello prescolare che potessero combinare il tradizionale interesse cinese per la riuscita “scolastica” con la preoccupazione socialista per l’uguaglianza e con il rispetto comunista per il lavoro produttivo, al fine di facilitare la modernizzazione della Cina senza sconvolgerne la stratificazione sociale. Appartiene ancora alla cultura cinese e all’ideologia comunista la perseveranza: si insegna ai bambini a concentrarsi sullo stesso compito per quaranta minuti o più. Alcuni direttori di servizi per l’infanzia sia rurali che urbani e con poca istruzione formale nel campo dell’educazione infantile sono orgogliosi del fatto che i loro programmi appaiano così irreggimentati e “scolastici”[[22]](#footnote-22). I progressisti ne criticano invece l’enfasi eccessiva sui valori della serietà e del controllo sui bambini. Tuttavia, di fronte a scene di vita filmate in istituti per l’infanzia giapponesi[[23]](#footnote-23) e americani[[24]](#footnote-24), hanno ritenuto la libertà concessa decisamente eccessiva.[[25]](#footnote-25)

La pressione nel sistema educativo cinese inizia fin da piccoli. Sebbene genitori, insegnanti e legislatori abbiamo messo in discussione l’utilità di imporre una tale pressione sui bambini, sono stati attuati ben pochi cambiamenti significativi in merito alla riduzione del carico di studio assegnato loro. Il “metodo cinese” di crescere i figli, spesso ritenuto eccessivamente duro, è reso universalmente famoso da Amy Chua, insegnante cino-americana alla Yale Law School[[26]](#footnote-26) che ha espresso le aspettative sulle proprie figlie nel suo libro: *The Battle hymn of the tiger mother[[27]](#footnote-27)*.

* + 1. ***Il Gāokǎo***

*“The first time a teacher of his mentioned the gāokǎo, Yuan Qi was in primary school. Used as a distant incentive for working hard, the word kept cropping up in school and at the dinner table until it dawned on him just how high the stakes were.”*[[28]](#footnote-28)

Gli studenti in Cina hanno comunemente l’obbligo di prendere lezioni extra-curriculari, o i genitori assumono tutor privati dopo la scuola. L'obiettivo finale è quello di fare bene all’esame Nazionale di ammissione all’Università (*高考 gāokǎo*) l'unico modo per entrare in un’Università di prestigio. Dopo la Scuola Media inferiore (*初中* *chūzhōng*) gli studenti possono scegliere se frequentare la Scuola Media superiore (*高中* *gāozhōng*) o la Scuola Media superiore con indirizzo tecnico professionale (*中专* *zhōngzhuān*). In entrambi i casi devono affrontare il gāokǎo al termine del percorso di studi. L’esame in questione si basa su un sistema universitario piramidale, in cima del quale ci sono le cento università più prestigiose della Cina che formano i quadri più prestigiosi del partito e sulle quali convergono i maggiori investimenti. Più è alto il punteggio ottenuto al gāokǎo, maggiore è la facilità di accesso a tali università. Il punteggio massimo ottenibile al gāokǎo è 750 punti: 150 punti massimi per ciascuna materia obbligatoria (cinese, matematica e lingua straniera) e 100 punti massimi per ciascuna materia a scelta (tra chimica, fisica e biologia o politica, storia e geografia). Esistono tuttavia delle eccezioni a seconda della provincia nella quale viene svolto il gāokǎo; anche il punteggio di accesso richiesto dalle università più prestigiose varia a seconda della provincia. La posta in gioco è talmente alta che gli studenti, fin dai tempi antichi, ricorrono anche a metodi particolarmente ingegnosi per copiare. In articoli di gioielleria, lenti di occhiali da vista, portafogli, penne, righelli e biancheria intima sono state trovate telecamere, dispositivi radio e auricolari che trasmettono domande e ricevono risposte. La maggior parte delle aule d’esame è pervasa da telecamere della CCTV, alcune usano il metal detector. A Luòyáng (*洛阳*), una città nella provincia dell’Hénán (*河南省 Hénán Shěng*), nel 2016 è stato attivato un drone che perlustrava l’edificio scolastico all’esterno in cerca di segnali radio inviati o ricevuti da fuori. Per determinare l’identità degli studenti vengono impiegate impronte digitali e corrispondenze tra le iridi. I testi d’esame vengono trasportati da guardie della sicurezza e sono monitorati da segnali GPS. A partire dal 2016 sono state promulgate nuove regolamentazioni che possono sentenziare fino a sette anni in prigione chi copia all’esame.[[29]](#footnote-29)

*“[…] la pressione è molto alta. È molto difficile. Dalle scuole medie al liceo studiamo tanto, in Cina è da sempre così in realtà. Secondo me è perché il Gāokǎo è l’unica opportunità per gli studenti che vogliono frequentare l’Università in Cina, ecco perché la pressione è così alta.”*[Donna, 23 anni, studentessa di Design all’Università degli studi di Milano, originaria di Chóngqìng.] *[[30]](#footnote-30)*

Il gāokǎo è emblematico del sistema educativo cinese nella sua totalità. Nelle società occidentali è considerato un sistema monolitico e ripetitivo, in Cina duro ma equo e necessario. In Europa e in America gli studenti cinesi sono visti come automi incapaci di sviluppare pensiero critico; in Cina in molti ritengono che le classi occidentali siano piene di studenti poco collaborativi e dediti allo studio. Eppure, sebbene il modello educativo cinese sia stato da sempre ampiamente criticato per la sua enfasi sull’apprendimento ripetitivo, ora gli eccellenti risultati ottenuti dagli studenti cinesi hanno iniziato ad essere ammirati oltreoceano.[[31]](#footnote-31) Per via dell’insostenibile pressione posta sui bambini, anche in Cina questo esame è ampiamente criticato. L’insoddisfazione percepita nei confronti del gāokǎo è una delle ragioni che induce gli studenti appartenenti a una classe sociale più benestante a scegliere di studiare all’estero. Nonostante ciò, di recente molte persone tendono a supportarlo o non vedono alternative possibili: una giustificazione comune, non solo in ambito educativo, è dovuta alla densità della popolazione cinese.

*“[…] in realtà, il Gāokǎo non è difficile. È che la popolazione cinese è troppa e tutti desiderano entrare nelle università migliori per realizzare i propri sogni.”*[Donna, 22 anni, ha partecipato al Gāokǎo per due volte, studia italiano a Chángshā.]*[[32]](#footnote-32)*

Inoltre, poiché la competizione per raggiungere un’istruzione di alto livello è intensa, il gāokǎo è ritenuto estremamente equo nel permettere a studenti meritevoli appartenenti a zone rurali di emergere. C’è chi si esprime anche sull’importanza che il [guǎn](https://www.purpleculture.net/mp3/guan3.mp3)[[33]](#footnote-33) imposto durante il percorso scolastico ha assunto nei percorsi successivi.

*“Questa esperienza mi è servita tanto: durante il primo anno della scuola superiore ero il cinquantesimo in classe, ma dopo aver appreso il metodo di studio cinese sono diventato terzo alla maturità. Ho imparato che ognuno può essere bravo. Dopo tanto impegno, tanti sforzi, tanto studio, quando sono uscito dalla scuola mi sono reso conto che quello che ho studiato a scuola mi sarebbe stato utile. Ci aiuta a fare molte cose. So che tanti insultano questo sistema di educazione, ma la mia esperienza mi fa capire che era tutto giusto.”* [Uomo, 25 anni, fotografo, vive a Milano]*[[34]](#footnote-34)*

La tradizione di avere un singolo esame a determinare il destino di un giovane studente trova le radici negli esami imperiali o [kē](https://www.purpleculture.net/mp3/ke1.mp3)[jǔ](https://www.purpleculture.net/mp3/ju3.mp3) (*科举*) un sistema introdotto durante la dinastia Hàn (*汉*)[[35]](#footnote-35) che permetteva ai partecipanti di aspirare a un titolo burocratico. Dal Settimo secolo sino alla sua abolizione nel 1905 è stato l’unico criterio per selezionare i funzionari imperiali. Gli aspiranti funzionari venivano esaminati, dormivano e mangiavano nella stessa cella per tre giorni; la prova più importante era il [bā](https://www.purpleculture.net/mp3/ba1.mp3)[gǔ](https://www.purpleculture.net/mp3/gu3.mp3) (*八股*), un saggio di otto sezioni che richiedeva di elaborare un tema citando i classici. Tutti i partecipanti erano controllati al fine di evitare imbrogli, che come oggi erano piuttosto diffusi, e la percentuale di successo si aggirava attorno all’1%. Oggi come allora, lo stress era una costante: uno studente suicidatosi per non aver raggiunto il primo posto, Zhōng Kuí (*钟馗*) è diventato una divinità associata agli esami in Cina.[[36]](#footnote-36) Sebbene non sia un diretto discendente del [kē](https://www.purpleculture.net/mp3/ke1.mp3)[jǔ](https://www.purpleculture.net/mp3/ju3.mp3), è generalmente considerato un suo “parente” lontano: istituito nel 1952 sotto il nuovo governo Comunista, il gāokǎo è stato sospeso durante la Rivoluzione Culturale. La maggior parte delle università venne chiusa e i posti rimanenti per il college vennero assegnati in base alla formazione politica piuttosto che per merito. Solo nel 1977, anno seguente la morte di Máo (*毛泽东 Máo Zédōng*), acquistò il suo aspetto moderno: la prima sessione fu aperta alle generazioni cui era stata privata la possibilità di ottenere un’educazione elevata (5.7 milioni di persone in competizione per soli 220.000 posti). Dal 1978 in poi, il gāokǎo si tiene ogni estate.[[37]](#footnote-37) La riforma dell’istruzione attuale fa sì che il gāokǎo sia caratterizzato dal sistema “3+X”[[38]](#footnote-38), in uso nella maggior parte del Paese. Il gāokǎo si suddivide in quattro prove da tre ore; le prime tre corrispondono alle materie obbligatorie: cinese, matematica e una lingua straniera (prevalentemente inglese, sebbene in alcune regioni siano accettate anche giapponese, russo e coreano). La quarta prova corrisponde a una materia a scelta (X) tra discipline scientifiche (biologia, chimica e fisica) e umanistiche (geografia, storia o politica). I quesiti sono soprattutto a scelta multipla o a riempimento e sono notoriamente molto difficili: basti pensare che la prova di matematica è stata paragonata a quesiti di livello universitario nel Regno Unito. Malgrado ciò per molti studenti l’ostacolo più grande risulta essere il saggio in cinese, spesso caratterizzato da tracce piuttosto ambigue; nel 2015 le tracce ponevano quesiti quali: *“Le ali delle farfalle hanno colori?”* e: *“Chi ammiri di più, un ricercatore di biotecnologia, un tecnico ingegnere di saldatura o un fotografo?”.*[[39]](#footnote-39) In tali condizioni la pressione esercitata sugli studenti non solo da aspettative personali, ma anche da genitori e insegnanti, è insostenibile.

*“Finivamo alle 18, cenavamo dalle 18 alle 19.30 e dalle 19.30 alle 21.30 c’era la sessione di studio serale autonoma fino alle 22.30 circa; solo allora potevamo andare a casa. E poi, dovevamo anche fare i compiti. Era piuttosto normale andare a dormire intorno alle 2 del mattino ogni giorno.”* [Uomo, 25 anni, fotografo, vive a Milano.]*[[40]](#footnote-40)*

*“The routine at Běijīng 101 is punishing. At 6.30am Yuan Qi was out of his dorm bed, and he was in the canteen for breakfast by 6.50. At 7.20 came half an hour of self-study reading time. From 8am he had five 40-minute classes, broken by a half an hour of group calisthenics in the yard. Another three afternoon classes were interrupted by five minutes of eye exercises, during which students massaged their tired brows. School broke at 4.05pm, but there was still another three or four hours of homework to be completed before bed.”[[41]](#footnote-41)* I ritmi di vita mettono dunque a dura prova la salute dei ragazzi e il costante promemoria sull’imminenza del giorno fatidico è un’ossessione nazionale rappresentato da un conto alla rovescia che appare ovunque: negli istituti scolastici, sui cartelloni pubblicitari, su internet.

Sebbene sia possibile tentare nuovamente il gāokǎo l’anno successivo, se uno studente continua a fallire non vi sono vie alternative per essere ammessi all’università. Il tasso di suicidi è notoriamente preoccupante e ogni anno i rischi corsi sono molteplici.
Alcuni episodi riportano l’attenzione sulla spietatezza del sistema stesso: alcune studentesse hanno raccontato di aver assunto pillole contraccettive per ritardare le mestruazioni fino alla fine dell’esame; a un estremo più drammatico, nel 2012 fecero scalpore le foto di alcuni studenti cinesi che hanno fatto uso di amminoacidi endovena per studiare. Nel maggio 2018 due adolescenti nella provincia del Jiāngsū(*江苏省* *Jiāngsū Shěng*) si sono suicidati dopo aver *“fallito nel completare i compiti”*. Nel 2012 uno studente ha scoperto appena dopo aver concluso il gāokǎo che la madre era morta in un incidente d’auto; la famiglia e l’istituto scolastico avevano concordato di tenerglielo segreto per non compromettere l’esito dell’esame.[[42]](#footnote-42) La rilevanza assunta da questo evento nella vita dei giovani appartenenti a ogni generazione è confermata anche dal fenomeno in crescita del “Divorzio del dopo esame”
(*高考离婚族* *gāokǎo líhūnzú*)[[43]](#footnote-43). Come spiega Global Times, i genitori rimandano il divorzio al post-esame di ammissione all’università dei figli per non pesare sulla situazione dei figli, già stressati per via dello studio: *"[…] i genitori naturalmente non vogliono creare ulteriore pressione sui figli, quindi molte coppie accettano il divorzio dopo l'esame di ammissione all'università".* Il gāokǎo può realizzare o infrangere i sogni di una persona (e una famiglia intera): la pressione è dunque estrema e, come già visto, sovente insostenibile: *“Literally the “higher examination”, the gāokǎo is a national event on a par with a public holiday, but much less fun. Construction work is halted near examination halls, so as not to disturb the students, and traffic is diverted. Ambulances are on call outside in case of nervous collapses, and police cars patrol to keep the streets quiet. Radio talkshow hosts discuss the format and questions in painstaking detail, and when the results come out, the top scorers are feted nationally. A high or low mark determines life opportunities and earning potential. That score is the most important number of any Chinese child’s life, the culmination of years of schooling, memorization and constant stress”[[44]](#footnote-44).* Per alleggerire il più possibile il carico di stress che incombe sugli esaminandi, inoltre, molti genitori prenotano stanze negli hotel vicini alle scuole perché i propri figli possano riposare tra un test e l’altro, si occupano di preparar loro pasti e abiti puliti, pregano nei templi o fuori dagli edifici scolastici e bloccano le strade per ridurre il rumore del traffico.

Secondo Sohu.com[[45]](#footnote-45), solo il 2% degli esaminandi nel 2016 è stato ammesso nelle 38 migliori scuole in Cina e lo 0.05% è stato ammesso alla Tsinghua (*清华大学* *Qīnghuá Dàxué*) e alla Università Peking (*北京大学* *Běijīng Dàxué*), considerate l’Oxford e la Cambridge cinesi. Dunque, su 9,4 milioni di persone che hanno partecipato all’esame, solo 188,000 sono riuscite ad entrare nelle migliori 38 università e solo 4,700 alla Tsinghua o alla Peking. L’ampia differenza tra la qualità delle università in Cina porta inevitabilmente gli studenti a competere per essere ammessi nelle università più prestigiose, presenti però in numero ridotto. L’aspetto competitivo della pressione per accedere a un’istruzione di elevata qualità incide ulteriormente sulla condizione degli studenti.[[46]](#footnote-46) Sebbene la Cina abbia intenzione di diversificare gli standard di ammissione delle università e ridurre l’ineguaglianza regionale, attualmente è ancora presente il problema della differenza di prestigio e qualità tra università. Racconta a tal proposito un ragazzo di Kūnmíng
(*昆明市 Kūnmíng Shì*): *“Mi piace molto quello che studio, era proprio quello che volevo fare. Però a causa del gāokǎo non ho la possibilità di studiare in un’Università migliore. […] l’Università che frequento non mi piace. Mi piace solo quello che studio. […] Avrei preferito un’altra Università. Per avere più opportunità e maggior prestigio prima di iniziare la magistrale.”* [Uomo, 23 anni, studente di lingue a Xī’ān]*[[47]](#footnote-47)*.

Letteralmente: “duplicare” e “studiare”, il termine 复读 (*fùdú*) definisce gli studenti che, spinti dalla competizione sociale e dall’ambizione di essere ammessi in università migliori, decidono di tornare sui propri passi e tentare nuovamente il gāokǎo: *“A mio parere, il Gāokǎo è una cosa per la quale sforzarsi al massimo[[48]](#footnote-48), ci si concentra al massimo e si lavora duramente per poter vivere felicemente la propria vita. Poiché io volevo frequentare l’università, volevo ricevere un’istruzione elevata. La pressione è certamente una costante, perché si vuole frequentare a tutti i costi una buona università. Ho partecipato al Gāokǎo una seconda volta perché non ero soddisfatta del risultato della prima, che non mi avrebbe permesso di entrare nell’università che speravo. Quindi ho deciso di partecipare ancora al Gāokǎo e di continuare a lavorare duramente per la mia vita. […] il punto non è superarlo o meno. È alla base del punteggio che ottieni al Gāokǎo che si decide in che università studierai”* [Donna, 22 anni, ha partecipato al Gāokǎo per due volte, studia italiano a Chángshā]*[[49]](#footnote-49)*. L’intero processo è piuttosto lungo: il gāokǎo si tiene una volta l’anno e chi non ottiene il risultato sperato deve prepararsi, studiare e aspettare un anno intero per provare di nuovo.[[50]](#footnote-50) *“Le scuole migliori sono poche, mentre gli studenti sono troppi.”*[Donna, 19 anni, studia italiano a Fóshān. ]*[[51]](#footnote-51)*. A tal proposito Chu Zhaohui, ricercatore al NIES (Istituto Nazionale di Scienze dell’Educazione), afferma che in passato era più semplice accedere all’università. Poiché le possibilità stesse di accedere a qualsiasi istituto universitario erano ridotte gli studenti accettavano qualsiasi risultato, cogliendo l’opportunità al volo. Oggi, viceversa, le esigenze del mercato del lavoro puntano su studenti laureati da università di altissimo livello, spesso ignorandone l’effettiva preparazione: gli studenti stessi sono inevitabilmente più ambiziosi. L’enfasi generale attribuita sulle differenze tra istituti universitari è anche presumibilmente dovuta alla condizione arretrata degli istituti professionali e attitudinali.[[52]](#footnote-52)

* 1. ***La tradizione confuciana nell’educazione cinese***

*“There’s a little man who resides inside the head of every Chinese man and woman, whether they know it or not. He governs how they find their mates, what they look for in jobs, how they treat their parents, and how they educate their children. His name is Confucius”[[53]](#footnote-53).*Confucio[[54]](#footnote-54) (*孔夫子*[[55]](#footnote-55) *Kǒngfūzǐ*) riteneva che lo scopo dell’educazione fosse far sì che ogni cittadino costituisse un membro “armonioso” della società: il modo migliore per realizzare l’obiettivo era quello di istruire adeguatamente ognuno sul posto da occupare in essa. Pose dunque le basi per una società “top-down”[[56]](#footnote-56) e per i tre principi cardine alla guida dell’etica comune: chi regna guida i propri sottoposti, il padre guida il figlio e il marito guida la moglie.

* + 1. ***Il ruolo degli insegnanti nella pressione sui giovani studenti***

*“Children are required to respect the teacher’s authority without preconditions”[[57]](#footnote-57).* Quella degli insegnanti è una figura autoritaria che anche i genitori devono rispettare: un insegnante che perde la faccia[[58]](#footnote-58) di fronte a un proprio alunno per una discussione con un genitore subisce un affronto, come se a contestarlo fosse lo studente stesso.[[59]](#footnote-59) La pressione subita dagli studenti dipende anche dal successo dei loro insegnanti: un insegnante la cui classe ottiene risultati elevati all’esame di ammissione all’università può ricevere un aumento, il preside di un istituto che esibisce la media elevata dei voti dei suoi studenti può ottenere una promozione: *“Il successo di un ragazzo è il successo della sua classe; il successo della classe è il successo della scuola; quello della scuola è il successo dell’intero paese”[[60]](#footnote-60).* Poiché il salario medio degli insegnanti in Cina è piuttosto basso, gli studenti sono ulteriormente spronati dai propri insegnanti a fare bene anche alla luce di questa realtà.[[61]](#footnote-61) Gli insegnanti, così come i genitori, sfruttano la competizione tra coetanei come incentivo per estrapolare risultati eccellenti dai propri studenti: un approccio che rischia di rivelarsi pericoloso e controproducente. *“Quando non sto studiando, mi sento pigro. Quando sto studiando, so che qualcuno sta facendo meglio di me” [[62]](#footnote-62)*: dopo anni e anni di competizione con i propri compagni è inevitabile sentirsi costantemente inferiori e vedere in chiunque qualcuno da superare.

Sebbene la figura dell’insegnante in Cina sia profondamente rispettata, questa riverenza non si riflette nel salario ottenuto. Uno studio condotto dalla Educational Worker’s Trade Union nel 2000 ha rilevato che a due terzi degli insegnanti in 125 regioni del Paese spettavano circa 85 milioni di yuán[[63]](#footnote-63)di stipendio arretrato e che il salario medio annuale pro capite degli insegnanti è di 2724 yuán, circa EUR 290,84.[[64]](#footnote-64)Comedetto in precedenza,la pressione del sistema educativo colpisce anche gli insegnanti stessi: i superiori che determinano chi sta facendo un buon lavoro o merita un aumento possono presentarsi senza preavviso e interrogare alunni in modo casuale, registrare i risultati ottenuti e considerarli nell’eventualità futura di una promozione o di un aumento di stipendio: *“Her high school math teacher was always looking for back doors. The man sat on a committee that formulated exam questions for a citywide math contest, […] He distributed the questions to his own students in advance; […] He got a promotion and the school got a prize”[[65]](#footnote-65).* Affinché gli studenti facciano bene, tocca agli insegnanti supervisionarli costantemente: se notano un peggioramento nei test preparatori e intermedi al gāokǎo ne discutono le valutazioni con gli alunni stessi e, nei casi più gravi, in presenza dei genitori. In taluni casi possono anche controllare i dormitori o l’ambiente in cui gli studenti passano la maggior parte del tempo – studiando – per verificare la presenza di distrazioni quali videogiochi o fumetti. Allo stesso modo, se un insegnante viene colto in un attimo di riposo o disattenzione durante le lezioni o i test intermedi di preparazione all’esame di ammissione all’università viene ripreso dai superiori esattamente come succede con gli studenti.[[66]](#footnote-66)

Malgrado ciò, l’insegnante non rappresenta solo una figura negativa nell’ambiente opprimente che precede l’esame di ammissione all’università. Nel 2014 la CCTV ha realizzato un documentario sul gāokǎo in cui vengono mostrati sia episodi che incontrano le aspettative – ragazzi provati dallo studio e dai ritmi di vita, classi colme di studenti che riempiono l’ambiente di voci ripetendo passaggi da ricordare a memoria, genitori che non sanno come comportarsi con i figli in difficoltà – sia momenti rincuoranti: professori che nel costante monitoraggio dei propri alunni cercano di alleggerire la tensione o trovano soluzioni pratiche per aiutarli nelle difficoltà. Nel documentario in questione viene ripreso un insegnante che suggerisce una colletta tra compagni di classe per permettere a un’alunna senza disponibilità economiche di trasferirsi all’esterno del campus e condurre uno stile di vita più sano, nella speranza che questo possa aiutarla nello studio: *“Spero che i miei studenti abbiano un futuro migliore dei loro genitori, salvare uno studente è come salvare una famiglia intera”[[67]](#footnote-67).* Nei commenti al documento filmato, tra le numerose note di sdegno e preoccupazione di utenti occidentali, spicca e colpisce il commento di una ragazza cinese: *“Forse il nostro stile di vita vi sembrerà crudele, forse ora compatite gli studenti cinesi e vi dispiace per loro. Ma in quanto proveniente da una famiglia cinese normale, senza troppi soldi e priva di agganci e relazioni sociali di una certa rilevanza, l’unica cosa che so è che studiare è l’unico modo che ho per cambiare la mia vita. Ogni volta che ripenso a quei momenti, a tutte le difficoltà incontrate, le trasformo in motivazioni per non mollare mai e capisco che ne è valsa la pena. Ringrazio i miei insegnanti di allora!”.*

* + 1. ***望子成龙，Volere che il proprio figlio diventi un drago***

Wàng zǐ chéng lóng è una tipica espressione idiomatica cinese (*成语 chéngyǔ*); wàng (*望*) significa: “sperare, aspettarsi”; zǐ (子): “figlio”; chéng (*成*): “divenire, diventare” e lóng (*龙*): “drago”, segno dell’oroscopo cinese legato a caratteristiche di forza, salute, armonia e fortuna. Oggi questo chéngyǔ si riferisce ai genitori che investono nella migliore educazione possibile per dare al proprio figlio la possibilità di “diventare un drago” e brillare nella sua carriera futura.

* + - 1. ***La pietà filiale***

La “pietà filiale” (*孝顺 xiào shùn*) è una virtù confuciana[[68]](#footnote-68) profondamente radicata nella società cinese e posta alla base della buona condotta: antichi dipinti mostrano un giovane ragazzo che incoraggia le zanzare a succhiare il suo sangue per permettere ai genitori di riposare la notte; un uomo assaggia le feci del padre per determinare una malattia terminale; gli esempi sono innumerevoli. La traduzione del termine 孝顺 può trarre in inganno se si fa coincidere il carattere cinese 孝 (*xiào*) con la *pietas* di derivazione latina (un sentimento di partecipazione e solidarietà nei confronti della sofferenza e del dolore altrui). 孝, in cinese, possiede un’accezione diversa: parte dall’amore e sfocia nel rispetto, prendendo forma concreta in un codice standardizzato di comportamento; una sorta di etica dell’agire. 孝顺 è composto da due caratteri distinti:

* 孝 (*xiào*): è composto nella parte superiore da 老 (*lǎo*): “anziano”*,* e in quella inferiore da子 (*zǐ)*: “bambino”; come una scala gerarchica tra generazioni;
* 顺 (*shùn*): è un verbo che significa: “obbedire, seguire”.

Nei testi classici, 孝 viene spesso associato ai caratteri 享 (*xiǎng*), 食 (*shí*) e 養 (*yǎng*); rispettivamente: “presentare offerte”, “cibo” e “nutrire” a sottolineare il legame tra la pietà filiale e la necessità di sostentamento e accudimento dei genitori e degli anziani di famiglia. L’affetto si esprime con deferenza e devozione, il rispetto è il fondamento del sistema valoriale che regola sia i rapporti familiari che le relazioni sociali. L’ambito semantico si è ridefinito nel corso degli anni, arrivando persino ad essere codificato per legge: la colloquialmente detta *legge sulla pietà filiale (孝法律 xiào fǎlǜ)* regola il rispetto filiale. Entrato in vigore il primo luglio 2013[[69]](#footnote-69), è un adeguamento normativo ritenuto indispensabile per affrontare le questioni di ordine sociale legate all’invecchiamento della popolazione. Nella legge sono indicate le prescrizioni di cui devono farsi carico i figli nella cura degli anziani: non si parla soltanto di necessità di ordine economico (mangiare, acquistare beni, sostenere spese), ma anche di benessere psicofisico, ampliando i doveri a suggerimenti e consigli riguardanti la cura affettiva. Nulla di innovativo rispetto a quanto si tramandava nei classici confuciani o per mera tradizione culturale; è però significativo che di recente si sia sentita la necessità di farne una campagna mediatica, promulgare una legge e promettere agevolazioni come se il rispetto e la pietà filiale non fossero più dati per scontati. Il rispetto, l’obbedienza e la cura non sono esprimibili in comportamenti rigidi e immutabili, ma si coltivano *con* e *per* gli individui. La società contemporanea è innegabilmente diversa da quella antica: sia la struttura della famiglia sia gli impegni lavorativi delle persone si sono modificati: meno figli, aspettativa di vita più lunga, distanze geografiche e difficoltà economiche hanno reso più gravoso per gli eredi farsi carico delle generazioni più anziane. Nonostante i tentativi del governo di regolamentare i rapporti familiari, per ora non sono previste sanzioni per chi non rispetta i dettami dell’agire filiale. Nella Cina di oggi la pietà filiale si dimostra generalmente attraverso il successo accademico. Ottenere successo scolastico è il modo migliore per rispettare i propri genitori: buoni voti garantiscono l’accesso all’università, trampolino di lancio per prospettive di lavoro migliori, stabilità finanziaria e la possibilità di prendersi cura di loro in vecchiaia.

*"Anche se a volte non ho voglia di studiare non me la sento di rilassarmi, mi viene immediatamente in mente tutta la fatica che fa mia madre per prendersi cura di me"[[70]](#footnote-70).*

* + - 1. ***Il ruolo dei genitori nella pressione scolastica***

Si è recentemente discussa la possibilità di abbassare l’età minima[[71]](#footnote-71) per iniziare la scuola. Contro le famiglie a favore, la maggior parte degli insegnanti oppone che anche la differenza di pochi mesi abbia una rilevanza significativa.Per quanto la preoccupazione possa sembrare eccessiva, bisogna comprendere che il timore delle famiglie è relativamente fondato in una società competitiva come quella cinese. L’espressione *“perdere già dalla linea di partenza”* descrive chiaramente una convinzione che, seppur criticata per anni dall’opinione pubblica, è ancora molto radicata. A questo si somma la pressione psicologica che subiscono i bambini, sui quali vengono proiettate le ambizioni e le aspirazioni a volte eccessive dei genitori. *“Volere che il proprio figlio diventi un drago”* (*望子成龙 Wàngzǐchénglóng)* e *“Non voler perdere alla linea di partenza” (不要输在起跑线* [*bú*](https://www.purpleculture.net/mp3/bu2.mp3)[*yào*](https://www.purpleculture.net/mp3/yao4.mp3)[*shū*](https://www.purpleculture.net/mp3/shu1.mp3)[*zài*](https://www.purpleculture.net/mp3/zai4.mp3)[*qǐ*](https://www.purpleculture.net/mp3/qi3.mp3)[*pǎo*](https://www.purpleculture.net/mp3/pao3.mp3)[*xiàn*](https://www.purpleculture.net/mp3/xian4.mp3)*)* sono desideri che spesso impediscono uno sviluppo armonioso e rispettoso della loro età. D’altra parte è vero che nel mercato del lavoro, a parità di qualifica, vengono preferiti i candidati più giovani.Tra le priorità di un genitore per dare al proprio figlio una marcia in più, le lezioni extracurriculari sono considerate fondamentali per il suo sviluppo cognitivo. La competizione inizia presto e si riflette immediatamente nella vita dei bambini: *“Gregory Yao’s daughter was only five years old, but she was already taking eight classes a week, including math cram classes and the “early MBA”, which trained babies as young as four months in “six core areas”, including leadership and global vision”[[72]](#footnote-72).* I genitori cinesi spendono dunque molto nell’educazione dei propri figli già a partire dalle scuole dell’infanzia affinché essi partano con il “piede giusto”[[73]](#footnote-73): sono generalmente disposti a pagare somme esorbitanti per garantire loro un’istruzione di alto livello. Da un sondaggio realizzato su famiglie con bambini dai dodici anni in giù provenienti da Běijīng (*北京市 Běijīng Shì*), Shànghǎi (*上海市* *Shànghǎ Shì*), Chéngdū (*成都市* *Chéngdū Shì*) e Xī’ān (*西安市* *Xī’ān Shì*)[[74]](#footnote-74), è emerso che nella maggior parte dei casi più della metà dello stipendio guadagnato mensilmente dalle famiglie viene speso nella crescita del bambino. I bambini in queste città “richiedono” ai genitori un costo mensile totale di 3.5 miliardi di RMB (circa 384 milioni di EUR)[[75]](#footnote-75) per tutte le spese di cibo, vestiti, scuola e altro. Si tratta di una caratteristica piuttosto comune delle famiglie che si sono scontrate con la Politica cinese del figlio unico, avviata all’inizio degli anni ’80, e con l’abbondanza dei beni di consumo e del crescente potere d’acquisto delle persone. Oggi, i genitori cinesi pagano tutor per lezioni private di inglese, attività extracurriculari come lezioni di musica e danza e attività sportive. Sono disposti a spendere ingenti quantità di denaro per aumentare le possibilità che il proprio figlio frequenti scuole eccellenti. Un numero sempre maggiore di bambini è inoltre incoraggiato a studiare all’estero ogni anno, con costi d’iscrizione che arrivano a RMB150,000 (EUR 16525,22); l’Inghilterra è la meta preferita per via della elevata reputazione del suo sistema educativo.Nel 2017 le migliori università oltreoceano hanno riportato il record nel numero di turisti cinesi appartenenti alla classe media alla ricerca di prospettive accademiche più favorevoli.[[76]](#footnote-76) Il “turismo dell’educazione” è un business emergente in Cina: secondo *Xīnhuá*[[77]](#footnote-77) (*新华通讯社* *Xīnhuá Tōngxùnshè)* raggiungerà un miliardo di yuán entro un decennio. Nel 2016, 650,000 cinesi hanno partecipato a vacanze studio: *“Per un prezzo ridotto, i bambini si fanno un’idea sulla loro predispozione a studiare all’estero e in quale tipo di università preferirebbero farlo. Quando tornano in Cina si sentono più sicuri di sè e motivati a concentrarsi sui loro studi”[[78]](#footnote-78).* L’angoscia di ottenere la migliore istruzione possibile può assumere prospettive paradossali: nel 2012 è stato riportato un caso[[79]](#footnote-79) in cui le famiglie cinesi di trenta bambini dai sette ai diciassette anni hanno pagato 100,000 yuán (£9,950) per iscriverli ad un corso estivo a Shànghǎi professatosi in grado di insegnare loro a leggere libri interi in venti secondi. Assurdo quanto può sembrare e rilevatosi naturalmente una bufala, è una testimonianza piuttosto eloquente della corsa disperata alla “marcia in più” in un sistema educativo estremamente competitivo.

*"Oggi tutti i bambini devono seguire lezioni extra-curriculari, sia bambini che fanno fatica a scuola sia studenti già capaci,”* rivela una madre consapevole dello stress subito dalla figlia: *"Ma cos’altro potrei fare? Se non dovesse entrare in una buona scuola superiore, il suo futuro non sarà come speriamo. I bambini devono impegnarsi e confrontarsi tra di loro per accedere a scuole di rilievo. È come fosse un vero combattimento con ferite e sangue”[[80]](#footnote-80).* Affermazioni potenzialmente discutibili di questa fatta sono in realtà emblematiche: il 68% dei cittadini cinesi ritiene che i genitori sottopongano i propri figli a una condizione di stress esagerata. Lo studio[[81]](#footnote-81) dimostra anche come più di un terzo degli studenti delle scuole elementari intervistati nella provincia orientale del Zhèjiāng (*浙江省* *Zhèjiāng Shěng)* soffra di mal di testa e dolori allo stomaco almeno una volta a settimana. Il consulente genitoriale Yin Jianli comprende le preoccupazioni dei genitori, ma li mette in guardia per impedir loro di ottenere l’effetto indesiderato: *“Non hanno intenzione di lasciare ai propri figli un po’ di tempo per riposare durante le vacanze. Non sanno quasi nulla di educazione, ma sono altamente competitivi. Tendono a seguire ciecamente ciò che fanno gli altri genitori. […] In breve tempo i loro bambini saranno sicuramente molto stanchi e in futuro perderanno qualsiasi interesse nei confronti dello studio."[[82]](#footnote-82)*

Gli insegnanti stessi ripongono una certa fiducia nel ruolo dei *“genitori tigre” (父母老虎 fùmǔ lǎohǔ)[[83]](#footnote-83)*: si aspettano che almeno uno dei due genitori si dedichi interamente o per quanto possibile all’educazione del proprio figlio, soprattutto nel periodo dell’infanzia: *“Parents are full partners in a Chinese education, and pity the mother who overlooked a message and failed to bring plastic fish to school”[[84]](#footnote-84).* La competizione già presente nell’ambiente scolastico permea dunque anche quello familiare: il fatto che la stragrande maggioranza dei genitori cinesi spenda molto per l’istruzione dei propri figli, confidi nel loro successo e si aspetti dei risultati in seguito al duro lavoro sprona al sacrifico e alla competizione. È complesso generalizzare e stabilire se questo tipo di competizione sia esclusivamente carburante per la dedizione impiegata nello studio o peso insostenibile.[[85]](#footnote-85) Se per alcuni non essere al massimo e dover superare costantemente gli altri è un ottimo incentivo a migliorare, per altri la pressione di essere inferiore rispetto a uno standard prestabilito è logorante. *“Low-ranking students might eventually give up. But for those who are ambitious, rankings can give you a short-term goal to shoot for”[[86]](#footnote-86).* Non è certamente un percorso che tutti gliabitanti della Repubblica Popolare Cinese possono sostenere economicamente. Non lo è mai stato, nemmeno al tempo degli esami imperiali: allora genitori e studenti non erano attratti dal Tabellone con i risultati del gāokǎo, esposto pubblicamente in ogni istituto scolastico, ma dal Zhuàngyuán bàng (*状元榜*)[[87]](#footnote-87). Se, in passato, la svolta che la meritocrazia degli esami imperiali poteva dare a una famiglia intera aveva proporzioni immense, oggi non è più così determinante sebbene in molte zone rurali e arretrate faccia ancora la differenza.

**Capitolo 2 – Pari opportunità? Gaokao, hùkǒu e differenze di genere**

*“Il Gāokǎo è una scorciatoia per il successo, assomiglia a un ponte con una singola asta di legno che tutti gli studenti desiderano attraversare e sul quale poche persone sopravvivono.”*[Donna, 21 anni, studentessa di italiano a Chángchūn. ]*[[88]](#footnote-88)*

In cinese ci si può riferire al gāokǎo con l’espressione: *独木桥 (*[*dú*](https://www.purpleculture.net/mp3/du2.mp3)[*mù*](https://www.purpleculture.net/mp3/mu4.mp3)[*qiáo*](https://www.purpleculture.net/mp3/qiao2.mp3)*),*traducibile in: *“ponte con un tronco solo”*. Il successo scolastico è strettamente connesso allo status socioeconomico: a tal proposito Trey Menefee*,* insegnante all’Istituto di Educazione di Hong Kong (*香港教育大學 Xiānggǎng jiàoyù dàxué)* ritiene l’esame di ammissione all’Università meritocratico solo in quanto ha effetti: *“Ugualmente negativi su tutti”*, sebbene quasi tutti i cinesi ritengano il contrario*.[[89]](#footnote-89)* Nel seguente capitolo verranno analizzate le disuguaglianze nel sistema scolastico cinese: sarà necessario considerare diverse caratteristiche che concorrono a definire il fenomeno: sociali, geografiche e ambientali, storiche e culturali. Il capitolo fornisce inoltre uno spaccato sulle reazioni che tali disuguaglianze generano nei giovani di oggi, illustrate attraverso interviste[[90]](#footnote-90) e ricerche.Sebbene le disuguaglianze nel sistema scolastico cinese siano evidenti e ampiamente contestate, i pochi provvedimenti messi in atto dal governo cinese si scontrano con una resistenza sociale sorprendente. Nel maggio 2017 il governo cinese ha annunciato che circa 80,000 posti universitari nelle province di Jiāngsū (*江苏省* *Jiāngsū Shěng*) e Húběi (*湖北省* *Húběi Shěng*) sarebbero stati riservati agli studenti provenienti dalle regioni più povere, nello sforzo di ridurre le disuguaglianze provinciali. L’iniziativa si è scontrata con le aspirazioni e i desideri di alcuni genitori della classe media, timorosi che un tale provvedimento potesse in qualche modo penalizzare i propri figli nella competizione verso il successo*.[[91]](#footnote-91)*

*“Penso che l’esame di ammissione all’università sia molto equo: nel caso del benessere della società cinese, però, non è perfetto. Ad esempio, dopo lezione, i bambini dei ricchi beneficiano di un’istruzione di qualità mentre i bambini dei poveri giocano ai videogiochi. Penso che questa sia una divisione di classe invisibile.”*[Uomo, 20 anni, Hūhéhàotè, studia italiano da autodidatta e si trasferirà in Italia per studiare all’Accademia di Belle Arti di Carrara.]*[[92]](#footnote-92)*

*“La scuola superiore è obbligatoria, quindi tutti devono andarci, ma in una classe ci sono anche quelli che rinunciano alla maturità. Gli studenti vengono divisi in classi diverse: nelle classi migliori ci sono gli studenti migliori. Nelle classi peggiori ci sono gli studenti che non vogliono studiare. […] Questa differenziazione è vietata dalla legge, ma la fanno comunque quasi in ogni scuola. […] Di sicuro non è giusto che la scuola faccia questa divisione. Ma per quanto mi riguarda, sono d’accordo. Quelli che smettono di studiare fanno casino. Parlano e impediscono il proseguire delle lezioni. Anche i genitori vogliono che siano divisi” [Uomo, 25 anni, fotografo, vive a Milano.][[93]](#footnote-93)*

* 1. ***Disuguaglianza determinata dalle differenze geografiche ed economiche***

*“La pressione per gli esami di ammissione all’università varia da regione a regione, sarà più elevata nelle regioni ad alta densità di popolazione poiché il numero dei posti resi disponibili da ciascuna università è limitato. Inoltre, il sistema educativo non è affatto perfetto: la difficoltà del testo d’esame varia da regione a regione e le risorse educative variano notevolmente.”*[Donna, 20 anni, studentessa di lingue a Perugia.]*[[94]](#footnote-94)*

Le situazioni più stressanti e le sfide affrontate dagli studenti cinesi sono in parte dovute alla natura estremamente competitiva del sistema educativo. I risultati, d’altra parte, sono palesi e sorprendenti: secondo uno studio condotto dall’Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE)[[95]](#footnote-95) gli adolescenti residenti nella città di Shànghǎi usufruiscono della migliore educazione al mondo.[[96]](#footnote-96) I risultati PISA[[97]](#footnote-97), inoltre, rilasciati ogni tre anni, hanno condotto ricerche su circa 470,000 studenti di 15 anni d’età in 65 paesi diversi tra le zone più sviluppate del mondo. Se paragonate alle valutazioni eccezionali ottenute dagli studenti di Shànghǎi, le regioni rurali sono sotto la media fin dal principio. Questo è in parte dovuto alla scarsa frequenza scolastica, spesso causata dall’intensa vita operaia e contadina nelle regioni con economie incentrate sull’agricoltura. Ai bambini viene chiesto di aiutare con i lavori di casa o nei campi: la scuola non rappresenta dunque una priorità. Inoltre, la mancanza di risorse e insegnanti competenti contribuisce ad accrescere il divario tra il livello dell’educazione nelle zone rurali e quello delle scuole urbane. Tutto ciò è ulteriormente dimostrato da uno studio condotto dal Rural Education Action Project (REAP)[[98]](#footnote-98) associato alla Stanford University: solo il 2% degli studenti provenienti da zone rurali riesce a frequentare il college. Solo l’8% degli studenti che finisce la scuola media frequenta il liceo. Molti di loro lasciano le campagne per cercare lavoro nelle città aspirando a un impiego e un salario migliori; tuttavia, senza un titolo di studio superiore a quello della scuola media, si tratta generalmente di un’impresa impossibile.[[99]](#footnote-99)

Lo studio dell’OCSE afferma che la disuguaglianza in Cina si è “livellata” negli ultimi anni e pare essere meno grave. Questa considerazione rientra nel merito dei progressi fatti dal governo cinese nel tentativo di risolvere uno dei suoi problemi sociali più preoccupanti: più sussidi pubblici per le aree rurali e un aumento della migrazione verso le città hanno infatti contribuito ad arrestare un divario retributivo in espansione. È anche stato suggerito di promuovere programmi sociali che eliminassero la discriminazione nei confronti dei residenti cittadini provenienti dalle zone rurali.[[100]](#footnote-100) Viceversa, lo studio REAP ha presentato un’analisi quantitativa che evidenzia la differenza tra il reddito percepito nelle varie zone del Paese e il legame che questa situazione ha con l’educazione. Si evince infatti che:

* Il reddito percepito nelle zone urbane è più del triplo di quello percepito nelle zone rurali;
* Le zone rurali nella parte occidentale del Paese stanno rimanendo indietro rispetto alle province costali;
* Più del 70% degli studenti provenienti dalle città principali della Cina frequenta l’università;
* Meno del 5% degli studenti provenienti dalle aree povere rurali frequenta l’università.[[101]](#footnote-101)

Alla luce del divario economico esistente tra i cittadini cinesi e tra le regioni del Paese stesso, che influenza e si somma allo squilibrio educativo, molti studenti si interrogano sull’effettiva utilità di ottenere il diploma. Nel sistema educativo cinese, gli studenti non aspirano solamente a concludere la scuola secondaria superiore, ritenuta non tanto un traguardo quanto un rito di passaggio che li prepari all’università. L’intero processo di preparazione per il gāokǎo è emblematico: lo studio mnemonico, ripetitivo, i ritmi di vita incalzanti servono esclusivamente ad accedere all’università. Se l’obiettivo finale non è una laurea, anche il diploma di scuola secondaria superiore non rientra nelle priorità.[[102]](#footnote-102)

L’educazione fino alla scuola secondaria di primo grado in Cina è obbligatoria e gratuita dal 2007; dopo aver concluso gli studi alla scuola media gli studenti poveri e svantaggiati non hanno più la certezza di terminare gli studi futuri. In molti scelgono dunque di terminare il percorso di studi con il diploma di scuola media e iniziare a lavorare per sostenere i propri genitori. Una serie di interrogativi li pongono inoltre in una situazione di incertezza: la legge impedirà loro di vivere nella città in cui abitano e lavorano i loro genitori? Un istituto tecnico potrà garantire loro un’educazione che regga la competizione con le scuole superiori di più alto livello? A tal proposito, è di estrema rilevanza la questione delle tasse scolastiche: in Cina l’istruzione di scuola secondaria superiore costa circa EUR 400 all’anno, una parte consistente del salario minimo di un operaio di Shànghǎi, che guadagna circa EUR 144 al mese.[[103]](#footnote-103) Talvolta, il governo può offrire aiuto: Shànghǎi è, in tal senso, un esempio nell’accessibilità all’istruzione cinese. Il sostegno offerto dalla 初升的太阳 (*Chūshēng de tàiyáng*), anche nota come *Shànghǎi Sunrise*, organizzazione senza fini di lucro che fornisce supporto finanziario agli studenti più poveri, non è però disponibile ovunque. Dal punto di vista fiscale la Cina elargisce servizi pubblici in modo estremamente decentralizzato: nel 2004 i governi locali furono responsabili del 72% dell’elargizione di servizi pubblici. Sono dunque i governi locali ad avere la responsabilità finanziaria dei servizi di educazione e assicurazione sanitaria, servizi offerti solo a chi paga le tasse locali. I migranti devono invece pagare delle tasse ulteriori per iscrivere i propri figli nelle scuole pubbliche, dal momento che stanno “noleggiando”[[104]](#footnote-104) un servizio da un “governo straniero”, come approfondito di seguito.

* + 1. ***Disuguaglianza causata dal sistema hùkǒu: i lavoratori migranti e i “bambini lasciati indietro”***

Durante i più di 30 anni di riforme economiche e apertura che hanno caratterizzato la Cina, il Paese ha subito dei cambiamenti sociali ed economici straordinari. Una delle caratteristiche principali di questa trasformazione è visibile nella mobilità interna, soprattutto quella dalle aree rurali a quelle urbane.[[105]](#footnote-105) La popolazione dei lavoratori-migranti della Cina è da sempre considerata la forza lavoro che ha permesso la fenomenale crescita del Paese, sebbene venga anche estremamente marginalizzata nella distribuzione dei beni. Gli episodi migratori sono aumentati e diventano un fenomeno sempre più stabile: i lavoratori migranti si sono trasferiti sempre più spesso insieme alle proprie famiglie o hanno messo su famiglia nelle città in cui si sono trasferiti. Si tratta di una e vera propria “tidal wave” [[106]](#footnote-106), una marea di lavoratori-migranti (*民工潮* *míngōngcháo*) che appartiene alla cosiddetta “floating population”, la “popolazione galleggiante” della Cina: persone che abitano in zone esterne al luogo di registrazione di residenza. Secondo il *Quinto Censo Nazionale*[[107]](#footnote-107) del 2000 questa popolazione ha raggiunto i 144 milioni, includendo i 120 milioni di lavoratori-migranti provenienti dalle aree rurali. Le previsioni dimostrano come, nel giro di un trentennio, potrebbero esserci ulteriori 300 milioni di lavoratori-migranti assunti come custodi, bidelli, operai, venditori di strada e altri impieghi generalmente evitati dai cittadini. I numeri sono dunque impressionanti e un fenomeno migratorio di una tale portata non è privo di conseguenze sul piano educativo. Cosa accomuna il caso dei lavoratori migranti e i servizi scolastici cinesi? L’amministrazione decentralizzata del Paese gestisce l’organizzazione e i finanziamenti dell’educazione con il sistema户口 (*hùkǒu*, Registrazioni di residenza) che stabilisce diritti diversi per i cittadini in base alla differente area geografica di provenienza. Il primo carattere, 户 (*hù*), significa “porta” o “famiglia”; il secondo, 口 (*kǒu*), significa “bocca” ed è utilizzato dopo un numerale se ci si riferisce ai membri di una famiglia. L’hùkǒu è un sistema di certificazione della Repubblica Popolare Cinese che registra l’area di residenza di una persona, ne include inoltre le informazioni identificative e i dati personali. Come si evince dall’analisi dei caratteri singoli, l’hùkǒu viene rilasciato per nuclei familiari ed è anche utilizzato come registro familiare in diversi ambiti amministrativi. Questo sistema, detto anche “hùjí” (*户籍*), ha origini nell’antica Cina imperiale.[[108]](#footnote-108) L’hùkǒu fu istituito nel 1958. Il suo scopo era quello di distinguere la popolazione cinese rurale da quella urbana e dunque i lavoratori delle Comuni agricole da quelli delle *“Unità di Produzione”* (*单位* *dānwèi*) cittadine. Lo stato maoista creò tale sistema per imporre un rigido controllo sugli spostamenti della popolazione nel tentativo di evitare la caotica ed eccessiva urbanizzazione tipica dei momenti di rapido cambiamento e modernizzazione sociale. L’hùkǒu stabilisce diversi diritti per cittadini basandosi sulle aree geografiche di provenienza perché i programmi per l’assicurazione sanitaria, il benessere e l’assistenza sociale sono finanziati a livello locale. In questo modo, ad esempio, a chi dalla campagna si trasferisce in una metropoli non sono garantiti servizi pubblici come la sanità e l’istruzione.[[109]](#footnote-109)

Con il cambiamento sociale dell’ultimo trentennio, in Cina decine di milioni di persone sono emigrate nelle metropoli per lavorare: seppure i controlli sugli spostamenti della popolazione siano stati allentati l’hùkǒu esiste ancora, passa sempre meno inosservato e le discussioni a riguardo diventano gradualmente più scottanti e fondamentali in merito alla necessità – e alla richiesta – di riforme nella società cinese, la cui “armonia” (*和谐* *héxié*)[[110]](#footnote-110) è dilaniata dalla disuguaglianza sociale e dalla disparità di distribuzione delle ricchezze.[[111]](#footnote-111) La profonda discriminazione subita a causa del sistema hùkǒu è resa evidente da episodi come quello avvenuto nel gennaio 2013 dopo il collasso di un ponte nella regione dell’Hénán (*河南省* *Hénán Shěng*). I media locali riportano che le vittime dei familiari con un hùkǒu urbano sono stati risarciti di 400,000 yuán, di contro ai 180,000 yuán riservati alle vittime con un hùkǒu rurale. Sebbene il boom economico cinese degli ultimi anni abbia eliminato alcune restrizioni del sistema hùkǒu, soprattutto quelle che riducevano la libertà di movimento, le restrizioni sull’accesso a educazione, assicurazione sanitaria, vantaggi a livello medico e sussidi assegnati ad affittuari in difficoltà economiche *“esistono ancora oggi e toccano sproporzionatamente i cittadini più poveri e meno istruiti”*[[112]](#footnote-112). Sono stati attuati vari provvedimenti in merito, ma mai un’effettiva riforma del sistema. Tra l’hùkǒu urbano e quello rurale la differenza è un limite sociale più che evidente: le possibilità in ambiti essenziali come l’istruzione sono molto inferiori per i cinesi nati nelle zone rurali. Nel maggio 2011 su Bǎidù *(百度)[[113]](#footnote-113)* erano disponibili oltre 18mila articoli sulla riforma dell’hùkǒu*.* Nonostante la grande attenzione posta sulla questione rimangono radicati elementi di resistenza al vero cambiamentodel sistema: se la popolazione urbana custodisce gelosamente i servizi pubblici a sua disposizione e che potrebbero risentire di una mobilità incontrollata, dall’altra parte i migranti dalle zone rurali sono spesso attanagliati dal dubbio di chi lascia la vecchia strada per la nuova e temono di perdere, con il diritto alla terra, l’unica forma di sicurezza sociale che può sostenere le loro famiglie in caso di crisi o disoccupazione.[[114]](#footnote-114)

Wēn Jiābǎo (*温家宝*) politico e geologo cinese[[115]](#footnote-115), ha sottolineato l’importanza di una riforma dell’hùkǒu: già nel 2007 il Ministero della Sicurezza Pubblica cinese (*公安部 gōngānbù*) aveva dichiarato che il sistema sarebbe dovuto progredire verso un’uguaglianza sempre maggiore tra cittadini rurali e urbani e un’organizzazione più razionale delle risorse del Paese. A fine gennaio 2018 il legislatore-attivista Xǔ Zhìyǒng (*许志永*) è stato condannato a quattro anni in prigione per aver “radunato una folla per disturbare l’ordine pubblico”. Le proteste in questione erano però indubbiamente legali: Xǔ richiedeva che fossero attuati interventi per garantire un equivalente accesso all’educazione e per permettere ai figli dei lavoratori migranti di partecipare all’esame di ammissione all’università nel luogo di residenza, senza considerare la registrazione hùkǒu. Xǔ è considerato un’icona di interesse pubblico in Cina: nel 2003, mentre frequentava un PhD alla Università Peking (*北京大学* *Běijīng Dàxué*) era parte di un team di studenti laureati che aveva richiesto all'Assemblea nazionale del popolo (*全国人民代表大会* *Quánguó Rénmín Dàibiǎo Dàhuì)* di mettere fine alla sua politica: “收容遣送制度” (*Shōuróng qiǎnsòng zhìdù*, letteralmente: politica di detenzione e rimpatrio) che permetteva alle autorità di sequestrare e deportare cittadini cinesi residenti in luoghi diversi rispetto a quanto indicato dai loro hùkǒu*.[[116]](#footnote-116)* Un sistema del genere danneggia in modo irreparabile i milioni di bambini senza accesso alle scuole urbane per via dell’hùkǒu detenuto dalla propria famiglia.[[117]](#footnote-117) Poiché molti genitori ritengono che l’educazione nelle città sia un’opportunità formidabile per migliorare il proprio status sociale, un numero sempre maggiore di lavoratori migranti porta i figli con sé nelle città. Negli anni 2000, *Xīnhuá* (*新华通讯社* *Xīnhuá Tōngxùnshè)* ha mostrato come migranti al di sotto dei 18 anni di età avessero già raggiunto il numero di 20 milioni all’interno della *“popolazione galleggiante”*. Nonostante i numeri, i figli dei lavoratori-migranti erano spesso esclusi dagli anni di istruzione gratuiti garantiti dallo Stato per via del proprio hùkǒu rurale.[[118]](#footnote-118)

Poiché il progetto di sviluppo generale del Paese pone una certa enfasi sullo sviluppo del sistema educativo, migliorare il livello di istruzione nelle aree rurali è tra le intenzioni del governo cinese. La decentralizzazione di responsabilità in merito ha condotto a politiche differenti di gestione della condizione dell’educazione a livello locale. Nel caso di Běijīng, molti figli di lavoratori-migranti hanno dovuto frequentare scuole per migranti a gestione privata[[119]](#footnote-119) (*打工子弟学校* *dǎgōng zǐdì xuéxiào*), istituti che nascono intorno all’inizio degli anni ’90 come *“meccanismo fai-da-te”* (*自力救济* *zìlì jiùjì*). Sebbene queste scuole stiano gradualmente aumentando di numero e dimensioni, continuano ad offrire un’educazione di scarsa qualità. L’apertura delle scuole ai cittadini immigrati non è bastata da sola a risolvere il problema dell’inclusione. Viceversa, si verificò una differenza enorme tra l’istruzione nelle stesse aree urbane, contribuendo a rafforzare l’immagine dei lavoratori migranti in quanto *“willing workers, invisible residents”*[[120]](#footnote-120) e delle famiglie migranti in quanto *“comunità esterna al sistema”* (*体制外群活* *tǐzhì wài qúnhuó*).

Rob Schmitz, il corrispondente di *Marketplace*[[121]](#footnote-121) in Cina, considera il sistema hùkǒu una “piaga” per i lavoratori migranti, a suo parere: *“trattati come immigrati illegali nel loro Paese”[[122]](#footnote-122)*. Questi cittadini “illegali” costituiscono la maggior parte della popolazione urbana. Se Běijīng conta una popolazione di più di 20 milioni di abitanti, i lavoratori migranti ne costituiscono un terzo: un terzo della popolazione della capitale è privata dell’accesso a servizi basilari quali assicurazione sanitaria ed educazione. Secondo Schmitz uno dei problemi principali del sistema hùkǒu è la condizione dei bambini. Nella Cina rurale contemporanea, i [bambini “lasciati indietro”](https://www.cinaliano.it/blog/bambini-lasciati-indietro-cina-rurale.html) (*留守儿童* *liúshǒu’értóng*) sono i figli dei lavoratori che lasciano i luoghi d’origine per cercare nuove opportunità in città. È stato finora considerato il caso dei figli dei lavoratori migranti che si trasferiscono in città insieme ai genitori. Per la maggior parte di essi, però, ne rimane la città natale fino al momento in cui devono tornare nella “vecchia casa” (*老家* *lǎojiā*) per ricevere un’istruzione.[[123]](#footnote-123) L’hùkǒu costituisce un problema perché mostra come residenza una città totalmente diversa, in una regione differente e, generalmente, in una zona rurale. È estremamente limitante perché anche i bambini nati nelle città ereditano l’hùkǒu rurale dei loro genitori. Undici province cinesi hanno cambiato le proprie regole di ammissione dei lavoratori migranti per garantire loro gli stessi diritti dei cittadini, ma i miglioramenti in tal senso sono parecchio lenti. Modificare parzialmente o totalmente il sistema hùkǒu costituirebbe un grandissimo passo avanti e darebbe un aiuto concreto a questi studenti trascurati e spesso sottovalutati.[[124]](#footnote-124)

Il *China Labour Bulletin*[[125]](#footnote-125) stima 61 milioni di *“floating children”* in Cina con un’educazione al di sotto dello standard, più propensi a commettere violenze e crimini e più vulnerabili a subire violenze fisiche. La situazione economica e il contesto affettivo di questi bambini sono in genere assai precari, in quanto essi vengono affidati ai nonni o ad altri familiari e restano a lungo lontani dai genitori. Le statistiche rilevano che nella maggior parte dei casi i contatti telefonici con i genitori sono molto rari (una-due volte al mese) e della durata di pochi minuti, in un’assenza che spesso si protrae per anni interi.[[126]](#footnote-126) Se l’età o le condizioni lo consentono alcuni di questi bambini raggiungono la città per ricongiungersi ai genitori; questo non comporta tuttavia un miglioramento globale della qualità della loro vita: un articolo comparso sul portale *Sina.com*[[127]](#footnote-127) definisce lo status di questi ragazzi come *“semi urbanizzato”.* Si tratta di bambini *“al seguito”* (*随迁子女* *suíqiān zǐnǚ*), per i quali cambia l’identità ma non le condizioni ambientali nelle quali vivono di fatto. Prima di tutto, l’ingresso in città non permette a tutti il ricongiungimento familiare, generalmente perché anche i genitori stessi vivono in due città diverse; ai bambini non resta quindi che essere affidati nuovamente a qualcuno che se ne occupi. Inoltre, le strutture e gli enti scolastici non sono in grado di accogliere una tale massa di studenti in più. In alcuni casi le scuole sono costrette a raddoppiare o triplicare in pochi anni il numero di classi; quando ciò non è possibile, le iscrizioni di molti studenti arrivati dalle campagne si concentrano in istituti privati di scarso livello, a creare un ulteriore divario rispetto ai residenti stabili. La debolezza dei bambini “al seguito” si manifesta ancora di più considerando la condizione delle famiglie: essendo le più esposte a pregiudizi, discriminazioni ed esclusione sociale, il quadro psicologico già fragile dei loro componenti più giovani tende a peggiorare.[[128]](#footnote-128) Vivere a lungo in zone periferiche e marginali, lontani dai servizi urbani e dalla zona moderna aumenta anche il rischio di abbandono scolastico e quello di essere attirati dalla delinquenza. Una statistica della Procura del quartiere Xīngníng (*兴宁区* *Xīngníng Qū*) di Nánníng (*南宁市*  *Nánníng Shì*) mostra che dal 2015 a oggi il 62%[[129]](#footnote-129) dei reati commessi nella sua giurisdizione è ascrivibile proprio ai minorenni “al seguito”. Con il passare degli anni aumentano anche le difficoltà di inserimento nella vita sociale adulta.

Secondo i dati raccolti dal Ministero dell’Educazione (*中华人民共和国教育部* *Zhōnghuá Rénmín Gònghéguó Jiàoyùbù*) il 6% circa degli studenti tra i 6 e i 16 anni in Cina, un totale di circa 1.1 milioni di bambini, non termina nemmeno le scuole medie.[[130]](#footnote-130) Chi prosegue gli studi si ritrova spesso in una situazione simile o peggiore: iniziano ad essere irrequieti, a ignorare gli insegnanti, a fare assenze prolungate, a consegnare in bianco agli esami. Non abbandonano formalmente la scuola ma lo fanno in modo “invisibile”[[131]](#footnote-131) . Sebbene il governo cinese voglia ridurre il tasso di abbandono scolastico dal 6.2% del 2017 al 5% entro il 2020, molti studiosi ritengono sia impossibile risolvere il problema senza considerare i casi di abbandono scolastico “invisibile”: gli istituti rurali spesso non riportano i dati di abbandono scolastico per ottenere favori dai propri superiori. Spesso le classi delle scuole medie sono composte da studenti provenienti da diversi distretti e che dimostrano abilità differenti a seconda della scuola elementare frequentata. Alcuni di loro spiccano e apprendono velocemente, altri hanno a malapena le conoscenze sufficienti per sostenere le lezioni e rimangono indietro con i programmi. Gli insegnanti stessi non impiegano troppe energie con loro: *“Agli insegnanti non interessava insegnare a me. Alcuni studenti imparavano velocemente, quindi gli insegnanti davano loro molte più attenzioni. Io facevo parte di chi imparava troppo lentamente”*[[132]](#footnote-132) Molti ragazzi scelgono di lavorare anche alla luce di questa situazione. Lo scarso livello dell’istruzione e la totale assenza di motivazione da parte degli insegnanti li rende stanchi di studiare. Se in passato era esclusivamente un fattore di povertà e necessità di lavorare i campi, oggi è più una questione che riguarda la noia di un ambiente per nulla stimolante[[133]](#footnote-133).

*"I giovani lavoratori di oggi, che hanno più aspirazioni e aspettative rispetto a quelle dei loro genitori, sono molto più propensi a esprimere il loro scontento nei confronti del sistema, specialmente in merito alle limitazioni poste sull’istruzione pubblica e l’assistenza sanitaria per i loro figli. Si considerano parte della popolazione cittadina e, in quanto tale, sanno di avere diritto al medesimo accesso a questi servizi”*[[134]](#footnote-134)*.* Il governo centrale di Běijīng sta valutando una serie di riforme per risolvere questo grave problema sociale e le nuove generazioni di lavoratori migranti stanno protestando e richiedendo che tali interventi siano rapidi ed effettivi.Spesso le proteste e la richiesta di vedere riconosciuti i propri diritti fondamentali raggiunge apici drammatici: ha fatto scalpore il caso di tredici[[135]](#footnote-135) giovani lavoratori migranti che hanno tentato o commesso suicidio ai due enti di produzione Foxconn[[136]](#footnote-136) nella zona meridionale della Cina tra gennaio e maggio 2010. Gli atti sono stati interpretati come una forma di protesta nei confronti di un regime lavorativo ampiamente praticato e criticato in Cina. Foxconn riporta il più tristemente elevato numero di suicidi in un'azienda causato dallo stress e dalle cattive condizioni lavorative.Riconoscendo il problema, il governo sta cercando di migliorare la condizione dell’istruzione nelle zone rurali stesse come incentivo a frequentare la scuola in quei luoghi invece di puntare sullescuole per migranti; questo non ferma però l’ondata migratoria di lavoratori che desidera cercare prospettive di vita migliori nei centri urbani.[[137]](#footnote-137) Molti bambini migranti in Cina non ottengono alcuna istruzione, poiché le scuole pubbliche sono destinate esclusivamente ai residenti. Di conseguenza, alcuni insegnanti provenienti dalle zone rurali e ormai in pensione organizzano lezioni informali per questi bambini. Gli istituti in questione non hanno però valore legale e vengono spesso chiusi dal governo cittadino.[[138]](#footnote-138) La campagna per il controllo delle scuole per migranti è tra le più aggressive nella storia recente: migliaia di essi sono stati sfrattati dalle loro case e hanno visto le “loro” scuole ridotte in polvere; molti dei bambini che risentono di queste chiusure sistematiche hanno meno di 12 anni[[139]](#footnote-139). Sono state chiuse anche istituzioni legalmente riconosciute con la scusa di voler eliminare l’istruzione di bassa qualità per incrementare la sicurezza del luogo.La rabbia e lo scontento dei lavoratori migranti colpiti da queste limitazioni si riflette inevitabilmente sul futuro dei loro figli. Il parere degli esperti è che questi bambini cresceranno in una sorta di *“segregated society”*, una “società segregata” all’interno della quale incontreranno uno stile di vita per nulla diverso da quello dei loro genitori prima di loro, con le stesse scarse disponibilità lavorative e la stessa precarietà sociale. Tale situazione non può non rinforzare i loro sentimenti di rancore, scontento ed esclusione sociale.*[[140]](#footnote-140)* L’attuale Partito Comunista ha dunque proposto delle riforme al sistema, includendo l’elargizione di permessi di residenza temporanei: *"Per quanto sia meglio che in passato, il sistema hùkǒu è ancora un problema notevole,"* dice Fan Bin, insegnante all’Università *“East China”* di Scienza e Tecnologia di Shànghǎi (*华东理工大学* *Huádōng Lǐgōng Dàxué*). *"I migranti non possono permettersi di mantenere i loro figli in grandi città, l’affitto è costoso e lo stipendio molto baso, non possono certamente permettersi di pagare le tasse scolastiche di istituti privati”[[141]](#footnote-141).* Le leggi e le procedure per garantire l’educazione ai figli dei lavoratori migranti sono piuttosto complesse e variano di città in città. Ad esempio, un bambino con un hùkǒu rurale a Shànghǎi può frequentare una scuola pubblica solo dopo che i genitori abbiano dimostrato di possedere sette diversi certificati, tra i quali:

* Dimostrazione di avere un’occupazione;
* Dimostrazione di appartenere a un’unità lavorativa registrata;
* Dimostrazione che il bambino sia nato in corrispondenza della legge sulla pianificazione familiare cinese.[[142]](#footnote-142)

Alcuni pagano una somma abbondante per cambiare il proprio hùkǒu: i prezzi variano di città in città e raccomandazioni e favori assumono un’importanza notevole, ma raramente si ottiene l’effetto desiderato. La stragrande maggioranza delle famiglie di lavoratori migranti nelle zone urbane ha solo due possibilità: pagare tasse scolastiche generalmente fuori portata o lasciare “indietro” i propri figli nella provincia rurale di provenienza.[[143]](#footnote-143)

In conclusione, poiché i bambini “lasciati indietro” vengono generalmente affidati alle cure di nonni o parenti, il risultato è un’intera generazione di bambini distaccati dai propri genitori sia fisicamente sia sul piano emotivo. Questi bambini ricevono un’educazione con una qualità di molto inferiore alla media e la speranza di accedere a un’istruzione di livello superiore è nulla o estremamente ridotta. Nel 2015 il caso di quattro suicidi nella Cina sud-occidentale[[144]](#footnote-144) ha richiamato a sé una certa attenzione: i bambini faticano nello studio, hanno più possibilità di contrarre malattie mentali e sviluppano problemi di comportamento con percentuali di probabilità ben più alte dei propri coetanei nelle città. Il caso del: "Ragazzo fiocco di neve" di Kūnmíng (*昆明市* [*Kūn*](https://www.purpleculture.net/mp3/kun1.mp3)[*míng*](https://www.purpleculture.net/mp3/ming2.mp3)[*Shì*](https://www.purpleculture.net/mp3/shi4.mp3)), Wang Fuman, la cui storia è diventata virale in Cina e nel resto del mondo, ha posto nuovamente l’accento sulla piaga dei 61 milioni di bambini “lasciati indietro” in Cina. L’immagine di questo bambino con i capelli e le sopracciglia congelate per aver percorso a piedi, da solo, la strada da casa a scuola nel freddo di gennaio, ha destato attenzione e nonostante le numerose offerte di aiuto il padre, che si prende cura di Fuman insieme alla nonna, non pensa che le cose cambieranno.*[[145]](#footnote-145).*

* 1. ***Disuguaglianza alla “linea di partenza”[[146]](#footnote-146)***

Le famiglie con due genitori occupati nel lavoro rappresentano ora la normalità e puntano a garantire al figlio unico la migliore istruzione possibile partendo da un ottimo inizio: un’istituzione pre-scolastica di qualità. Come già illustrato nel capitolo precedente, la mentalità competitiva del mondo accademico cinese inizia già negli istituti pre-scolastici: la grande domanda per questa tipologia di istruzione induce i genitori a mettersi – letteralmente – in coda per giorni nella speranza di ottenere l’accesso ai pochi istituti pre-scolastici pubblici disponibili. Altre famiglie pagano somme molto elevate per iscrivere i propri figli a istituti privati. Nella capitale cinese è quasi impossibile trovare un istituto prescolastico rispettabile e di qualità che richieda meno di 1,000 RMB (EUR 132) al mese, circa un quarto di uno stipendio regolare. A confronto, le tasse scolastiche e di alloggio all’Università Peking costano circa 700 RMB (EUR 90) al mese, grazie agli ingenti sussidi governativi. Le autorità educative del governo centrale faticano a star dietro all’ingente domanda di iscrizione in istituti pre-scolastici di alto livello. Sono stati aumentati i posti nelle classi fino a un numero di 40 studenti, oltre che il numero di classi stesso, ma nonostante ciò circa 250.000 bambini in età pre-scolare non hanno ancora la possibilità di accesso a tali istituti. Poiché entrambi i genitori tendono a lavorare, chi non può permettere al proprio figlio un accesso negli istituti pre-scolastici della capitale deve ripiegare sull’affidamento ai nonni. Si tratta di una situazione che preoccupa molti genitori, che non vogliono vedere i loro figli rimanere indietro rispetto ai coetanei già alla “linea di partenza”[[147]](#footnote-147).

La Cina stabilisce gli standard, le pratiche nazionali e un curriculum per i servizi per l’infanzia cinesi. In linea teorica, dunque, gli orari, le attività e la pedagogia dei servizi per l’infanzia sono uniformi in tutta la Cina. Nonostante ciò, le direttive pedagogiche e curriculari emesse ogni anno dal governo di Běijīng non sono riuscite a eliminare le significative differenze regionali, economiche ed etniche nella qualità dei servizi, nelle pratiche educative e nell’educazione infantile.[[148]](#footnote-148)

Le caratteristiche generali degli istituti prescolastici finora descritte vanno integrate alla distinzione tra asili nido (*托儿所* *tuōérsuǒ)* e scuole dell’infanzia (*幼儿园 yòuéryuán*). I primi accettano bambini tra 2 mesi e 3 anni d’età, operano sotto l’autorità del ministero della Sanità pubblica con funzioni ufficiali di 保 e 教, rispettivamente proteggere (*bǎo*) e insegnare (*jiāo*) ai bambini gettando così le fondamenta per una generazione di cittadini *“fisicamente sani e forti, moralmente onesti e intellettualmente validi”*[[149]](#footnote-149). Le scuole dell’infanzia, viceversa, accolgono bambini dai 3 ai 7 anni e sono istituzioni educative che mirano a preparare a livello scolastico e sociale i bambini per la scuola elementare. Molte scuole dell’infanzia di piccole dimensioni, specialmente nelle aree rurali, hanno più un ruolo di baby-sitting piuttosto che educativo: *“In un capoluogo di provincia del sud-ovest della Cina, abbiamo visitato alcune scuole dell’infanzia gestite da un’acciaieria che ospitavano i figli di diecimila dipendenti. […] In un villaggio di campagna, abbiamo visitato un servizio per l’infanzia che consisteva in una semplice capanna con il pavimento in terra battuta, dove trenta bambini erano affidati a due donne anziane analfabete”*[[150]](#footnote-150). Alcune strutture prescolastiche sono gestite da fabbriche, comuni, distretti, municipalità, università, gruppi politici e sono in aumento quelle gestite dai singoli imprenditori. Come prevedibile, dunque, il livello qualitativo tra le strutture prescolastiche cinesi varia notevolmente.

Nel 1983, nei distretti rurali, il numero delle strutture prescolastiche era il doppio rispetto a quello dei dirigenti scolastici, dunque molte di queste scuole erano dirette da un insegnante non sufficientemente qualificato per avvalersi del titolo ufficiale di direttore (*院长 yuànzhǎng*). Tra i direttori qualificati dei servizi per l’infanzia rurali solo il 2,5% aveva un diploma universitario in educazione prescolastica; il 12,4% aveva un diploma di scuola superiore con specializzazione in educazione prescolastica; altri avevano soltanto un titolo di scuola media superiore. Per giustificare queste mancanze nella preparazione e formazione degli insegnanti, bisogna guardare indietro alle politiche educative degli anni Cinquanta: la Cina attribuiva maggiore importanza alla scuola elementare per tutti, piuttosto che agli istituti prescolastici per pochi. In merito ai problemi della selezione degli insegnanti e degli operatori nelle strutture scolastiche, entrano in gioco la Rivoluzione Culturale e la sua eredità di radicalismo antintellettualistico. Molti dei dirigenti e insegnanti più anziani sono antintellettuali inadeguatamente preparati e con uno scarso livello scolastico, affermatisi professionalmente durante il periodo di fervore rivoluzionario. Gli insegnanti più giovani hanno in genere un diploma, sono ben preparati e hanno frequentato i programmi per la formazione degli insegnanti gestiti da professori liberali che, dopo la Rivoluzione Culturale, erano tornati a ricoprire le loro vecchie cariche universitarie.[[151]](#footnote-151) Il contesto storico da considerare è dunque la battaglia tra progressisti e conservatori, nuovo e vecchio, esterno ed interno. Prima del 1949 le pochissime strutture prescolastiche cinesi erano private e costose e quindi rivolte solo ai figli di famiglie molto ricche. I bambini frequentavano le scuole dell’infanzia con le loro bambinaie e rimanevano a scuola solo mezza giornata cantando, danzando e giocando. La Rivoluzione Comunista (*中国新民主义革命 Zhōngguó xīnmínzhǔzhǔyì gémìng*) del 1949 portò molti cambiamenti in Cina, compresa in teoria la parità femminile: le donne si unirono agli uomini nel compito di costruire insieme una società socialista e divenne chiaro il bisogno crescente di luoghi di cura istituzionali per i bambini. Furono dunque creati istituti dell’infanzia e asili nido per rispondere ai bisogni della prima generazione di genitori lavoratori.[[152]](#footnote-152) Nel 1952 venne emanato il primo regolamento ufficiale per le scuole dell’infanzia, nel 1956 venne stilato il Manuale di educazione della scuola dell’infanzia, distribuito in tutta la Cina. La prima generazione di esperti cinesi post—rivoluzionari era formata da individui radicali di convinzione e convinti dell’importanza di *“continuare l’opera della rivoluzione imparando dai paesi avanzati”*[[153]](#footnote-153) che, negli anni Cinquanta, corrispondevano all’Unione Sovietica. Venne infatti ripercorsa l’impostazione sovietica fondando nuove università specializzate in uno o due indirizzi. Dal 1958 al 1960 il numero delle scuole dell’infanzia presenti sul territorio fu triplicato, una crescita esplosiva che rispecchiò il rapido sviluppo dell’economia rurale durante il “Grande balzo in avanti”[[154]](#footnote-154) (*大跃进* *Dàyuèjìn*), uno “sviluppo cieco” che non riuscì a riflettere le reali condizioni sociali ed economiche del paese. Inevitabili gli insuccessi sia in campo economico che agricolo; con il collasso dell’economia nelle zone rurali i servizi per l’infanzia appena fondati si chiusero altrettanto rapidamente e nel 1962 il loro numero scese ai livelli del 1957. Dal 1966 al 1976, durante la Rivoluzione culturale, l’educazione dei bambini in età prescolare restò su una posizione di difesa: dilagarono il purismo ideologico e l’anti intellettualismo proletario. Gli insegnanti interruppero la loro formazione perché vennero trasferiti al lavoro rurale, venne inoltre denunciata l’ideologia borghese e revisionista dei servizi per l’infanzia: si riteneva che queste strutture fossero elitarie perché educavano i bambini invece che temprarli. I vecchi direttori furono sostituiti da esponenti del Partito che non avevano alcuna preparazione formale in educazione prescolare e in sviluppo infantile. Gli insegnanti che non furono licenziati o mandati a lavorare nelle campagne furono degradati al rango di bidelli, infermieri o aiuto insegnanti
(*保育员* *bǎoyùyuán*)[[155]](#footnote-155).

Al termine della Rivoluzione Culturale, nel 1976, furono comunque necessari parecchi anni prima che la maggior parte delle istituzioni prescolastiche venisse riaperta. Nel 1979 il ministero della Pubblica Istruzione (*中华人民共和国教育部* *Zhōnghuá Rénmín Gònghéguó Jiàoyùbù*) richiamò i funzionari educativi di Běijīng, Shànghǎi e Tiānjīn(*天津市* *Tiānjīn Shì)* per stendere la bozza del Nuovo regolamento per le scuole dell’infanzia cittadine e tornare a considerare sia l’educazione sia il lavoro come importanti strumenti della lotta proletaria. Al convegno nazionale del 1979 a Běijīng, i funzionari cinesi[[156]](#footnote-156) si riunirono per rispondere alla chiamata del Movimento delle “Quattro modernizzazioni” (*四个现代化* [*Sì*](https://www.purpleculture.net/mp3/si4.mp3)[*gè*](https://www.purpleculture.net/mp3/ge5.mp3)[*xiàn*](https://www.purpleculture.net/mp3/xian4.mp3)[*dài*](https://www.purpleculture.net/mp3/dai4.mp3)[*huà*](https://www.purpleculture.net/mp3/hua4.mp3))[[157]](#footnote-157) e per migliorare la qualità e incrementare la quantità degli asili nido e delle scuole dell’infanzia presenti sul territorio.[[158]](#footnote-158) Nei primi anni Ottanta l’Unione Sovietica non era più considerata il modello adatto cui ispirarsi e i paesi sviluppati erano diventati Stati Uniti e Giappone. Molti esponenti del mondo accademico, screditati e trasferiti in campagna durante la Rivoluzione culturale, ritornarono alle loro posizioni nelle università e cominciarono a lavorare per reintrodurre i programmi di formazione degli insegnanti e promuovere la ricerca sullo sviluppo dei bambini e sull’educazione prescolastica. Le scuole dell’infanzia furono dunque riaperte, ma il problema del personale è ancora attuale. Molti insegnanti e direttori scolastici privi di un’adeguata preparazione e che avevano ottenuto incarichi sulla base di “correttezza personale” e connessioni politiche occupano ancora oggi gli stessi posti di lavoro. Al volgere del secolo l’espressione in voga per definire l’educazione era: 素质[[159]](#footnote-159)教育 (*sùzhìjiàoyù*), un concetto spesso tradotto con: “qualità dell’educazione”. Dal punto di vista semantico è però più simile ai concetti di: “educazione morale” o “educazione a tutto tondo”; si tratta del tentativo di allontanarsi da un insegnamento “test-oriented” per favorire, viceversa, tecniche di “problem solving”[[160]](#footnote-160). L’enfasi era posta sulla formazione di persone moralmente elevate, creative e capaci di pensiero critico. Il dibattito nazionale sull’efficienza del sistema educativo cinese continua ancora oggi: molte strutture si rivolgono agli esperti di sviluppo infantile di Tokyo, Chicago e Běijīng; ciò dimostra la consapevolezza di quanto gli effetti della Rivoluzione Culturale sulla teoria e la pratica dei servizi per l’infanzia siano ancora attuali, con una preoccupazione maggiore per la situazione nelle zone rurali.[[161]](#footnote-161)

* 1. ***Disuguaglianza nell’accesso a istituti scolastici di buon livello***

*“[…] ho partecipato al Gāokǎo nel 2014 e ottenuto un punteggio di 609. Se confrontiamo in tutta la mia provincia è un voto abbastanza bello, ma nel mio liceo si trova a metà. […] In Cina quasi ogni esame può essere considerato ai fini di una classifica, secondo me gli studenti migliori sono tra i primi cento in tutta la provincia. Non so se lo sai, ma ogni provincia cinese usa quaderni diversi per prepararsi. […] Qualche provincia usa i quaderni proposti dal Ministero d’Istruzione Nazionale, altre usano quelli proposti dal Ministero Locale.”*

*“E questo cosa comporta?”*

*“Il livello di istruzione per ogni provincia è diversissimo... diciamo che l’imparzialità e l’uguaglianza non vengono rispettate. […] Běijīng, Shànghǎi e altre province agiate come Guǎngdōng, Zhèjiāng, Jiāngsū e Shāndōng hanno un livello d’istruzione avanzato sin dall’antichità. Queste province e le municipalità direttamente subordinate all’autorità centrale si trovano nelle aree più prospere della Cina.”*[Uomo, 23 anni, studente di lingue a Xī’ān, originario di Kūnmíng.]*[[162]](#footnote-162)*

La condizione dell’educazione cinese in molte zone remote del Paese è preoccupante. I nove anni di istruzione obbligatoria precedentemente descritti rimangono un obiettivo piuttosto vago e circa un quarto della popolazione cinese rimane analfabeta e, in particolare, l’analfabetismo delle minoranze etniche è quasi il doppio di quello rilevato nei cinesi H[àn](https://www.purpleculture.net/mp3/han4.mp3). Il sistema di iscrizione alla scuola primaria spesso non tiene conto dei bambini dei lavoratori migranti illegali o di quelli nati violando la legge del figlio unico. I finanziamenti per i livelli più elevati dell’istruzione sono superiori; solo due quinti delle spese totali vengono investiti nelle scuole elementari e medie. In alcune zone rurali le spese per studente sono addirittura inferiori a 10 yuán (circa EUR 1.31) l’anno.[[163]](#footnote-163)

Nel 1993, il governo cinese ha reiterato il suo impegno a incoraggiare e supportare le istituzioni sociali ad aprire scuole. Intorno alla metà degli anni ’90 la Commissione Statale dell’Educazione[[164]](#footnote-164) ha lanciato il “Progetto 221” allo scopo di trasformare le cento università chiave del Paese in istituzioni di prim’ordine. Intorno agli anni 2000 tali università hanno ottenuto un investimento di circa 15 miliardi di yuán. Viceversa, altre università si sono scontrate con tagli rigorosi dei fondi da parte del governo; la Commissione Statale dell’Educazione ha inoltre smesso di gestire scuole e curriculum, e si è riservata il compito di stabilire solo le politiche e le leggi generali, permettendo alle istituzioni individuali di gestirsi autonomamente. Molti presidi universitari sono stati colti impreparati da questo passaggio di autorità e hanno dovuto partecipare a seminari di aggiornamento. Intorno alla metà degli anni ’90 c’erano più di 12.000 college privati: la metà di questi erano istituti tecnici, l’altra metà istituzioni accademiche. Vi sono generalmente tre tipi di scuole private: il primo tipo è gestito e finanziato da investitori privati che considerano l’istituto un mero business. Il secondo tipo è simile al primo, con l’unica differenza che i proprietari collaborano con altri investitori oltreoceano. Entrambe le tipologie descritte includono un tipo di istituzione gestita come un business, con l’intento di ricavarne un profitto. Il terzo ed ultimo tipo è gestito da imprese cinesi o dipartimenti non governativi, istituzioni o comunità. Tali istituti privati contribuiscono ad accrescere le disuguaglianze sociali.[[165]](#footnote-165) Come già detto, inoltre, le riforme proposte dal governo per appianare le differenze sociali ed educative incontrano le resistenze locali: molte delle migliori università cinesi, quali la Tsinghua e la Fudan (*复旦大学* *Fùdàn Dàxué*) si trovano a Běijīng e Shànghǎi, che riservano un significativo numero di posti agli studenti con l’hùkǒu del luogo. Le tasse imposte sugli studenti di altre province, oltre alla soglia del punteggio dell’esame di ammissione, ne limitano notevolmente le opportunità. La Peking e la Tsinghua, ad esempio, ammettono annualmente circa 84 su 10,000 studenti di Běijīng che si sottopongono al gāokǎo; solo 3 di questi 10,000 studenti provengono dall’Hénán (*河南省* *Hénán Shěng)*. Nel 2016, la proposta di ammettere più studenti provenienti dalle zone rurali del Paese si è scontrata con numerose proteste ed è stata infine ritirata. Province come l’Hénán si sono dunque adattate e hanno sviluppato un sistema scolastico estremamente esigente, anche più di Běijīng sotto molti punti di vista. Hénán si classifica spesso seconda, dopo la capitale, per il numero di studenti che si iscrivono alla Peking e alla Tsinghua grazie ai risultati ottenuti al gāokǎo. Gli studenti che tornano nelle loro “vecchie case” per frequentare il liceo e prepararsi al gāokǎo incontrano numerose difficoltà ad adattarsi a una tale rigidità avendo frequentato corsi di scarso livello nelle scuole per migranti. Gli abbandoni scolastici sono dunque frequenti.[[166]](#footnote-166)

* 1. ***Disuguaglianza di genere tra influenze filosofiche, tradizione e attualità***

*“Nelle aree rurali molte persone sono ancora sotto l’influenza di norme patriarcali e lasciano tutte le risorse ai ragazzi; viceversa, si richiede alle ragazze di dare tutto alla famiglia in segno di rispetto e non viene loro permesso di andare a scuola perché tutti i fondi della famiglia vengono spesi per i ragazzi.”* [Donna, 20 anni, studentessa di lingue a Perugia.]*[[167]](#footnote-167)*

*“Io credo di essere molto fortunata, i miei genitori danno la stessa importanza a figli maschi e femmine. Ma in alcune zone povere della Cina, in zone ancora abbastanza tradizionaliste, c’è ancora la concezione che gli uomini siano superiori alle donne. Non viene data importanza alle donne, che dovranno assistere il proprio marito ed educare i propri figli fino alla vecchiaia. Riguardo alla differenza di aspettative, generalmente coincidono. Si desidera, semplicemente, che i propri figli abbiano un futuro prospero. In alcune zone contadine, forse, dopo che le figlie finiscono la scuola elementare o la scuola media non viene loro concesso di studiare oltre. Ma queste sono situazioni che nelle città ormai si vedono raramente”* [Donna, 19 anni, studia italiano a Fóshān. ]*[[168]](#footnote-168)*. Come sottolinea la ragazza intervistata, se la situazione dell’abbandono scolastico nelle zone rurali è piuttosto equa per quanto riguarda i maschi e le femmine fino alle scuole medie, il divario aumenta negli anni successivi.

剩 (*shèng*) è un termine che significa letteralmente residuo, rimanente, superfluo: aggettivo che si accompagna generalmente a sostantivi quali cibi, vestiti e prodotti, indicandone una quantità in eccesso. Di recente è comparso anche come attributo del carattere 女 (*nǚ*) donna. 剩女 (*shèngnǚ*) può essere tradotto come: “leftover woman”, ovvero: “avanzo di donna”, in riferimento alle donne nubili con età intorno alla trentina, istruzione di livello universitario e una buona posizione lavorativa. Laureate, indipendenti e moderne, queste giovani vengono considerate un *“surplus negativo”*.[[169]](#footnote-169) La ricercatrice americana Leta Hong Fincher sostiene che si trattò di una mera campagna per rimediare ai milioni di scapoli in eccesso in Cina a causa di una “selezione” basata sul genere, una serie di aborti legati alla politica del figlio unico. Durante la Rivoluzione Cinese le donne sostenevano “una metà del cielo” ma a causa delle norme sessiste profondamente radicate all’interno della società cinese un divario tra salari, molestie sessuali sul posto di lavoro e maschilismo imperante resero impossibile raggiungere un’uguaglianza di fatto. Il valore della donna era ancora posto in relazione ai successi dell’uomo; con il tempo e le generazioni, in particolare a partire dai nati dopo gli anni ’80, vi furono alcuni cambiamenti.[[170]](#footnote-170) Tradizionalmente la famiglia cinese è composta da un insieme piuttosto ampio di persone – la coppia marito-moglie, il figlio, i genitori paterni e i parenti stretti (zii, cugini, nipoti) – che condividono la vita quotidiana sotto lo stesso tetto. I ruoli e i compiti di ciascuno sono ben delineati: ogni individuo è inserito in un’organizzazione gerarchica. Come accade tradizionalmente nella maggior parte del mondo, alle donne sono affidati la cura e l’educazione della prole, la pulizia della casa, la spesa, la cucina e la gestione domestica in toto. Il carattere di uomo: 男 (*nán*) è composto da 田 (*tián*) terra e 力 (*lì*) forza, suggerendo come l’individuo maschio sia intrinsecamente legato alla forza fisica necessaria per lavorare la terra. In una società rurale i campi sono il fulcro dell’attività quotidiana di chi deve sostenere economicamente la propria famiglia. All’uomo è richiesto di essere un punto di riferimento, guadagnare, far rispettare la dignità e il buon nome della sua famiglia. Con un’eredità culturale di questo stampo, le giovani (e in taluni casi emancipate) ragazze cinesi che studiano, lavorano e non si accontentano faticano a incastrarsi nel puzzle di una Cina che, per quanto si stia aprendo al mondo, non è ancora in grado di assimilare completamente questa “nuova” tipologia di donna. 剩 è un avanzo che suggerisce quanto quello che hanno in più queste giovani – una laurea – divenga un limite allo sviluppo e alla piena realizzazione di una donna cinese: trovare un buon marito, diventare una signora rispettabile e una madre virtuosa. Un’espressione più moderna per trasmettere lo stesso concetto suddivide i generi umani in: *“Maschio, femmina e femmina PhD”*, alludendo a donne che faticheranno a trovare un compagno – o non lo troveranno mai – perché troppo vecchie.[[171]](#footnote-171) A confronto, i pareri di due ragazzi cinesi sulle aspettative nutrite dai genitori cinesi nei propri figli:

*“I genitori cinesi sperano che le loro figlie mettano su famiglia con un buon marito e che siano felici. Nei confronti dei figli maschi hanno aspettative ben più alte.”*
[Uomo, 27 anni, ha studiato architettura a Shànghǎi e ora abita a Piacenza dove ha ottenuto un dottorato, sempre in architettura.][[172]](#footnote-172)

*“Nella Cina antica molte famiglie adoravano i figli maschi poiché potevano aiutare la famiglia a sufficienza guadagnando ancora più stipendio, oltre che supportare e prendersi cura dei loro genitori anziani. Le figlie femmine, invece, dovevano metter su famiglia con un altro uomo. Dopo il matrimonio non appartenevano più alla stessa famiglia. Dunque, i figli maschi piacevano di più: permettevano loro di studiare e di avere un’ottima istruzione affinché in futuro ottenessero un buon lavoro. […] Nella Cina di oggi questa situazione è già molto rara. Che si tratti di figli maschi o femmine, entrambi ricevono l’amore dei genitori e vengono trattati equamente. Solo in alcune piccole zone le persone hanno ancora il punto di vista di un tempo. Io credo che siano tutti uguali, sia maschi che femmine hanno valore. Anche le ragazze hanno bisogno di ricevere un’istruzione e hanno il diritto di scegliere per la propria vita, che tipo di vita vogliono vivere. Una ragazza che riceve una elevata istruzione può anche diventare una madre migliore. Ritenere che una ragazza non possa continuare a partecipare al Gāokǎo per potersi sposare presto è ridicolo e stupido.”* [Donna, 20 anni, studentessa di lingue a Perugia.]*[[173]](#footnote-173)*

Il mondo accademico diventa sempre più internazionalizzato e favorisce l’iper-mobilità non solo di programmi e conoscenze, ma anche di studenti e accademici; non è però lo stesso per tutti gli individui in questione. La mobilità accademica è influenzata dalle differenze di genere per via delle relazioni patriarcali presenti in spazi nazionali social-culturali ed espresse attraverso decisioni, istituzionali e familiari, su chi è incoraggiato o a chi è permesso andare all’estero per guadagnare esperienze internazionali e chi non lo è.[[174]](#footnote-174)

*“Ho frequentato la scuola media e il liceo più buoni nella mia città e per me non c’è differenza tra i ragazzi e le ragazze. Secondo me adesso ci sono tante ragazze cinesi che hanno ambizioni, soprattutto chi studia all’estero e non in Cina. Forse in Cina ci sono anche tante famiglie tradizionali, ma nella nostra generazione le ragazze sono più “powerful””* [Donna, 23 anni, studentessa di Design all’Università degli studi di Milano, originaria di Chóngqìng.]*[[175]](#footnote-175)*

È necessario considerare il contesto socio-culturale cinese per avere una visione più generale delle caratteristiche della mobilità accademica di genere. La disuguaglianza di genere è persistita durante l’intera storia della Cina ed è stata spesso giustificata con il concetto Taoista dello yīn-yáng (*阴-阳*): due elementi che compongono l’universo e che si completano vicendevolmente. Lo yīn rappresenta la parte femminile, oscura, fredda e negativa, in contrasto con lo yáng: maschile, luminoso, caldo, positivo. Non rispettare la relazione tra yīn e yáng significa non rispettare l’armonia del mondo e tra gli esseri umani.[[176]](#footnote-176) Il fondamento metafisico della teoria dello yīn-yáng offre una prospettiva concettuale molto promettente per affermare il valore equivalente di uomo e donna, ma è allo stesso tempo un modo molto semplice per confermare le differenze di genere. Anche gli studiosi sono divisi a metà: c’è chi riflette sull’utilità del suddetto principio in tempi odierni e ritiene che abbia molto da offrire al femminismo, contrariamente a chi rinnova il ricordo di una teoria che ha denigrato le donne per anni nel corso della storia della Cina. La discrepanza tra queste due concezioni deriva in parte da una svolta fondamentale nella concezione della teoria stessa: come fondatore del confucianesimo imperiale, Dǒng Zhòngshū (*董仲舒*) è stato il primo ad integrare la teoria dello yīn-yáng nel confucianesimo stesso facendole perdere gran parte del suo significato e sfruttandone i concetti per porre le donne in una posizione di inferiorità[[177]](#footnote-177). Gli studiosi hanno concordato sul fatto che Dǒng Zhòngshū favorisse chiaramente lo yáng allo yīn. Innanzi tutto, modificò l’armonia naturale tra i due (*和hé*) in un’unione imposta dall’alto (*合hé*): l’ordine gerarchico da rispettare giustificò anche la posizione sociale delle donne. Identificò inoltre lo yáng con la natura umana (*性xìng*) e la benevolenza (*仁* *rén*) e lo yīn con l’emozione (*情qíng*) e l’avidità (*贪* *tān*). È evidente la distinzione tra caratteristiche positive – maschili – e negative, femminili. Queste due teorie, unite, costituiscono una base filosofica per la teoria e la pratica della disuguaglianza di genere nelle sue manifestazioni propriamente “cinesi”.[[178]](#footnote-178) Ad ogni modo, precedentemente al periodo comunista, l’educazione formale era considerata un privilegio delle famiglie più benestanti e la percentuale di analfabetismo delle donne si aggirava intorno al 90%. Viceversa, nel 1958, 16 milioni di donne ricevettero un’istruzione. L’ultimo sondaggio condotto nel 2010 dall’Associazione Nazionale delle donne[[179]](#footnote-179) (*中华全国妇女联合会* *Zhōnghuá Quánguó Fùnǚ Liánhéhuì*) e dall’Ufficio Nazionale di Statistica[[180]](#footnote-180) (*国家统计局* *Guójiā Tǒngjìjú)* riporta inoltre degli apparenti miglioramenti rispetto al decennio precedente: le donne tra i 18 e i 64 anni hanno completato in media circa 8.8 anni di educazione (un aumento di 2.7 anni dal 2000). Tra quelle intervistate il 33.7% ha ricevuto l’educazione nella scuola secondaria superiore e oltre, mentre il 14.3% ha ricevuto l’educazione in college e oltre (un aumento del 10.4% rispetto al decennio scorso).[[181]](#footnote-181) La differenza più considerevole ad un livello più alto della carriera accademica è dimostrata in un sondaggio recente (2011) condotto tra studenti “eccezionali” (*杰出* *jiéchū*) delle facoltà umanistiche e di scienze sociali, che contano già una scarsa presenza di studenti maschili nella maggior parte del mondo, Cina inclusa. Tra i 1.278 studenti selezionati per meriti eccezionali solo 89 erano donne (circa il 7%). Un valore basso, ma anche relativamente alto se paragonato ad altre discipline generalmente dominate da studenti maschili: tra i 743 studenti dell’Accademia Cinese di Scienze[[182]](#footnote-182) (*中国科学院 Zhōngguó Kēxuéyuàn*) solo il 6% è donna.

I valori patriarcali radicati nella società, le riforme economiche spinte dalla competitività del sistema e un insufficiente intervento governativo limitano le scelte educative e il futuro di ragazze e donne cinesi. Diversi studi hanno concluso che la politica del figlio unico ha contribuito a migliorare l’uguaglianza di genere nell’educazione, poiché i genitori sono più propensi a pagare per l’istruzione del loro unico figlio indipendentemente dal genere. Nonostante ciò, il bias di genere nella mobilità accademica non è visibile solo in Cina ma anche in Germania, una delle destinazioni per ragioni di studio e lavorative più popolari in Europa. Secondo il Ministero dell’Educazione della Repubblica Popolare Cinese (*中华人民共和国教育部* *Zhōnghuá Rénmín Gònghéguó Jiàoyùbù*), gli studenti che si trasferiscono in Europa a studiare sono maschi di età generalmente compresa tra i 30 e i 40 anni, provengono da campi accademici connessi a ingegneria solitamente affiliati a istituti di Běijīng o Shànghǎi e si trattengono per brevi periodi (da tre mesi a un anno).[[183]](#footnote-183)

Per quanto riguarda i cinesi che scelgono di lavorare all’estero per lunghi periodi sono più spesso le donne intervistate a condividere il dolore della lontananza dalle proprie famiglie, soprattutto dai propri figli, rispetto alle controparti maschili. Emerge anche un senso di colpa, vergogna e rimpianto per aver trascurato gli affetti che non si rileva nelle controparti maschili. Molte donne residenti all’estero per lavoro sono costrette al divorzio sebbene, a parti invertite, siano generalmente disposte a trasferirsi dove lavora il marito abbandonando la propria occupazione in Cina. L’ideologia patriarcale deforma in questo modo la socializzazione, le identità soggettive di donne e uomini e influisce sul loro senso di responsabilità all’interno della famiglia: *“Se gli uomini si trasferiscono in Germania per studio o lavoro, possono portare le mogli con loro. In Cina è qualcosa di socialmente accettabile. […] Viceversa, non è affatto probabile che un uomo cinese accompagni sua moglie in un viaggio o in un soggiorno di studio o lavoro. Quantomeno, mio marito pensa che avrebbe perso la faccia se l’avesse fatto. Mi ha fatto visita, ma non si è mai trasferito insieme a me. Dico sempre a queste giovani donne di trovare un equilibrio, di non diventare “strane” dopo aver vissuto all’estero per qualche anno. Non voglio vederle tornare indietro incapaci di trovare un fidanzato, un marito. Non dovrebbero sacrificare la loro felicità. Per le donne le relazioni amorose e la famiglia sono estremamente importanti”[[184]](#footnote-184).*

**Capitolo 3 – Il successo scolastico cinese è un prodotto culturale?**

Come analizzato in precedenza, la pressione subita da studenti e giovani laureati cinesi ha radici nel peculiare modello educativo ed è influenzata dalla condizione familiare e da caratteristiche sociali e di stampo culturale e filosofico. Il fine ultimo di tale approccio all’istruzione è ottenere fama e successo che, di per sé, può assumere diverse sfaccettature. Nel caso prettamente cinese si identifica nei risultati prima scolastici e poi lavorativi, nella possibilità economica di ripagare i propri genitori degli sforzi fatti per garantire l’istruzione e l’ascesa sociale. Questa *“success frame”* è stata ampiamente analizzata e suggerisce degli spunti di riflessione: cosa c’è di culturale nel successo cinese? Come già studiato, esiste una disparità notevole nella distribuzione delle risorse in Cina e non tutti i membri della società hanno la stessa possibilità di ascesa. Esiste però una percezione piuttosto forte di quanto il successo scolastico cinese sbaragli la concorrenza se paragonato ai risultati degli studenti di altre nazioni. I già citati risultati PISA ne sono una prova tangibile. Il capitolo seguente si pone l’obiettivo di analizzare le caratteristiche tipicamente culturali del successo cinese e proporrà delle riflessioni sulla loro effettiva universalità.

* 1. ***3.1. Le caratteristiche culturali del successo scolastico cinese***

Il successo scolastico dei cinesi emigrati in Europa è poco rilevante e la loro mobilità sociale appare più lenta e di basso profilo se confrontata con quella dei cinesi emigrati negli Stati Uniti. A Prato gli stranieri nelle scuole raggiungono il numero più elevato d’Italia; tra questi studenti due terzi sono nati in Italia e la metà è di nazionalità cinese. È proprio tra i cinesi che si registra il più alto numero di studenti che abbandonano gli studi; seguono gli altri stranieri e, infine, gli italiani.[[185]](#footnote-185) Ciò che sconvolge molti osservatori cinesi del fenomeno è l’incongruenza di queste basse prestazioni con il mito della cosiddetta *“model minority”*: “*L’idea che uno specifico bagaglio culturale alimentato da peculiari modelli educativi produca tendenzialmente straordinari percorsi di crescita sociale ed economica, resi possibili da una notevole prestazione scolastica”*[[186]](#footnote-186)*.* I risultati notevoli ottenuti nei test PISA confermano l’idea che gli studenti cinesi siano imbattibili sul piano scolastico: Shànghǎi, Singapore, Taipei e Hong Kong sono in cima alla classifica per le competenze in matematica, lettura e scienze. Sorge spontaneo interrogarsi sui risultati mediocri ottenuti da studenti tanto capaci una volta trasferiti nei paesi dell’Europa continentale. La lettura “culturalista” delle ottime prestazioni conseguite dagli alunni cinesi nelle migliori scuole della Repubblica Popolare Cinese e tra i cinesi emigrati negli Stati Uniti è diffusa non solo in Cina ma anche negli Usa, dove ai cinesi sono attribuite capacità di apprendimento e successo scolastico di gran lunga superiori alla media. In merito a ciò è rilevante il punto di vista di Amy Chua, insegnante cino-americana di diritto alla Yale Law School. Con il suo romanzo: *The Battle hymn of the tiger mother* rende universalmente famoso il “metodo cinese” di crescere i figli. Amy Chua ritiene che il successo scolastico degli studenti cinesi si debba soprattutto alle “mamme tigri” asiatiche, genitori che pretendono sempre il massimo dai propri figli. Questa prassi genitoriale sarebbe connessa a uno specifico bagaglio culturale caratterizzato dall’interazione complessa di tre elementi: una consapevolezza della propria superiorità culturale, un senso di insicurezza sociale acuito dalla propria condizione di minoranza in un paese straniero (spesso oggetto di stereotipi e discriminazioni) e un’abitudine al “controllo degli impulsi”, con l’autodisciplina e la capacità di sacrificio che ne conseguono. Questo *“triple package”*, elaborato insieme al marito Jed Rubenfield[[187]](#footnote-187), non sarebbe appannaggio esclusivo del retaggio culturale cinese ma caratterizzerebbe anche altre minoranze di successo quali ebrei, mormoni e cubani. Questa tesi è già stata discussa da studiosi di socioantropologia, che hanno contestato l’analisi proposta venticinque anni fa da Joel Kotkin in un saggio sulle “tribù” etnico-religiose di maggior successo nella società americana.[[188]](#footnote-188) Gli autori ritengono che il *“triple package”* con cui descrivono la società americana sia accessibile a chiunque in quanto insieme di valori, credenze, abitudini e pratiche che ogni individuo appartenente a qualsiasi contesto e panorama sociale può applicare alla propria vita e a quella dei propri figli con l’intenzione di fare successo. Un approccio piuttosto surreale sia per un gruppo sociale qualsiasi che per l’individuo in sé.

Viceversa, Min Zhou e Jennifer Lee oppongono al *“triple package”* un *“Asian American Achievement Paradox”*[[189]](#footnote-189) e sostengono che il successo dei giovani cinesi di seconda generazione (come in generale i figli di emigrati dell’Asia sinica quali coreani, taiwanesi, vietnamiti, singaporiani e giapponesi) negli Usa dipenda da due variabili che condizionano le opportunità cui possono accedere: il loro status sociale di partenza e l’iper-selettività del loro processo migratorio, da attribuire alle U.S. Immigration Laws del 1965[[190]](#footnote-190). La maggior parte di loro è figlia di genitori laureati e appartenenti alla classe media già prima di emigrare, arrivando a costituire una minoranza altamente istruita anche nel paese di immigrazione. Le conseguenze di questa iper-selettività sono molteplici. Gli immigrati asiatici in America importano delle istituzioni culturali *“class-specific”*[[191]](#footnote-191) e le adattano alla società ospitante: è l’esempio della *“success frame”*. Fare successo significa ottenere valutazioni eccellenti a scuola, accedere a università di élite, trovare lavoro nei campi di medicina, legge, ingegneria, scienze. Tutto ciò viene rinforzato dalla cosiddetta *“stereotype promise”*[[192]](#footnote-192): gli insegnanti americani tendono a considerare gli studenti asiatici i più svegli e promettenti e ne consegue un trattamento preferenziale rispetto agli altri alunni, spesso sulla base di una percezione a stampo meramente razziale. Le alte aspettative nutrite e i conseguenti vantaggi che vengono offerti loro pongono delle basi considerevoli per un percorso scolastico di successo. I risultati ottenuti contribuiscono a rinforzare gli stereotipi etno-razziali, che nel caso degli asiatici-americani costituiscono una motivazione a fare di meglio, contrariamente agli effetti dello *“stereotype threat”*[[193]](#footnote-193) che instilla in altre minoranze etniche l’ansia e il timore di confermare stereotipi negativi.

I tratti culturali attribuiti alle famiglie cinesi immigrate – quali l’importanza attribuita all’educazione, a trovare un lavoro remunerativo e tutto ciò di cui si è discusso nei capitoli precedenti – non sono sufficienti a definire il successo ottenuto dal gruppo sociale e culturale nello specifico, soprattutto se si analizza la situazione degli immigrati cinesi in Italia e nel resto dell’Europa continentale. Gli alunni cinesi in questione sono prevalentemente figli di genitori originari di aree rurali o suburbane di provincia, con livelli di istruzione medio bassi e inseriti in segmenti del mercato del lavoro caratterizzati da un’alta intensità di lavoro, dove la creazione di imprese familiari rappresenta la più efficace strategia di mobilità sociale e la *“conditio sine qua non per partecipare a strutture di opportunità etnica che vertono sulla disponibilità a sovvenzionare la creazione di imprese di propri familiari, parenti e amici”[[194]](#footnote-194)*. Nelle famiglie cinesi d’Italia i figli sono ancora chiamati a occuparsi delle imprese di famiglia accanto ai propri genitori.

***3.1.1. La questione della creatività***

Se la tendenza al successo scolastico attribuita agli studenti cinesi può discostarsi da una concezione esclusivamente culturale, il processo della creatività non può essere separato dal suo contesto sociale e culturale; l’ambiente in cui nasce, vive, cresce e studia un individuo è estremamente rilevante: *“A child’s creativity can be either strongly encouraged or discouraged by early experiences at home and in school”*[[195]](#footnote-195)*.* Gli ostacoli al processo creativo nell’ambiente educativo cinese sono molteplici: insegnanti severi che scoraggiano le domande aperte, un sistema di valutazione che costringe gli studenti alla mera memorizzazione, allo studio intenso per ore ed ore senza troppo spazio per esplorare, il collettivismo sociale che promuove la conformità[[196]](#footnote-196). Alla concezione dell’individuo come parte integrante di una comunità si ricollega anche il valore positivo dato all’emulazione e alla omologazione. Nei bambini questo aspetto culturale si traduce nella difficoltà a sviluppare attività con autonomia e creatività: il bambino cinese tende (ed è incoraggiato) a copiare disegni, temi, esercizi per omologarsi agli altri o a un modello proposto da genitori o insegnanti. Benché nella società occidentale tale approccio possa essere considerato un limite, nella filosofia cinese è un ottimo metodo per imparare: solo attraverso un esercizio pratico e metodico realizzato fin dalla più tenera età l’individuo potrà sviluppare le sue doti creative una volta cresciuto.

*“Penso ci sia un divario tra ciò che la compagnia richiede e ciò che gli studenti imparano a scuola,”* dice Brian Zhang, responsabile di collocamento in una compagnia internazionale di business a Běijīng. *“Il vantaggio del sistema educativo cinese è che gli studenti lavorano con molta serietà e impegno, sono molto intelligenti e sanno adattarsi a nuovi ambienti molto velocemente, ma non hanno il tempo di sviluppare altre abilità”[[197]](#footnote-197).* I neolaureati cinesi vengono spesso criticati per la difficoltà riscontrata nella comunicazione interpersonale o nella risoluzione di problemi. A tal proposito, continua Zhang: *“Una compagnia internazionale cinese, oggi, può assumere un tirocinante con molta facilità. Ma […] è molto probabile che questi tirocinanti non abbiano le abilità sufficienti per diventare vice manager. […] In quanto compagnia tecnologica, l’innovazione è naturalmente la nostra linfa vitale. Identificare e selezionare individui di talento è di fondamentale importanza per garantire l’innovazione della compagnia” [[198]](#footnote-198).* Alcuni studiosi incolpano la rigidità del sistema educativo cinese e molto dei limiti riscontrati nei neolaureati cinesi viene attribuito al gāokǎo, sebbene per altri si tratti di una polemica stereotipata: la Cina vanta ora una serie di compagnie internet ritenute tra le più a rapida crescita al mondo, condizione irrealizzabile senza la competitività prodotta dal sistema educativo cinese.*.*Gli studenti cinesi si considerano generalmente meno creativi dei loro coetanei occidentali (sebbene i risultati scolastici ottenuti siano migliori) e la preoccupazione per questa mancanza sembra essere piuttosto diffusa anche tra gli educatori cinesi.[[199]](#footnote-199) Gli studenti intervistati da Wang e Greenwood[[200]](#footnote-200) hanno ammesso di avere difficoltà in: individuare due risposte possibili a una medesima domanda (poiché abituati a trovarne una sola), porre domande in classe (per timore di sbagliare), adattarsi a nuovi ambienti, risolvere problemi complessi, nutrire fiducia in sé stessi, correre rischi, lavorare senza avere la certezza del risultato, studiare per diletto e passione, aprirsi a nuove esperienze.[[201]](#footnote-201) La concezione che gli studenti cinesi hanno di sé e della propria creatività potrebbe influenzarli e trattenerli dall’affrontare rischi sia a scuola che sul posto di lavoro[[202]](#footnote-202): *“Sono abbastanza d’accordo sul fatto che la scuola ha ucciso la mia creatività. […] Ricordo che, prima dell’esame di ammissione all’università, non avevo nemmeno tempo a sufficienza per dormire”* [Zheng Yi, 18 anni][[203]](#footnote-203). Gli studenti all’ultimo anno di università hanno dimostrato una maggiore autostima nei confronti della propria creatività e in relazione agli studenti occidentali; nonostante ciò, alcuni di loro concordano sulle critiche rivolte al sistema educativo cinese e alla sua rigidità:

 “我觉得外国的学生好像读挺轻松快乐的。最后不一样也可以才嘛。我敢肯定的说，我们中国人不比他们外国人笨，甚至比他们聪明，可是我们却需要这样。真的很累。这是为什么？”[[204]](#footnote-204) – *“Penso che gli studenti occidentali sembrino molto più rilassati nello studio e, in fin dei conti, riescono a rendersi comunque utili. Mi permetto di affermare che i cinesi non sono “stupidi” come loro, sono addirittura più intelligenti di loro. Eppure, noi dobbiamo comportarci in questo modo. È estremamente stancante. Mi chiedo il perché.”*

***3.2. La pressione per il successo***

La pressione per il successo paga spesso un prezzo molto alto. Riprendendo la teoria del “*triple package”[[205]](#footnote-205)*: persone profondamente insicure sono spesso nevrotiche, la soppressione degli impulsi impedisce di provare tranquillità e gioia spontanea, all’istinto di superiorità seguono arroganza e pregiudizi. Ma il meccanismo con il quale funziona il *“triple package”* stesso risulta essere problematico nel modo in cui definisce il successo: interamente orientato al prestigio. Crescere in una cultura abituata a proiettare sugli individui l’importanza di fare successo è debilitante per chi non ci riesce e ha la percezione di non essere mai abbastanza. Si confrontino i pareri di due soggetti cinesi intervistati, entrambi trasferitisi in Italia per frequentare l’università:

*“I corsi dell’università italiana sono più tranquilli e vivaci, c’è molto più tempo libero.”* [Donna, 20 anni, studentessa di lingue a Perugia.]*[[206]](#footnote-206)*

*“[…] secondo me il Politecnico è difficile, devo studiare tanto per passare gli esami. Io conosco alcuni ragazzi cinesi che hanno fatto una triennale in 4 o 5 anni perché non riescono a passare gli esami. Secondo me in Cina è più facile, non solo perché studio in cinese, ma anche perché gli esami non sono molto difficili.”* [Donna, 23 anni, studentessa di Design all’Università degli studi di Milano, originaria di Chóngqìng.]*[[207]](#footnote-207)*

Nel 2016 sono stati registrati 544,500 cinesi all’estero a studiare; una ricerca più recente riporta come 329,000 di loro stiano studiando da soli negli Stati Uniti. Per questi studenti può essere un’opportunità per “sfuggire” al duro sistema educativo cinese, sebbene non tutti la vivano come un’esperienza liberatoria. Un sondaggio rilasciato nel 2013 dai ricercatori della Yale University ha rilevato come il 45% degli studenti cinesi internazionali residenti nei campus all’estero abbia mostrato sintomi di depressione e il 29% abbia mostrato sintomi di ansia. Queste percentuali sono preoccupanti se paragonate al 13% degli stessi sintomi rilevati tra la popolazione generale degli studenti nelle università americane.[[208]](#footnote-208)Gli studenti cinesi sono generalmente a conoscenza delle sfide da affrontare all’estero – la barriera linguistica, le differenze culturali – ma la pressione accademica è ancora considerata la causa primaria di stress. La determinazione e la perseveranza che permettono loro di fare successo in madrepatria accresce la frustrazione provata all’estero, ove spesso non basta studiare e memorizzare sterili informazioni ma occorre allenare fantasia e pensiero critico. Un altro ostacolo in cui si imbattono i cinesi all’estero è quello delle relazioni interpersonali e nell’instaurare rapporti di fiducia. Alcuni hanno inoltre rivelato il timore che la barriera linguistica tra loro e i rispettivi tutor potesse causare dubbi sulla loro effettiva intelligenza. Sebbene queste difficoltà possano sembrare comuni, agli occhi degli studenti cinesi è tutto molto frustrante. Gli studenti cinesi all’estero pagano una tassa universitaria completa: un costo annuale che va da EUR 44,000 a EUR 53,000 è circa dieci volte il salario medio percepito in Cina. Poiché i genitori non esitano a compiere tali sacrifici per il futuro del loro – spesso – unico figlio, lo studente che fatica a sopportare il carico di studio e a ottenere valutazioni eccellenti subisce una pressione estrema, pari a quella subita durante la preparazione per l’esame di ammissione all’università. Lo stigma che permea la cultura cinese in merito alle malattie mentali sta iniziando a sollevarsi grazie alle rivelazioni di diverse celebrità cinesi in merito, ma a causa della carenza di terapeuti cinesi bene istruiti ricorrere a terapie per problemi legati alle malattie mentali è un’iniziativa piuttosto confusa anche per gli studenti più “internazionali”: *“Mentre ti preparavi per il Gāokǎo hai sofferto di ansia, depressione o altri problemi legati allo stress?”* – *“Sì, esiste la depressione. Ma credo che ognuno debba avere capacità di auto-controllo […]”* [Uomo, 23 anni, studente di lingue a Xī’ān, originario di Kūnmíng]*[[209]](#footnote-209)*. Di seguito, alcuni ragazzi cinesi che hanno condiviso la loro esperienza con i problemi legati allo stress prima dell’esame di ammissione all’università:

* *“[…] sicuramente la pressione che ho subito ai tempi del Gāokǎo era piuttosto alta. Mi sono sentito un po' oppresso, ma non mi sono ammalato.”* [Uomo, 27 anni, ha studiato architettura a Shànghǎi e ora abita a Piacenza dove ha ottenuto un dottorato, sempre in architettura.] *[[210]](#footnote-210)*
* *“Prima di partecipare al Gāokǎo, pensi di aver patito una grande pressione?” “Enorme. […] Durante il terzo anno andavo a dormire alle 3 di notte e mi alzavo alle 7 del mattino ogni giorno. […] Come fosse un combattimento.* [Uomo, 25 anni, fotografo, vive a Milano.]*[[211]](#footnote-211)*
* *“Quando avevo 15 anni ero estremamente stanco e stressato, ho dovuto studiare moltissimo per il Gāokǎo. Infine, mi sono ammalato. Ho perso i capelli e la mia famiglia e il mio insegnante si sono preoccupati moltissimo per me. […] sotto una pressione talmente forte alcuni studenti perdono la loro personalità. […] I miei compagni di classe non mi hanno supportato durante la mia malattia, sono stato discriminato. Una volta hanno detto che sono come un mostro.”*
[Uomo, 20 anni, Hūhéhàotè, studia italiano da autodidatta e si trasferirà in Italia per studiare all’Accademia di Belle Arti di Carrara.]*[[212]](#footnote-212)*

I sentimenti espressi da questo ragazzo evidenziano caratteristiche piuttosto comuni tra gli studenti cinesi: il pesante tributo pagato dagli adolescenti in un sistema educativo “test-oriented” genera altissimi livelli di stress. Gli effetti debilitanti dello stress accademico sugli studenti cinesi sono confermati dalle ricerche: lo studio “Fear and anxiety among children” (2005) mostra come, tra 2400 studenti di differenti età in sei città e province, il 76.2% ha confermato di essere di cattivo umore per via della pressione accademica e delle elevate aspettative dei propri genitori e il 9.1% ha mostrato segni di disperazione. Numerosi studi su larga scala hanno inoltre riportato un altissimo rischio di suicidi a causa dell’aumento della pressione scolastica dalle scuole medie alle scuole superiori. L’impatto negativo dello stress accademico non si limita alla salute individuale, fisica e mentale. Come emerge anche dalla testimonianza in analisi, si estende alle relazioni sociali con i compagni e all’attitudine adottata nei confronti delle autorità e della società in generale. Sentimenti di gelosia, diffidenza e ostilità sono piuttosto comuni tra compagni a causa dell’intensa competizione accademica.[[213]](#footnote-213)

***3.2.1. Lo stigma delle malattie mentali***

Le forze socioculturali influenzano fortemente le aspettative e i comportamenti associati all’assistenza sanitaria. Il che è particolarmente evidente in merito alla salute mentale e alla psichiatria, dove criteri di comportamento culturalmente definiti classificano i comportamenti umani come normali o anormali: le idee sulla salute e sulla malattia sono fortemente radicate a livello culturale e per questo riflettono valori e “norme” culturali.[[214]](#footnote-214)
Nel caso in analisi, il confucianesimo e il taoismo sono ritenuti da molti la colonna portante del sistema valoriale cinese e contribuiscono alla percezione della salute mentale in Cina. Entrambe le dottrine in questione esortano al rifiuto dell’individualismo e dell’autoaffermazione per mantenere, viceversa, un equilibrio tra le entità naturali, umane e spirituali: il taoismo pone l’enfasi su autocontrollo e armonia interpersonale, la filosofia confuciana si aspetta che l’atto individuale sia idoneo allo status sociale. Le norme valoriali e sociali sopracitate influenzano la percezione e la visione delle emozioni in Cina. 心平气和 (*xīnpíngqìhé*) significa letteralmente: “calmo”, “pacifico” e “cordiale” e rappresenta l’emozione più positiva e favorevole in Cina, poiché la più adatta a mantenere i rapporti di armonia. Convenzionalmente, si ritiene che relazioni interpersonali armoniose costituiscano la base del proprio equilibrio psicosociale.[[215]](#footnote-215) Secondo uno studio condotto in Cina attorno agli anni ’80, solo all’1% dei pazienti che si sono sottoposti a controlli psichiatrici è stata diagnosticata la depressione, di contro al 30% dei pazienti ai quali è stata diagnosticata la nevrastenia (*神经衰弱shénjīngshuāiruò*), un disturbo legato all’affaticamento e alla spossatezza. Sintomi solitamente indicatori di depressione quali insonnia, vertigini e disturbi emozionali venivano ricondotti alla nevrastenia. Vi sono tre possibili spiegazioni di natura culturale alla tendenza dei cinesi a somatizzare le proprie tendenze depressive.

In primo luogo, la cultura cinese vede corpo e mente come un’entità sola:
心身合一 (*xīnshēn héyī*) significa che il corpo e la mente sono fusi insieme e non possono essere separati, l’armonia tra i due garantisce una situazione di benessere. Secondariamente, la lingua cinese utilizza molti termini legati alla malattia e alla società per descrivere le emozioni. Si tende a collegare il “cuore” (*心 xīn*) a disturbi depressivi: “ansia”, “preoccupazione” vengono spesso tradotte con: 心病 (*xīnbìng*, letteralmente: “malattia del cuore”). Anche nei romanzi cinesi viene mostrato come, a seguito di emozioni molto forti come rabbia, lutto, tristezza e rimpianto, molte persone si siano ammalate o siano addirittura morte. Nelle storie tradizionali, gli amanti si ammalano perché si mancano e muoiono con il cuore infranto.[[216]](#footnote-216) Infine, la dicotomia corpo-mente è un prodotto della cultura Occidentale e non è pervasiva nelle culture Orientali; la tradizione cinese fa corrispondere le cinque emozioni principali a uno specifico organo interno e l’equilibrio tra le emozioni è ottimale poiché viceversa verrebbero disturbate le funzioni degli organi corrispondenti. Il discorso vale anche al contrario: problemi a uno specifico organo interno spiegano il perché di uno sbilanciamento emotivo.[[217]](#footnote-217) Molti pazienti spesso lamentano affaticamento o dolore fisico prima che vengano loro riconosciuti disturbi mentali.

La stigmatizzazione delle malattie mentali in Cina merita, infine, delle considerazioni a parte. Le malattie mentali vengono viste come una rottura dell’armonia dell’individuo con il contesto sociale e culturale in cui vive, poiché i pazienti non sono in grado di soddisfare gli obblighi familiari e mantenere dei comportamenti adeguati. Un sentimento di colpa e vergogna si insinua nelle vite dei pazienti e delle loro famiglie. Durante la Rivoluzione Culturale, inoltre, il partito comunista dichiarò che: *“solo i contro-rivoluzionari sono infelici”*,rendendo così la depressione e altre forme di sofferenza una manifestazione di idee politiche scorrette.[[218]](#footnote-218) Tradizionalmente, la maggior parte delle cure era garantita dalla famiglia per evitare di rendere pubblico un problema causa di vergogna sociale; la modernizzazione e l’industrializzazione recenti hanno tuttavia aperto la possibilità a una serie di stili di vita differenti, così come a diversi cambiamenti nelle aspettative e nelle pratiche connesse alla salute.[[219]](#footnote-219) Oggi la modernizzazione e l’occidentalizzazione della società cinese hanno contribuito alla de-stigmatizzazione del disturbo, sebbene la strada da percorrere in tal senso sia ancora piuttosto lunga. Il “posto” di un individuo nel mondo è plasmato dalle responsabilità associate ai suoi genitori, fratelli e parenti. L’individuo deve lottare per soddisfare le aspettative dei propri genitori tenendo fede alla pietà e agli obblighi filiali. La persona “ideale” nella società cinese rispetta l’ordine patriarcale e i doveri sociali. L’autostima implica una *“omeostasi psicosociale”*[[220]](#footnote-220) incentrata sul soddisfare le aspettative associate a ruoli culturali ben definiti: a causa dell’enfasi sulla famiglia le azioni personali si riflettono su di essa, giudicata a livello sociale attraverso una presentazione collettiva di “faccia” (*面子* *miànzi*). Tra cinesi la vergogna include situazioni molto diverse tra loro, tra le quali la disapprovazione da persone esterne alla famiglia, problemi con il lavoro e relazioni conflittuali in generale. Poiché le relazioni interpersonali armoniose sono estremamente importanti, spesso il confronto diretto è evitato per prevenire un’eventuale perdita di faccia. È anche per questo motivo che si cerca di risolvere i propri problemi personali, mentali o fisici in famiglia.[[221]](#footnote-221) Il fatto culturale in sé di evitare scompensi emotivi porta inevitabilmente a stigmatizzare i problemi psichiatrici; inoltre, la terminologia relativa alla salute mentale è spesso impossibile da tradurre direttamente in cinese, poiché per molte condizioni e situazioni non esistono dei concetti equivalenti. Queste caratteristiche giustificano la tendenza a trattare i disturbi mentali in quanto problemi fisici e fisiologici, piuttosto che psicologici.[[222]](#footnote-222)

***3.3.***  ***La “Rivoluzione silenziosa”, le alternative al successo tradizionale: l’impatto di internet e delle subculture sui giovani cinesi***

*“La delusione è inevitabile perché dopotutto noi studiamo fin dalle elementari per l’esame di ammissione all’università. Studiamo per 12 anni solo per il Gaokao, ma se tutto questo lungo periodo di fatica e duro lavoro non dà i suoi frutti ovviamente ci si sente delusi. Ma a dire il vero ci sono anche le eccezioni: le famiglie con molti soldi, ad esempio, non dipendono dal risultato del Gaokao. Anche se l’esame va male, c’è la possibilità di andare a studiare all’estero.”* [Donna, 19 anni, studia italiano a Fóshān.]*[[223]](#footnote-223)*

Hán Hán (*韩寒*), famoso blogger e scrittore cinese, considera tutte le etichette negative che la società attribuisce alla generazione corrente: “*Sono troppo concentrati su loro stessi, atteggiamento a mio parere non negativo e in parte diretta conseguenza della politica del figlio unico, e senza interessi nei confronti della politica. Anche in questo caso, si tratta di un’accusa ridicola: in questo ambiente e periodo, la politica non è qualcosa che ci si può permettere di ignorare. D’altra parte, possiamo notare come questa generazione non lasci in giro la spazzatura, non sputi per terra, non salti la coda. Tutte buone abitudini sviluppate da chi è nato dopo la Rivoluzione Culturale.”*[[224]](#footnote-224)

I figli unici nati dopo gli anni ’80 devono sopportare tutte le speranze e i desideri che i loro genitori hanno perso l’occasione di realizzare durante gli anni di Máo (*毛泽东 Máo Zédōng*): *“La mia vita è cambiata talmente all’improvviso che ero convinta di aver fatto qualcosa per cui essere punita; in realtà ebbe inizio la mia vera vita da figlia unica. L’infanzia è un periodo protetto, ma tutto crolla nel momento in cui si è grandi abbastanza per poter stare chini sui libri per dodici ore al giorno”*[[225]](#footnote-225). La pressione esercitata dai genitori colpisce similmente donne e uomini, sebbene intervengano le differenze di genere precedentemente esposte. Se una donna a 26 anni non ha ancora un ragazzo la famiglia è insistente all’inverosimile: dopo i vent’anni sorge un crescendo di preoccupazione e pressione affinché la propria figlia si sposi e si “sistemi”, intorno ai trent’anni la preoccupazione sfocia in panico. Meglio un marito che una bella carriera, e meglio se di successo e che abita vicino casa. Per poter “attrarre” qualcuno con cui passare il resto della propria vita, un uomo deve invece possedere tre caratteristiche fondamentali: una casa, una macchina e un salario[[226]](#footnote-226). Un uomo senza tali caratteristiche è un 三无男 (*sānwúnán*, letteralmente: un uomo che non ha tre cose)[[227]](#footnote-227). In uno studio sulle principali ragioni della pressione mentale subita dagli studenti al college, lo studio sta al primo posto con il 52.1%, seguito dall’impiego (28.2%) e dalle relazioni interpersonali (10%). Un sondaggio mostra come la metà dei laureati nati dopo gli anni ’80 ( *八零后 bālínghòu*) sia insoddisfatta del proprio lavoro.[[228]](#footnote-228) La gioventù cinese è varia e adotta strategie differenti per far fronte alla costante pressione cui è sottoposta. Alec Ash cita un: *“Gap generazionale quinquennale”*[[229]](#footnote-229)per mettere in evidenza le peculiarità di ogni generazione: i nati negli anni ’90 (*九零后 jiǔlínghòu*) sono ben diversi da chi è nato solo cinque o dieci anni prima; alcuni studiosi diminuiscono il gap addirittura a tre anni. Ad esempio: i nati negli anni ’80 hanno vissuto una Cina sorta da caos e povertà, i nati negli anni ’85 non ricorderanno nulla dei fatti precedenti a quelli di piazza Tiān’ānmén (*天安门广场 Tiān’ānmén Guǎngchǎng*) e i nati negli anni ’90 sono i *“net native”*, moderni e circondati da influenze straniere. Questi ultimi incarnano l’idioma: *“Solitudine di gruppo”* (*群体性孤独 qúntīxìng gūdú*), descrizione di un gruppo di ragazzi talmente immersi nel mondo virtuale che, pur uscendo insieme in compagnia, è quasi impossibile non utilizzino il cellulare per navigare su internet. Sebbene in Cina sia largamente bloccato (è impossibile accedere a Google, Facebook, Twitter…), i più pratici raggirano infatti il problema con l’utilizzo di VPN.[[230]](#footnote-230) Sembra che i giovani cinesi navighino su internet con uno scopo diverso di quello dei coetanei occidentali: l’uso più popolare di internet è la messaggistica istantanea. Un modo divertente per i netizens cinesi di esprimere ciò che non può essere espresso sono i meme (o memi)[[231]](#footnote-231), anche noti come “parodie online” (*恶搞 è’gǎo*).[[232]](#footnote-232) I meme sono parte di ciò che Jenkins[[233]](#footnote-233) ha definito: *“participatory culture”*, una subcultura in cui le persone producono contenuti condivisi e creano connessioni tra di loro. In Cina gli esempi di meme sono infiniti ed esiste una vasta gamma di espressioni, a partire dal simbolo popolare: “Orz”. Si tratta di un pittogramma, un “meme”, una moda e perfino una subcultura che dal 2004 ha trovato la sua fortuna nell’Estremo Oriente. “o” rappresenta la testa, “r” il corpo e le mani e “z” le gambe: visto da sinistra rappresenta un uomo che si inchina totalmente a terra e raffigura una scena da tempo rappresentata in film, serie tv, anime e manga per suscitare sia ironia che disperazione. “Orz” viene utilizzato con l’intento di esprimere un fallimento in qualcosa (il gāokǎo, ad esempio), un’ironica rappresentazione di uno stato emotivo che include amarezza, tristezza e disperazione. Più sovversive sono invece espressioni quali 草泥马, letteralmente “erba-fango-cavallo” (*cǎonímǎ*)[[234]](#footnote-234), che gioca sulla pronuncia di 操你妈 (*càonǐmā*: “*fuck your mother*”). La popolare: *“Canzone del Cavallo di erba e fango”* è intrisa di critiche alla censura e all’armonia e le combatte con barzellette sporche e sovversive nascoste dall’apparente innocenza di una canzone per bambini. Un altro riferimento interessante è quello al “granchio di fiume” (*河蟹 héxiè*)[[235]](#footnote-235), omofono di “armonia” (*和谐 héxié*), termine sfruttato dal governo cinese per legittimare la censura.

Per molti giovani leggere blog online si rivela essere un modo alternativo per entrare a contatto con i connazionali della propria generazione.[[236]](#footnote-236) Generalmente si discute di argomenti mondani ma non mancano critiche a problemi sociali quali disuguaglianza, pressione e competizione per ottenere risorse limitate di contro alla vita agiata dei più ricchi. In particolare, i ragazzi nati dopo gli anni ’80 discutono della pressione subita nel mondo del lavoro e dei bassi stipendi percepiti.[[237]](#footnote-237) Anche se i netizens non riescono a organizzare delle “rivolte” vere e proprie, le notizie su internet corrono veloci: mentre in passato era possibile nascondere un cattivo operato del governo, se ora gli utenti continuano a mettere in evidenza una notizia non c’è modo che passi inosservata; si assiste a piccoli atti di ammutinamento nei confronti di situazioni che nella vita reale sono quasi incontestabili.[[238]](#footnote-238)

Il neologismo: “*hallyu*” (pronuncia coreana del termine cinese originale: *韩流* (*Hánliú*) è stato coniato nel 1999 da un giornalista cinese in riferimento al vero e proprio “flusso”, o “onda” di Corea del Sud che si apprestava a travolgere inesorabilmente non solo l’immaginario culturale locale e internazionale, ma anche l’industria dell’intrattenimento, andando dunque a incidere su una fetta non trascurabile dello stesso mercato globale. Molti ragazzi già abituati ai contenuti coreani (k-pop, k-drama o film online) possono inoltre ricavarsi uno spazio personale nel quale lo svago e le emozioni prevalgono sull’informazione. *“It is inside the free play or casual discussion of Korean popular culture that they might occasionally ponder the changes of their own Chinese society”*[[239]](#footnote-239). Si tratta infatti di uno spazio culturale di discussione che, senza l’apparizione di un format coreano su televisione cinese, non si sarebbe mai creato. Una caratteristica strabiliante dell’influenza della cultura coreana su quella cinese, che potrebbe dare ai giovani cinesi molte opportunità di aggregazione che il governo non dovrebbe sottovalutare, è proprio quella della musica popolare. In nome di gruppi, canzoni e “idoli” (*偶像 ǒuxiàng*) si creano aggregazioni culturali – i *“fandom”*[[240]](#footnote-240) – notevoli: giovani ragazze e ragazzi hanno occasione di riunirsi sia online che nella vita reale. Occasionalmente si sono visti blocchi imposti dallo stato, come in alcuni festival musicali, ma in genere il governo non vede in un gruppo musicale i presupposti di qualcosa di potenzialmente pericoloso, essendo culturalmente molto distante dalla Cina e dalla politica. Non coglie però la libertà che uno spazio culturale del genere (fandom molto ampi e con interazioni dirette tra idoli e fan, i cosiddetti *“meet and greet”*) può creare. Non ha implicazioni politiche dirette ed è una “comfort zone”[[241]](#footnote-241) all’interno della quale la gioventù può sopravvivere: nonostante i fandom siano spesso giudicati negativamente da genitori e insegnanti che li ritengono sciocchi, insensati, irrilevanti e ingenui, i giovani li percepiscono come una matrice di aggregazione molto forte che dà loro un forte senso di appartenenza.

I BTS sono un fenomeno mondiale che ha raggiunto e influenzato anche la gioventù della RPC, il primo gruppo pop coreano nella storia dei Billboard a raggiungere la cima della classifica. Per molti fan cinesi rappresenta molto più di una boy-band: sperimentando una mescolanza di stili tra i quali hip-hop e rock’n’roll, i BTS si esprimono nel modo più sincero possibile: parlano delle proprie vite e, soprattutto, estendono il discorso alle difficoltà dei giovani di oggi. Liang[[242]](#footnote-242) rivela a Global Times quanto l’ammirazione nutrita nei loro confronti abbia avuto un effetto molto positivo su di lei. Poiché uno dei principali credo di questo mondo popolato da ragazze e ragazzi molto giovani è quello di lavorare sodo per raggiungere i propri obiettivi, Liang ha affermato di aver studiato duramente per il gāokǎo seguendo il loro esempio. Questa motivazione sfocia anche in azioni socialmente significative come donazioni e iniziative di beneficienza e, nel caso della Repubblica Popolare Cinese, toccano anche problemi molto attuali e rilevanti: *“Essendo il più ampio fanbase cinese dei BTS, Baidu Kim Taehyung Bar desidera da tempo partecipare a un progetto che comunichi energia positiva e porti numerosi benefici alla società. Collaboreremo con After Graduation Charitable Library al fine di costruire una biblioteca pubblica per i bambini delle aree più povere della Cina, in nome dei BTS. Speriamo che il nostro progetto aiuti molti bambini e permetta loro di studiare. Costruiremo una biblioteca pubblica che possa fornire libri a sei classi in una scuola primaria, un centinaio di libri circa per ogni classe.”[[243]](#footnote-243)*

Se la via prevista per i nati dopo gli anni ’80 scorreva dagli esami all’università, al lavoro e infine al matrimonio, i nati dopo gli anni ’90 volevano uscire da questo percorso prestabilito e si immedesimavano in subculture che li contraddistinguevano come anticonformisti: skater, punk, graffitari, cosplayer. Emerge dunque la: *“杀马特 youth”*, gioventù: “shāmǎtè”, traslitterazione della parola: “smart” a identificare giovani con pettinature assurde e un abbigliamento a metà tra il gotico e la moda giapponese dell’Harajuku[[244]](#footnote-244), una sorta di cosplay: *“Gli anni Novanta saranno gli anni del primo, vero boom economico, e anche gli anni in cui questa generazione diventa adulta, fa carriera, si sposa, fa figli. Sarà la prima generazione della Cina moderna a potersi davvero permettere una sfera privata, la protagonista di una rivoluzione del corpo e dei sentimenti, della propria identità sessuale e personale.”[[245]](#footnote-245)* Un altro tentativo di autodeterminazione personale riguarda l’emergere della subcultura “del compianto” (*丧文化 sàng wénhuà*), nutrita dal sarcasmo dei giovani cinesi residenti in città, appartenenti alla classe media e nati negli anni ‘90 che stentano a ritrovarsi nel sogno cinese predicato loro dal Presidente Xí Jìnpíng (*习近平)* e di cui si è discusso nel corso di tale elaborato. I ragazzi della subcultura sàng ribadiscono come non ci sia niente di male nel prendere le distanze dal successo tradizionalmente inteso e dalle logiche di competizione che spingono i loro coetanei alla ricerca incessante di un partner, una casa e un lavoro ben retribuito. Emblematico è anche l’atteggiamento della gioventù rappresentata da un documentario realizzato da i-D[[246]](#footnote-246): seppur consapevoli della forza del governo in merito alla censura, i giovani di Shànghǎi intervistati affermano di godere di una libertà diversa. La città stessa è in continua evoluzione e apertura: *“Quando ero piccola, non era affatto così. Non avevo così tante risorse per informarmi e in merito di moda non avevo stimoli particolari. Ora molti giovani creano le loro marche personali, inventano e sperimentano. […] Per accedere ai contenuti musicali di cui ho bisogno devo sfruttare il VPN, ma a volte non riesco a connettermi e mi sento delusa e oppressa. […] Penso che la maggior parte di noi giovani cerchi di convivere con questa situazione, piuttosto che protestare. Gli spazi che ci creiamo non sono sufficienti, ma ci aiutano a sfogarci e a unire le persone in nome di qualcosa”[[247]](#footnote-247).* Molti giovani sfruttano Táobǎo (淘宝网 Táobǎowǎng), un sito per acquisti online, per vendere abiti o prodotti di loro creazione sfruttando materiale di seconda mano. Dòubàn (*豆瓣*) è invece un sito ove postare la propria musica (o altri contenuti quali film e libri) e invitare altri utenti a condividerla e acquistarla: *“Abbiamo creato una sorta di gruppo per organizzare feste e produrre musica al tempo stesso. Cerchiamo di esprimere i nostri sentimenti… la nostra rabbia, la nostra tristezza, la nostra solitudine. Cerchiamo persone che ci capiscano. Siamo molto poveri, ma quasi tutte le persone che si avvicinano alla nostra piccola agenzia sono povere. Viviamo ai margini, ma ci sentiamo al centro del mondo”*[[248]](#footnote-248)*.* In un contesto di totalitarismo politico come quello che ha preso forma nell’ultimo decennio, l’unico modo per mantenere vivi i propri interessi e la propria “diversità” è affidarsi a iniziative del genere e a voci molto forti che rimangono però ai margini del dibattito politico.

Si considerino ora i cinesi nati tra gli anni 2000 e 2010 (*零零后 línglínghòu*): sono i più soli, ribelli, sicuri di sé, indipendenti e “plasmati” da una mentalità più internazionale. Se per alcuni studiosi i bambini crescono ora più informati e indipendenti ma subiscono la notevole pressione della competizione, sono più soli di altre generazioni e confidano raramente agli altri i propri sentimenti, altri obiettano quanto essi siano più abituati a esprimere i propri sentimenti e abbiano tendenzialmente personalità più forti: *“The post-00s, mostly teenagers now, are more critical of authority and mainstream ideas as they grew up being encouraged to think independently”*[[249]](#footnote-249)*.* Il comportamento tipico della gioventù cinese oggi è influenzato dal modo in cui è cresciuta e dall’educazione ricevuta, spesso ostruita dalla cultura tradizionale cinese. Si spiega così anche il senso di nazionalismo dato da un *“complesso nazionale di superiorità”*[[250]](#footnote-250) che porta i giovani di oggi a sopravvalutare la propria nazione e accompagna una mancanza di autocritica. Questo è anche dovuto al fatto che la visione di una Cina in fermento, in previsione di un continuo migliorarsi e modernizzarsi, porta la gioventù odierna a considerare le mancanze della società cinese come qualcosa di temporaneo: la tolleranza si sostituisce al desiderio di ribellarsi alle autorità. Nonostante ciò, l’esposizione ai media e i frequenti viaggi all’estero hanno un certo impatto sulle nuove generazioni: la gioventù di oggi[[251]](#footnote-251) oscilla tra consumismo e nazionalismo, tra la voglia di internazionalizzarsi e la continua celebrazione di ciò che è locale: *“Ho passato la maggior parte della mia vita a studiare. Eccetto mangiare e dormire, ho passato la maggior parte del mio tempo a imparare per passare i miei esami. Penso che il nostro carico di studio sia eccessivo, ho a malapena il tempo di leggere un romanzo che mi piace o guardare un bel film. Devo solo studiare, studiare, la mia creatività è stata esaurita dal tempo che ho speso a studiare. I miei genitori mi dicono spesso che devo sacrificare i miei interessi per la scuola, e io lo capisco. Capisco di dover essere disciplinata e lavorare sodo se voglio ottenere bei voti. Ad ogni modo, desidero fortemente esplorare nuovi ambienti, fare nuove avventure. Spero di poter andare all’estero un giorno.”* [Xu Tie, 18 anni][[252]](#footnote-252). Le contraddizioni prodotte sono inevitabili.

La Cina ha oggi più studenti all’estero di qualsiasi altra nazione.[[253]](#footnote-253) Vi sono oggi più di 300.000 studenti cinesi in università americane e più di 60.000 in Gran Bretagna. La maggior parte di chi va a studiare all’estero proviene da un ambiente benestante che accresce inoltre il valore di uno studente sul mercato del lavoro. Se per alcuni di loro è un’occasione per sperperare il proprio denaro senza esser supervisionati dai propri genitori (i cosiddetti *“party second-generations”*[[254]](#footnote-254), che in patria vengono considerati emblema di eccesso), altri affrontano – come già detto – la pressione accademica anche in terra straniera. Molti sono gli esempi di ragazzi e ragazze che, in America, soffrono la differenza culturale e linguistica con i propri compagni. *“Ero a stretto contatto con Americani che poco o nulla sapevano della Cina ma ne evidenziavano comunque i difetti e mi mettevano a disagio. Io, per tutta risposta, facevo gruppismo con altri studenti cinesi trasferitisi in America come me”*.[[255]](#footnote-255) Attualmente, molti studenti che dall’estero tornano in Cina rappresentano un guadagno non indifferente per il Paese. All’apertura della Cina al mondo esterno nel 1978 era seguita una fuga di cervelli; ora gli studenti che tornano in patria vengono chiamati: “tartarughe marine” (*海龟 hǎiguī*) omofono del verbo: “Tornare dopo essere stato all’estero” (*海归 hǎiguī*).[[256]](#footnote-256)

A pagare il prezzo dell’ascesa della Cina sono spesso i giovani lavoratori migranti, attualmente circa 250 milioni, ai quali non vengono riconosciuti i diritti fondamentali.[[257]](#footnote-257) Il governo cerca di dipingerli con un’immagine positiva, quella di un gruppo che ha contribuito largamente allo sviluppo della Cina, senza però dar loro una voce per potersi esprimere: *“Visibility without legitimacy, rhetorical recognition without economic and political substance”[[258]](#footnote-258)*. Trattati come cittadini di seconda classe, discriminati e privati di un hùkǒu cittadino. Nei media internazionali è frequente l’immagine di giovani operai e operaie chiusi in fabbrica per ore ed ore in condizioni disumane che inducono spesso al suicidio[[259]](#footnote-259): *“With no money, future, hope or love, Xiaohui is reduced to a bare laborer whose human worth derives exclusively from his production of surplus value. Hence, he commits suicide.”,* un gesto disperato, ma anche un atto di resistenza; un atto escatologico.[[260]](#footnote-260) I lavoratori migranti sono emarginati, non si incastrano nel puzzle del successo tradizionalmente inteso e di un prototipo di vita che non appartiene loro ma, o forse proprio a causa di questo, sono più propensi a esprimere i disagi della propria vita e hanno un forte desiderio di resistere. Alla morte del fratello in seguito alle insostenibili ore lavorative di fila, un utente pubblica una poesia online intitolata: *“Liu Huangqi, il mio fratello operaio”* (Sun 2010). Ancora una volta, internet diventa uno spazio di critica e resistenza silenziosa: *“[…] La tua vita sta per finire, eppure insisti nel voler timbrare il tuo cartellino. Hai detto: “Mi multeranno se arriverò in ritardo”. Fratello mio, perché eri così spaventato? Non siamo vincolati a nessuno, non siamo schiavi moderni. Perché non possiamo semplicemente gridare: “No!” e alzare al cielo i nostri pugni indignati?”*[[261]](#footnote-261). Messaggi di questa fatta circolano su internet e non sempre subiscono la censura da parte del governo, nonostante il loro contenuto sia sostanzialmente sovversivo. Rendono visibile il dolore dei lavoratori migranti in un sistema che cerca di tenerlo nascosto: l’unico mezzo per allontanarsi dal luogo di lavoro è scrivere ai propri cari o su internet pensieri dai contenuti ricorrenti: tasse, lavoro, stipendio, ore lavorative disumane, esistenza e solitudine. I giovani lavoratori che hanno abbandonato gli studi non hanno possibilità di trovare un impiego differente, vengono consumati da questi avvenimenti e nel tentativo di allontanarsene cercano spesso un po’ di spensieratezza negli Internet cafè (*网吧 wǎngbā*) e nei videogiochi, alla ricerca di un successo che non si potrà mai sperimentare anche nel mondo reale.*[[262]](#footnote-262)* Internet può diventare un’opportunità di aggregazione e conforto; quasi un ossimoro considerata la quantità di siti online bloccati dal governo cinese.

**4. Conclusioni**

Il fulcro di tale elaborato sono i giovani studenti cinesi di oggi e la pressione subita durante il loro percorso scolastico. Emerge quanto il nucleo di tale stress sia costituito dal gāokǎo, esame di ammissione all’università, per il quale gli studenti cinesi si preparano fin da molto piccoli: sebbene i costanti promemoria sull’imminenza del gāokǎo inizino effettivamente intorno alla scuola primaria, molti genitori ritengono necessario che i propri figli si preparino agli studi futuri con la disciplina e l’autocontrollo imposti e insegnati negli istituti prescolastici, che puntano a formare cittadini istruiti e perfettamente consci del loro “posto” nella società. Il “guǎn” enfatizzato nelle strutture prescolastiche si riflette anche nell’atteggiamento zelante assunto dagli studenti cinesi durante tutto il loro percorso. Non potrebbe essere altrimenti, poiché sebbene la Cina stia cambiando e molte famiglie benestanti o appartenenti al ceto medio si affidino anche alle opportunità di studio e lavoro all’estero, il gāokǎo assume ancora oggi l’unica opportunità per chi vive in zone rurali di accedere all’università. Ciò è confermato da tutti i ragazzi intervistati, secondo i quali l’esame di ammissione all’università è “solo” un’opportunità di vita molto buona per gli studenti che vivono in città ma l’unica possibilità per frequentare l’università per gli altri.

Lo studio dimostra come sia le strutture prescolastiche sia l’esame di ammissione all’università riflettano alla perfezione le disuguaglianze profondamente radicate nel sistema scolastico cinese. Se durante il periodo imperiale era posta una certa enfasi sul valore dell’educazione e si delineò ben presto un’élite di intellettuali, nella Cina maoista vennero al contrario valorizzate l’alfabetizzazione e l’educazione di base per tutti e l’educazione politica venne preferita a quella accademica. La Cina seguì poi il modello sovietico dell’educazione di più alto livello, finalizzato allo sviluppo degli studi tecnici piuttosto che delle discipline umanistiche. In seguito, con la Rivoluzione Culturale, vennero chiuse scuole e gli insegnanti e gli studenti vennero spediti nelle campagne per apprendere dallo stile di vita contadino. Alla politica di modernizzazione e di apertura della Cina al mondo di Dèng Xiǎopíng(*邓小平*) negli anni ‘80 seguirono numerose riforme dell’educazione: vennero istituiti i nove anni di scuola obbligatoria e l’alfabetizzazione della popolazione raggiunse il 74% intorno alla metà degli anni ’90. Sebbene il governo centrale stabilisca le linee guida generali e abbia ancora il controllo sui curriculum educativi, il crescente potere decisionale nelle mani delle autorità locali non fa che inasprire le differenze regionali, economiche ed etniche. Secondo un ragazzo intervistato proveniente da Kūnmíng (*昆明市 Kūnmíng Shì*), nel sud della Cina: *“L’imparzialità e l’uguaglianza non vengono rispettate”*. Ancora oggi gli insegnanti qualificati sono restii a lavorare nelle scuole povere dei villaggi perché non godono di nessun privilegio sociale e fiscale e la maggior parte di loro tende a trasferirsi in città. Il disinteresse pubblico nei confronti di questa situazione non può far altro che alimentare questa tendenza, lasciando che nelle campagne cinesi rimangano solo i docenti meno qualificati, a dispetto del principio dell’“istruzione di qualità” per tutti. Vennero poi introdotti gli esami di ammissione all’università; dal 1978 in poi il gāokǎo si tiene ogni estate e viene tendenzialmente definito, anche dai soggetti intervistati, molto duro ma *“equo e necessario”*. La questione della necessità è giustificata con la densità della popolazione cinese: accedere all’università non è di per sé troppo difficile, ma la competitività dei numerosi studenti che ambiscono alle poche università considerate “top” è motivo di stress. Il gāokǎo è poi definito “equo” in quanto, in linea teorica, fornisce le stesse opportunità di accesso all’università a tutti gli abitanti della Repubblica Popolare Cinese, sebbene di fatto vi siano numerose differenze regionali che lo rendono tutt’altro che equo, come caldamente confermato dagli studenti intervistati residenti in zone periferiche quali Kūnmíng (*昆明市* *Kūnmíng Shì,* capitale della Provinciadello Yúnnán *云南省* *Yúnnán Shěng*), Hohhot (*呼和浩特市Hūhéhàotè Shì*, capitale della Regione Autonoma della Mongolia interna *内蒙古自治区Nèiménggǔ Zìzhìqū*) o estremamente popolate come Chóngqìng (*重庆市 Chóngqìng Shì*). Il reddito cittadino, di molto superiore a quello rurale, influenza dunque l’educazione degli studenti cinesi in luoghi diversi della Cina. Oltre alle differenze economiche e finanziarie – dal punto di vista fiscale la Cina elargisce servizi pubblici in modo estremamente decentralizzato – subentrano dunque anche le differenze geografiche già presenti, aggravate dal sistema hùkǒu. Come illustrato nel corso dell’elaborato, la difficoltà del testo d’esame e le risorse dell’istruzione variano in base alle zone e un sistema hùkǒu di tipo rurale non permette ai figli dei lavoratori migranti – trasferitisi in città per cercare prospettive lavorative e di vita migliori – di ottenere un’educazione di qualità e di partecipare al gāokǎo in città, se non pagando una somma esorbitante per l’iscrizione a istituti privati o per cambiare direttamente la tipologia del proprio hùkǒu. Emerge dunque il dramma dei “bambini lasciati indietro” e affidati alle cure dei nonni, appartenente a una tematica che include anche i frequenti casi di abbandono scolastico da parte di studenti residenti nelle zone rurali e più povere del Paese.

Un'altra caratteristica del sistema scolastico cinese che penalizza l’accesso all’istruzione delle fasce più svantaggiate della popolazione è la presenza di molte università private, circa 12.000 a partire da metà degli anni ’90, molto costose e gestite come un mero business. A tal proposito, emerge il bias accademico di un sistema educativo che, sebbene come sottolineato da studentesse intervistate sia meno grave negli ambienti cittadini e familiari più aperti, predilige ancora il successo di studenti maschi, incoraggiati a cogliere occasioni di studio e lavoro anche all’estero. Sebbene la politica del figlio unico abbia contribuito a migliorare l’uguaglianza di genere nell’educazione, poiché i genitori sono più propensi a pagare per l’istruzione del loro unico figlio indipendentemente dal genere, il bias di genere nella mobilità accademica è visibile anche attraverso il senso di colpa, vergogna e rimpianto per aver trascurato gli affetti che non si rileva nelle controparti maschili tanto quanto in quelle femminili. Molte donne residenti all’estero per lavoro sono costrette al divorzio sebbene, a parti invertite, siano generalmente disposte a trasferirsi dove lavora il marito abbandonando la propria occupazione in Cina. L’ideologia patriarcale deforma in questo modo la socializzazione, le identità soggettive di donne e uomini e influisce sul loro senso di responsabilità all’interno della famiglia. Anche l’influenza della propaganda governativa ha un ruolo fondamentale nella giustificazione delle differenze di genere; si ricorda l’appellativo: “剩女”, ovvero: “avanzo di donna”, in riferimento alle donne nubili con età intorno alla trentina, istruzione di livello universitario e una buona posizione lavorativa. Laureate, indipendenti e moderne, queste giovani vengono considerate un *“surplus negativo”* per via della loro educazione o delle aspirazioni accademiche che ritardano la loro maternità. Attraverso le interviste svolte emerge quanto la percezione dell’influenza delle norme patriarcali sul futuro delle studentesse cinesi vari da zona a zona. Negli ambienti più “aperti” e sviluppati il fenomeno risulta essere piuttosto obsoleto, sebbene ovunque venga riconosciuta l’arretratezza culturale delle zone rurali che prediligono ancora l’istruzione dei figli maschi.

Tenendo presente il bias accademico illustrato e sulla base *dell’Asian American Achievement Paradox*, è possibile confutare in parte la tesi del *Triple package* secondo il quale con le tre caratteristiche individuate nelle minoranze sociali di successo negli Stati Uniti d’America (una consapevolezza della propria superiorità culturale, un senso di insicurezza sociale e un’abitudine al “controllo degli impulsi”) sia possibile giustificare e riproporre il modello del successo adottato dagli studenti cinesi di seconda generazione all’estero. La lettura “culturalista” delle ottime prestazioni conseguite dagli alunni cinesi nelle migliori scuole della Repubblica Popolare Cinese e tra i cinesi emigrati negli Stati Uniti è diffusa non solo in Cina ma anche negli USA, dove ai cinesi sono attribuite capacità di apprendimento e successo scolastico di gran lunga superiori alla media. Considerando due variabili di estrema importanza quali lo status sociale di partenza al momento dell’emigrazione e l’iper-selettività del processo migratorio è possibile infatti individuare come un gruppo sociale costituito da genitori laureati o appartenenti alla classe media già prima di emigrare andrà a costituire una minoranza altamente istruita anche nel Paese di immigrazione. I tratti culturali generalmente associati alle famiglie cinesi – l’importanza attribuita all’educazione, a trovare un lavoro remunerativo e di successo – non sono sufficienti a definirne il successo, soprattutto se si analizza la situazione degli immigrati cinesi in Italia e nel resto dell’Europa continentale, prevalentemente figli di genitori originari di aree rurali o suburbane di provincia, con livelli di istruzione medio bassi e inseriti in segmenti del mercato del lavoro dove la creazione di imprese familiari rappresenta la strategia di mobilità sociale più efficace.

Se il successo non dipende esclusivamente da fattori socioculturali, questi rappresentano il fattore necessario che concorre a spiegare le motivazioni della tendenza cinese a somatizzare malattie mentali provocate dall’enorme quantità di stress subita dai giovani cinesi sia in ambito scolastico sia una volta concluso il percorso di studi. Secondo uno studio condotto in Cina attorno agli anni ’80, solo all’1% dei pazienti che si sono sottoposti a controlli psichiatrici è stata diagnosticata la depressione, di contro al 30% dei pazienti ai quali è stata diagnosticata la nevrastenia. Sintomi solitamente indicatori di depressione quali insonnia, vertigini e disturbi emozionali venivano ricondotti alla nevrastenia, un disturbo legato invece all’affaticamento e alla spossatezza. Vi sono tre possibili spiegazioni di natura culturale alla tendenza dei cinesi a somatizzare le proprie tendenze depressive. In primo luogo, la cultura cinese vede corpo e mente come un’entità sola: sono fusi insieme, non possono essere separati e l’armonia tra i due garantisce una situazione di benessere. Secondariamente, la lingua cinese utilizza molti termini legati alla malattia e alla società per descrivere le emozioni. Infine, la tradizione cinese fa corrispondere le cinque emozioni principali a uno specifico organo interno. Molti pazienti spesso lamentano affaticamento o dolore fisico prima che vengano loro riconosciuti disturbi mentali. Le malattie mentali in Cina vengono inoltre stigmatizzate e viste come una rottura dell’armonia dell’individuo con il contesto sociale e culturale in cui vive, poiché i pazienti non sono in grado di soddisfare gli obblighi familiari e mantenere dei comportamenti adeguati. La malattia è dunque accompagnata da un sentimento di colpa e vergogna: durante la Rivoluzione Culturale, ad esempio, il partito comunista dichiarò che: *“solo i contro-rivoluzionari sono infelici”*,rendendo così la depressione e altre forme di sofferenza una manifestazione di idee politiche scorrette. Tale approccio nei confronti delle malattie mentali non aiuta ad affrontare la pressione scolastica. Lo stigma che permea la cultura cinese in merito alle malattie mentali sta iniziando a sollevarsi grazie alle rivelazioni di diverse celebrità cinesi in merito, ma a causa della carenza di terapeuti cinesi bene istruiti ricorrere a terapie per problemi legati alle malattie mentali è un’iniziativa piuttosto confusa anche per gli studenti più “internazionali”. Secondo la maggior parte dei soggetti intervistati disturbi emotivi legati all’ansia e alla depressione sono infatti riconducibili a una mera “oppressione” alla quale rimediare attraverso uno sviluppato autocontrollo, non a una malattia vera e propria. Solo un soggetto intervistato ha riportato il caso di una malattia ove è stato richiesto l’intervento di un medico.

Oltre all’atteggiamento nei confronti dello stress accademico e delle malattie mentali, dall’elaborato emergono altri fattori che impediscono agli studenti cinesi di alleviare l’oppressione derivante dal sistema educativo cinese. In primo luogo, seppur molte colpe vengano attribuite al gāokǎo, esso è contemporaneamente giustificato e visto come l’unico modo per garantire una possibilità di ascesa sociale a tutti i membri della società. Inoltre, la popolazione custodisce gelosamente i servizi pubblici dei quali è dotata: alcuni tentativi del governo di livellare le differenze geografiche mettendo a disposizione, ad esempio, più posti universitari per studenti provenienti dalle regioni rurali e più svantaggiate della Cina (una studentessa intervistata ha riportato come solo lo 0.5% dei residenti in regioni quali Jiāngsū ed Húběi abbia la possibilità di accedere a un’istruzione di alto livello), hanno infatti trovato l’opposizione dei cittadini locali. Allo stesso tempo, i lavoratori migranti con hùkǒu rurale temono di perdere, con il diritto alla terra, l’unica forma di sicurezza sociale che può sostenere le loro famiglie in caso di crisi o disoccupazione. Un’altra situazione che tende a rallentare il progresso per migliorare il sistema educativo cinese è la scarsa trasparenza rilevata nella registrazione degli abbandoni scolastici nelle zone rurali e che spesso sfuggono al controllo diretto del governo centrale: gli istituti in questione spesso non riportano i dati di abbandono scolastico per ottenere favori dai propri superiori. I ragazzi che abbandonano gli studi sono costretti a cercare lavoro in città e non hanno altre possibilità per sostenere economicamente i propri genitori. Nella maggior parte dei casi seguono dunque le loro orme. La *“success frame”* in sé è problematica in quanto definisce un prototipo di successo ampiamente diffuso e radicato in Cina che, subendo le influenze di cultura, tradizione e valori sociali, rende lo studente cinese medio incapace di discostarsene. Il sistema valoriale cinese risulta essere estremamente pervasivo, in primo luogo attraverso i valori di stampo confuciano che influenzano pesantemente il pensiero cinese quali la pietà filiale e l’importanza di compiere atti individuali idonei al proprio status sociale. Assumono in seguito notevole rilevanza l’irreggimentazione e il controllo che uniscono l’ideologia maoista e il credo confuciano. Interessante è anche l’impronta della tradizione taoista non solo nell’enfasi posta sull’autocontrollo e sull’armonia interpersonale, ma anche in un fondamento metafisico potenzialmente capace di sostenere il principio femminista come lo yīn-yáng che, integrato al confucianesimo imperiale da Dǒng Zhòngshū, contribuì viceversa a rafforzare l’idea di un ordine gerarchico esistente tra uomo e donna imposto dall’alto (*合hé*), a giustificare la posizione subalterna della donna. La propaganda governativa ha inoltre un ruolo fondamentale nell’enfasi tradizionalmente posta sulla buona riuscita accademica da genitori e insegnanti, con il costante rimando al gāokǎo fin dalla scuola primaria e con il conto alla rovescia all’esame di ammissione all’università, un’ossessione nazionale che appare ovunque: negli istituti scolastici, sui cartelloni pubblicitari, su internet.

La diffusa e grave disuguaglianza illustrata all’interno della tesi è, infine, argomento cardine di ciò che potrebbe essere un punto per ripartire. Sebbene l’ultima generazione di giovani nati tra gli anni 2000 e 2010 incarni una contraddizione notevole, poiché in costante tensione tra il desiderio di internazionalizzarsi e la continua celebrazione di ciò che è locale, i giovani potrebbero proprio rivelarsi la chiave di volta per il cambiamento di un sistema ancorato a tradizioni, valori e consuetudini che sanno essere estremamente nocivi. Nonostante un diffuso senso di nazionalismo dato da un *“complesso nazionale di superiorità”* che porta i giovani a sopravvalutare la propria nazione e che accompagna una mancanza di autocritica, dagli studi e dalle interviste condotte emerge quanto la generazione di cinesi nata dopo gli anni ’90 usufruisca delle risorse di base necessarie per un ipotetico cambiamento. In primo luogo, questi giovani sono i cosiddetti: *“net native”*, moderni e circondati da influenze straniere. Sebbene internet in Cina sia largamente bloccato, i giovani cinesi navigano online e sormontano i blocchi imposti dallo stato attraverso l’uso di VPN per trovare spazi di aggregazione e discussione, siano essi in meme, subculture musicali o relativi al mondo della moda – è l’esempio di skater, punk, graffitari, cosplayer – o in forme di critica diretta alla concezione del successo in sé. Tale tentativo di autodeterminazione personale riguarda l’emergere della subcultura “del compianto” (*丧文化 sàng wénhuà*), nata da giovani che stentano a ritrovarsi nel sogno cinese predicato loro dal Presidente Xí Jìnpíng (*习近平)* e nella competizione che spinge i coetanei al soddisfacimento della sopracitata “success frame”; ritengono infatti che non ci sia niente di male nel prendere le distanze dal successo tradizionalmente inteso. Si tratta di spazi notevoli, spesso purtroppo ai margini del dibattito pubblico e dei quali i giovani usufruiscono clandestinamente. Spazi ove discutere non solo di argomenti mondani e di svago ma anche di diritti negati, di critiche alla società e alla disuguaglianza imperante, spazi che si trasformano in matrici di aggregazione. Tali spazi culturali di discussione e confronto rendono visibile il dolore e le critiche dei giovani oppressi da un sistema scolastico e solo apparentemente meritocratico ed egualitario e da una società opprimente.**5. Bibliografia**

*Monografie e saggi in volume*

ASH Alec, 2016, *Wish Lanterns*, London, Picador.

BICHI Rita, 2002, *L’intervista biografica: Una proposta metodologica*, Milano, Vita e Pensiero.

CARDANO Mario, 2011, *La ricerca qualitativa*, Bologna, il Mulino.

CHU Lenora, 2017, *Little Soldiers: An American Boy, a Chinese School, and the Global Race to Achieve*, UK, Hachette UK.

CHUA Amy, 2011, *Battle Hymn of the Tiger Mother*, New York, The Penguin Press.

CHUA Amy, RUBENFIELD Jed, 2014, *The Triple Package*, New York, The Penguin Press.

DE KLOET Jeroen, Y. H. FUNG Anthony, 2017, *Youth Cultures in China*, UK, Polity Press.

KVALE Steinar, BRINKMANN Svend, 2009, *InterViews: Learning the Craft of Qualitative Research Interviewing*, USA, SAGE Publicatio.

LEE Jennifer, ZHOU Min, 2015, *The Asian American Achievement Paradox*, New York, Russell Sage Foundation.

TOBIN Joseph J., WU David Y. H., DAVIDSON Dana, 2000, *Infanzia in tre culture: Giappone, Cina e Stati Uniti*, Milano, Raffaello Cortina Editore.

*Articoli e saggi in rivista*

BATTAGLIA Gabriele, 2016, “La Rivoluzione culturale e le nuove generazioni”, *Orizzonte Cina*, vol. 7, n. 4, pagg. 7-8.

BRIGADOI COLOGNA Daniele, 2016, “Se in Italia gli alunni cinesi non sono i primi della classe”, *Orizzonte Cina*, vol. 7, n. 2, pagg. 8-10.

BRIGADOI COLOGNA Daniele, 2016, “L’importanza crescente degli studenti universitari cinesi per la società italiana”, *Orizzonte Cina*, vol. 7, n. 6, pagg. 16-18.

BRIGADOI COLOGNA Daniele, 2017, “A corpo libero. Esercizi di autodeterminazione della persona nella società cinese contemporanea.”, *Orizzonte Cina*, vol. 8, n. 6, pagg. 2-5.

CHAN Jenny, NGAI Pun, 2010, "Suicide as Protest for the New Generation of Chinese Migrant Workers: Foxconn, Global Capital, and the State," *The Asia-Pacific Journal*, vol. 8, issue 37, n. 2.

DIXON Jason, SUN Jiandong, THANH TRUC Thai, 2010, “The influence of educational pressure on the mental health of adolescents in East Asia: Methods and tools for research”, Journal of Sciences, Hue University n. 61, pagg. 109-120.

D. STROM Robert, K. STROM Shirley, XIE Qing, 1996, “Parent expectations in China”, in collaborazione con Arizona State University, *Institutional Journal of Sociology of the Family*, vol. 26, n. 1, pagg. 37-49.

HU Weidi, ZHANG Wenjing, 2017, “The Comparison of Stress Between Chinese High School Students and American High School Students”, *US-China Education Review A*, vol. 7, n. 6, pagg. 305-309.

KUO Chien-Lin, HOPKINS KAVANAGH Kathryn, 1994, “Chinese perspectives on culture and mental health”, *Mental Health Nursing*, vol. 15, n. 6, pagg. 554-561.

LEUNG Maggi W.H., 2014, “Unsettling the Yin-Yang Harmony: An Analysis of Gender Inequalities in Academic Mobility among Chinese Scholars”, in collaborazione con Utrecht University, *Asian and Pacific Migration Journal*, vol. 23, n. 2, 2014, pagg. 155-182.

LIN Jing, QINGHAI Chen, 1995, “Academic pressure and impact on students’ development in China”, in collaborazione con Brigham Young University, *McGill Journal of Education*, vol. 30, n. 2, pagg. 149-166.

LIU Dan, 2017: “The Education of Rural Migrant Children in China”, in collaborazione con Vanderbilt University, *Research Gate*, pagg. 1-9.

WANG Bingxin, GREENWOOD Kenneth M., 2013, “Chinese students' perceptions of their creativity and their perceptions of Western students' creativity”, *Educational Psychology. An International Journal of Experimental Educational Psychology*, vol. 33, n. 5, pagg. 628-643.

WANG Robin R., aprile 2005, “Dong Zhongshu's Transformation of "Yin-Yang" Theory and Contesting of Gender Identity”, *Philosophy East and West*, pubblicato da University of Hawai'i Press, vol. 55, n. 2, pagg. 209-231.

ZHANG Dan, 1995, “Depression and Culture – A Chinese Perspective”, *Canadian Journal of Counselling*, vol. 29, n. 3, pagg. 227-232.

ZHAO Hu, L. SELMAN Robert, HASTE Helen, 2015, “Academic stress in Chinese schools and a proposed preventive intervention program”, *Cogent Education,* *2: 1000477*, pagg. 1-14.

*Siti internet/pagine web/blog*

Asian info – [www.asianinfo.org](http://www.asianinfo.org)

Baidu – www.baidu.com

BBC – [www.bbc.com](http://www.bbc.com)

Beijing Scene - <http://www.beijingscene.com/cissue/index.html>

Boingboing net – https://boingboing.net

Business Insider - [www.businessinsider.com](http://www.businessinsider.com)

Caixin Global – https://www.caixinglobal.com/

Canadian Journal of Counselling and Psychotherapy – https://cjc-rcc.ucalgary.ca/

Chicago Policy Review - http://chicagopolicyreview.org

China Channel – https://chinachannel.org

China Daily Europe - http://europe.chinadaily.com.cn/#

China Source – [www.chinasource.org](http://www.chinasource.org)

China Usc edu – [www.china.usc.edu](http://www.china.usc.edu)

Cinaliano Blog – https://www.cinaliano.it/

CNBC – [www.cnbc.com](http://www.cnbc.com)

CNN – https://edition.cnn.com

Dictionary – [www.dictionary.com](http://www.dictionary.com)

Dissent Magazine – [www.dissentmagazine.org](http://www.dissentmagazine.org)

Dizionario Corriere – [www.dizionari.corriere.it](http://www.dizionari.corriere.it)

Elephant Room – [www.elephant-room.com](http://www.elephant-room.com)

Enciclopedia Treccani – [www.treccani.it](http://www.treccani.it)

English People Daily – [http://en. people.cn/home.html](http://en.people.cn/home.html)

Financial Times – https://www.ft.com

Global Times – <http://www.globaltimes.cn/index.html>

Google Books – <https://books.google.it>

Il Post - <https://www.ilpost.it>

JStor – [https://www.jstor.org](https://www.jstor.org/?refreqid=excelsior%3A223b82882b6de01318aa30e4e1553a2d)

Know your meme – <https://knowyourmeme.com>

La Stampa – [www.lastampa.it/](http://www.lastampa.it/)

McGill Journal of Education - http://mje.mcgill.ca/index

NetEase News/网易星闻 – <https://3g.163.com>

New York Times – [www.nytimes.com](http://www.nytimes.com)

News China mag – [www.newschinamag.com](http://www.newschinamag.com)

PMC – <https://www.mcbi.nml.nih.gov/pmc/>

Psychology Today – https://www.psychologytoday.com/us

RedDuckPost – https://www.redduckpost.com

Research Gate – https://www.researchgate.net

Rete Integrazione – http://reteintegrazione.xoom.it

Reuters – [www.uk.reuters.com](http://www.uk.reuters.com)

Reverso Context – context.reverso.net/traduzione

Sanrio – [www.sanrio.shoutwiki.com](http://www.sanrio.shoutwiki.com)

SBS – [www.sns.com.au](http://www.sns.com.au)

Science Direct – <https://www.sciencedirect.com/>

Sinonimi – Contrari – [www.sinonimi-contrari.it](http://www.sinonimi-contrari.it)

Sixthone – [www.sixthone.com](http://www.sixthone.com)

South China Morning Post - https://www.scmp.com/frontpage/international

State of Mind - http://www.stateofmind.it

Sup China – [www.supchina.com](http://www.supchina.com)

Taylor&Francis Online – https://www.tandfonline.com/

THE (Times Higher Education) - https://www.timeshighereducation. com/

TIME – time.com

The China Story – https://www.thechinastory.org/

The Economist – [www.economist.com](http://www.economist.com)

The free dictionary – <https://www.thefreedictionary.com/>

The Guardian – [www.theguardian. com](http://www.theguardian.com)

The Telegraph – [www.telegraph.co.uk](http://www.telegraph.co.uk)

The Wire – [www.thewire.in](http://www.thewire.in)

Trauma&Acute Care – trauma-acute-care.imedoub.com/

Tuttocina - <http://www.tuttocina.it>

Vox – https://www.vox.com/

Wikipedia – [www.it.wikipedia.org](http://www.it.wikipedia.org)

Wordreference – [www.wordreference.com](http://www.wordreference.com)

World population review – worldpopulationreview.com

Xinhua News - http://www.xinhuanet.com/english/home.htm

Youtube – [www.youtube.com](http://www.youtube.com)

**Appendice**

**Interviste**

Per arricchire e convalidare la mia tesi ho condotto una serie di interviste a giovani donne e uomini cinesi residenti in Italia o in Cina. Le interviste sono state impostate anticipatamente rispondendo a una serie di quesiti riportati di seguito:

* Quali categorie di persone partecipano alla categoria di situazione che si intende studiare?
* Concetti sociologicamente rilevanti implicati in questo mondo/categoria?
* Dimensioni sociali rilevanti dalle quali questa situazione può prodursi?
* Modi in cui operano?
* Logiche d’azione che regolano questo mondo, categoria?
* Logiche di produzione e riproduzione?
* Luoghi, ambiti di vita in cui operano? [[263]](#footnote-263)

Alla luce di tali quesiti si possono dunque definire le linee guida delle interviste in questione. Ho condotto un totale di dieci interviste a giovani donne e uomini cinesi dai 17 ai 29 anni che non hanno o hanno affrontato il Gāokǎo una o più volte. Appartengono alla fascia d’età stabilita studenti delle scuole superiori, studenti universitari o lavoratori con residenza in Cina o in Italia. L’intenzione era quella di connotare il racconto degli intervistati allo scopo di ottenere testimonianze che potessero o confermare o smentire l’ipotesi stessa; ho pertanto incanalato il discorso sulla pressione scolastica subita principalmente durante il periodo delle scuole superiori e l’intervento di scuola, famiglia e società percepito dagli intervistati in merito. Le domande si delineano poi seguendo lo sviluppo del discorso, rivelando l’approccio di un’intervista in profondità. Il numero degli interventi è elevato per via della struttura colloquiale dell’intervista e varia in corrispondenza della poca o elevata loquacità dell’intervistato. Ho scelto inoltre di considerare elementi quali le differenze di genere in ambito educativo e sociale in un sistema che vede tra le sue logiche d’azione anche valori culturali e filosofici come la pietà filiale e gli insegnamenti confuciani. Le interviste sono state condotte sia in forma orale che scritta e in base alla disponibilità degli intervistati al momento della raccolta dei dati. Le interviste condotte in cinese riportano la traduzione in italiano. La struttura scelta per riportare i discorsi diretti è: I. Intervistato e R. Ricercatore.[[264]](#footnote-264)

**Intervista 1.**

**Donna, 18 anni, non studia e non lavora, vive con sua madre a Shànghǎi.**

R. 你18岁了。。。那你现在上高中对不对？

Hai 18 anni... dunque adesso stai frequentando la scuola superiore, giusto?

I. 没上学了。我中间发生了点变故，没办法上学了。

Non sto frequentando la scuola. C’è stato un imprevisto nel mentre e ora non c’è modo che io vada a scuola.

R. 啊，对不起。

Ah, chiedo scusa.

I. 没关系。

Nessun problema.

R. 肯定有什么原因你不能上课。但是，如果你不能上课因为有什么厉害的事，你不必告诉我。你决定吧。

C’è sicuramente un motivo per il quale non puoi andare a scuola. Ma se non puoi frequentarla per qualche motivo grave, non è necessario che tu me lo dica. Decidi tu.

I. 我本来是可以上的。然后我老家那边的学校给他们说不去了我在上海这边了。我就没上了。

Ho sempre potuto andare a scuola. Poi la scuola della mia vecchia città ha detto alla mia famiglia di non andare più; ora sono a Shànghǎi. E non sono più andata a scuola.

R. 啊，知道了。

Ah, capisco.

I. 其实都过去了。我之后也后悔过，但也没办法啊。

In realtà ora è tutto passato. Me ne sono pentita da allora, ma non posso fare altrimenti.

R. 嗯嗯。那你希望做什么？

Capisco. Dunque, cosa hai intenzione di fare?

I. 我以后肯定要学个手艺。我挺喜欢做咖啡的。

Dovrò sicuramente imparare un mestiere. Mi piace abbastanza fare il caffè.

R. 哇，真的吗？所以你可能会工作在一家咖啡馆吧。

Wow, davvero? Quindi potresti lavorare in una caffetteria.

I. 最重要的是赚钱。

La cosa più importante è guadagnare soldi.

R. 那我会去上海看你，在你的咖啡馆喝咖啡啊。在意大利，喝咖啡就是在中国喝茶一样。是一个很有名的饮料。

Allora verrò a Shànghǎi a trovarti e berrò un caffè nella tua caffetteria. In Italia bere il caffè è come bere il the in Cina, è una bevanda molto famosa.

I. 嗯，我觉得做咖啡很艺术。做咖啡有种艺术的感觉。

Sì. E penso che fare il caffè sia molto artistico. Mentre faccio il caffè ho la sensazione di star facendo qualcosa di artistico.

R. 喜欢那种感觉吗？

Ti piace quel tipo di sensazione?

I. 喜欢。虽然我没上学了，但我不比他们差。因为我们无论在做什么，我们都是在学习。努力奋斗。

Sì. Anche se non frequento la scuola, io non sono peggio di loro. Perché stiamo tutti imparando, qualunque cosa stiamo facendo. Sforzandoci duramente.

R. 你说的对。你什么都做，越努力越幸远。

Hai ragione. Qualsiasi cosa si faccia, più si lavora sodo più si otterranno ottimi risultati.

I. 嗯。因为我们做什么都是要成长的，在你的事业上，做什么都是一样的。他们在学习，我们也一样。不断的学习才会些收获。不断的学习，你才会在你所学习的道路上所学道的知识和对我们有帮助的事你在学习中努力学习到的知识和我们以后要在社会上用到的。

Già. Perché qualunque cosa stiamo facendo, dobbiamo crescere. Nella tua carriera è lo stesso, qualsiasi cosa tu faccia. Stiamo tutti studiando. L’apprendimento continuo darà i suoi frutti. Se continuerai ad imparare, con le conoscenze che acquisirai potrai aiutarci: potremo usufruire di queste conoscenze nella società.

R. 你所学习的之后会有收获。

Qualsiasi cosa impari, verrai ricompensato.

I. 对啦。

Esatto.

R. 我看了几本书，看了一部纪录片。很多中国学生的父母会生气如果他们不上大学。你觉得怎么样？

Ho letto diversi libri e visto un documentario. Ci sono molti genitori di studenti cinesi che si arrabbierebbero molto se i loro figli non riuscissero a frequentare l’università. Cosa ne pensi?

I. 大学上我什么都不知道。

Non so nulla dell’università.

R. 行了行了，如果你有什么看法你可以告诉我。

Non importa, non preoccuparti, dimmi solo se hai qualche parere a riguardo.

I. 我是特殊原因，因为我知道那个时候学习也不怎么好。觉得他们父母可能想让他们上大学有出息吧。可能也和他们家庭有关系。

Io sono un caso speciale, perché so che in quel momento non c’era modo, per me, di studiare bene. Penso che i loro genitori ritengano promettente mandare i loro figli all’università. Potrebbe avere qualche relazione con la loro famiglia.

R. 所以你觉得，特别是穷家人想让他们上大学的？

Quindi pensi che siano soprattutto le famiglie povere a volerli (i loro figli) mandare all’università?

I. 是的，那是必须的。我是特殊原因，但如果我不上大学，我妈妈会同意。

Sì, in quel caso è una necessità. Io sono un caso a parte, ma se anche non frequentassi l’università, mia mamma sarebbe d’accordo.

R. 嗯，如果我不想上大学我妈妈爸爸也会同意，但是他们省了很多钱为了让我和妹妹上大学。是一个很大的机会。

Sì, anche i miei genitori sarebbero d’accordo se non volessi frequentare l’università, però hanno risparmiato moltissimo per poter permettere a me e mia sorella di frequentarla. È una grande opportunità.

I. 父母都是想让自己的女儿有出息。你们都在努力。其实我们大家都是很不容易的。辛苦更不想要父母失望。我们都一起加油！

Tutti i genitori vogliono permettere alle proprie figlie di avere un futuro promettente. State tutti lavorando sodo. In realtà, per nessuno è semplice. Se lavoreremo sodo, non deluderemo i nostri genitori. Facciamoci tutti coraggio!

**Intervista 2.**

**Uomo, 25 anni, fotografo, vive a Milano.**

I. 你的主题很有意思。因为我看到你们高中，中午两点钟就可以回家。很羡慕。
Il tuo argomento è molto interessante, perché ho avuto modo di osservare le vostre scuole superiori (in Italia) e alle 2 del pomeriggio si poteva tornare a casa. Ero molto invidioso.

R. 在中国高中他们几点可以回家?

In Cina a che ora potevate tornare a casa?

I. 晚上十点左右。

Intorno alle 10 di sera.

R. 这么劳碌啦!

Era così faticoso!

I. 我们下午18点下，18-19.30 吃饭 19.30-21.30 晚自习，差不多22.30才能到家

之后，还有作业。每天凌晨两点睡觉是很正常的。

Finivamo alle 18, cenavamo dalle 18 alle 19.30 e dalle 19.30 alle 21.30 c’era la sessione di studio serale autonomo fino alle 22.30 circa, solo allora potevamo andare a casa. E poi, dovevamo anche fare i compiti. Era piuttosto normale andare a dormire intorno alle 2 del mattino ogni giorno.

R. 我看了几本书，但是我每次都非常惊讶。你参加了高考吗? 现在你住在意大利吗?
Ho letto alcuni libri, ma ogni volta questa cosa mi sorprende. Hai partecipato al Gāokǎo? Ora vivi in Italia?

I. 书里面说的都是真的。参加了。我现在住在米兰。

Ciò che dicono i libri è vero. Sì, vi ho partecipato. E ora vivo a Milano.

R. 你参加了高考，然后来意大利或者你先在一个中国大学学习吗?

Hai partecipato al Gāokǎo e poi sei venuto qui in Italia oppure hai prima frequentato un’università cinese?

I. 你希望我说中文 还是 意大利文？

Preferisci che te lo spieghi in cinese o in italiano?

R. 都行了。

Va bene tutto.

I. Ti spiego in italiano. Dopo la maturità sono andato all’università di Chéngdū, mi sono iscritto al corso di italiano. Man mano che lo studiavo, dopo un anno non riuscivo ancora a parlare in italiano. Poi ho deciso di abbandonare l’università cinese e andare in Italia.
(torna a parlare in cinese)就这样。因为这个原因，所有我来了意大利。
E’ andata così: per questa ragione, sono venuto qui in Italia.

R. 啊， 知道了。你今年多大了？

Ah, capisco. E quanti anni hai?

I. 25了。 我19岁就来了

Ho 25 anni. Sono venuto qui a 19 anni.

R. 哇。。很年轻。那你在成都学了意大利语。然后，在意大利你继续学习还是开始了工作？

Wow... eri molto giovane. Quindi, hai studiato italiano a Chéngdū. Poi in Italia hai continuato a studiare o hai iniziato a lavorare?

I. 我在工作。

Sto lavorando.

R. 什么工作? 你用意大利语工作吗?

Che tipo di lavoro? Ha a che fare con la lingua italiana?

I. 我要使用意大利语但是我是摄影师。

Uso l’italiano ma faccio il fotografo.

R. 摄影师吗？棒了! 你参加高考以前，觉得压力太大吗？

Il fotografo? Bello! Prima di partecipare al Gāokǎo, pensi di aver patito una grande pressione?

I. 特别大。

Enorme.

(torna a parlare in italiano) Durante il terzo anno andavo a dormire alle 3 di notte e mi alzavo alle 7 del mattino ogni giorno.

R. Ho letto libri e articoli secondo i quali molti studenti cinesi soffrono di ansia e depressione perché devono superare il 高考. Avevi un ritmo di vita durissimo.

I. Esatto. Come fosse un combattimento.

R. Tu hai avuto questi problemi? O conosci qualcuno che ha smesso di studiare per questo motivo?

I. Sì. La scuola superiore è obbligatoria, quindi tutti devono andarci, ma in una classe ci sono anche quelli che rinunciano alla maturità. Gli studenti vengono divisi in classi diverse: nelle classi migliori ci sono gli studenti migliori. Nelle classi peggiori ci sono gli studenti che non vogliono studiare.

R. Quindi gli studenti che non vogliono studiare sono un po' abbandonati a loro stessi?

I. Sì. Questa differenziazione è vietata dalla legge, ma la fanno comunque quasi in ogni scuola.

R. Davvero?

I. Sì.

R. E credi che questo possa essere un problema? Intendo, dividere in classi impedisce agli studenti di trovare altre motivazioni per impegnarsi?

I. Di sicuro non è giusto che la scuola faccia questa divisione. Ma per quanto mi riguarda, sono d’accordo. Quelli che smettono di studiare fanno casino. Parlano e impediscono il proseguire delle lezioni. Anche i genitori vogliono che siano divisi. Mi sa che in Italia sarebbe un problema grave se una scuola dividesse gli studenti in questo modo.

R. In effetti gli studenti meno diligenti vengono ripresi, ma credo non sia mai capitata una cosa del genere.

I. Il nostro modo di studiare e gestire gli studenti è molto diverso dal vostro.

R. Pensi che il modo in cui hai imparato a studiare in Cina ti sia servito per fare bene anche qui in Italia?

I. Questa esperienza mi è servita tanto: durante il primo anno della scuola superiore ero il cinquantesimo in classe, ma dopo aver appreso il metodo di studio cinese sono diventato terzo alla maturità. Ho imparato che ognuno può essere bravo. Dopo tanto impegno, tanti sforzi, tanto studio, quando sono uscito dalla scuola mi sono reso conto che quello che ho studiato a scuola mi sarebbe stato utile. Ci aiuta a fare molte cose. So che tanti insultano questo sistema di educazione, ma la mia esperienza mi fa capire che era tutto giusto.

**Intervista 3.**

**Uomo, 27 anni, ha studiato architettura a Shànghǎi e ora abita a Piacenza dove ha ottenuto un dottorato, sempre in architettura.**

R. 你参加了高考吗?

Hai partecipato al Gāokǎo?

I. 我参加过高考。我毕业了，准备下个月回上海工作了。

Sì, vi ho partecipato. Mi sono laureato e mi sto preparando per andare a Shànghǎi a lavorare il prossimo mese.

R. 你在中国毕业了吗? 学了什么?

Ti sei laureato in Cina? Cosa hai studiato?

I. 我在中国本科读的建筑学。然后在意大利读的博士，也是建筑学。Ho studiato architettura in Cina. Poi in Italia ho studiato per un dottorato, sempre in architettura.

R. 很有意思。你父母有期待吗?

Molto interessante. I tuoi genitori avevano/hanno delle aspettative nei tuoi confronti?

I. 期待以后我能赚大钱，出人头地吧。

Si aspettano che io possa guadagnare molto soldi, che io possa eccellere (letteralmente, 出人头地 significa: superare gli altri, avere testa e spalle al di sopra di loro e, quindi, eccellere e distinguersi dalla massa)

你们意大利的父母会对你们期待很多吗?

I genitori di voi italiani hanno tante aspettative?

R. 我父母没毕业了。所以，他们希望我可以上大学，学得很努力, 然后找到一个好的工作。我觉得, 大部分父母和我父母一样。但是还有父母，对他们儿子期待不多。
I miei genitori non si sono laureati, quindi speravano che io potessi frequentare l'università, che io studiassi duramente e che poi trovassi un buon lavoro. Penso che la maggior parte dei genitori sia come i miei, ma ci sono anche genitori che non hanno molte aspettative nei confronti dei loro figli.

你觉得中国父母女儿和儿子期待有什么区别?

Pensi che i genitori abbiano aspettative diverse nei confronti dei loro figli maschi e nei confronti delle loro figlie femmine?

I. 中国父母希望女儿以后嫁个好丈夫，幸福美满就行。对儿子希望儿子以后出人头地，对儿子的期望更高吧。但是最近意大利不太好找工作，而且感觉比如上了大学后工资也跟高中毕业工资差不多，你毕业了会觉得失望吗?

I genitori cinesi sperano che le loro figlie mettano su famiglia con un buon marito e che siano felici. Nei confronti dei figli maschi hanno aspettative ben più alte. Ma di recente in Italia non è il massimo trovare lavoro. Rendersi conto che lo stipendio dopo essersi laureati è simile a quello di una persona appena uscita dalle scuole superiori non è deludente?

R. 嗯，在意大利工作是一个问题。我在学习汉语和英语，可能会在旅游上找到工作。

Sì, in Italia il lavoro è un problema. Io studio cinese e inglese, forse potrò trovare lavoro nel campo del turismo.

I. 嗯, 不错的选择。以后来意大利旅游的中国人会越来越多。

Sì, scelta niente male. Più passa il tempo più aumentano i cinesi che viaggiano in Italia.

R. 你有兄弟姐妹吗?

Hai fratelli o sorelle?

I. 没有, 我家里就我一个孩子。

No, in casa sono figlio unico.

R. 啊, 知道了。

Ah, capisco.

你觉得大学在意大利比中国安静吗?

Pensi che l'università italiana, rispetto a quella cinese, sia più tranquilla?

I. 嗯, 意大利更安静一点。有时候还会有点无聊。

Sì, in Italia è decisamente più tranquillo. A volte anche un po' noioso.

R. 有人说，在中国学生学得特别努力，很累啊，但是他们来意大利，他们觉得一点儿安静。

Pare che in Cina gli studenti studino molto diligentemente e siano molto stanchi, mentre quando arrivano in Italia si ritrovino in un ambiente più tranquillo.

I. 中国大学活动更多。在中国高中是最累的，中国大学也累，但是比高中好。但是我觉得，意大利认真学习也是很累的。主要还是看自己学不学习。我有的同学在意大利不怎么学习，也就不累。

Nelle università cinesi ci sono molte più attività. È molto più dura alle scuole superiori, anche l'università in Cina è stancante, ma è meglio che alle superiori. Ma penso che anche gli italiani che studiano in modo serio siano stanchi. L'importante è vedere se si studia o no. Ho dei compagni che in Italia non studiano e quindi non si stancano affatto.

R. 因为可能在意大利，大学生不太习惯集体活动。

È che in Italia gli studenti non sono abituati alle attività di gruppo.

I. 这倒是，在中国，大学生基本都是住宿舍，大家都是一起的。

È vero, in Cina gli studenti vivono fondamentalmente tutti insieme nei dormitori, sono tutti insieme.

R. 对啊。

Vero.
你觉得高考是成功的道路最重要的机会吗? 还是，今天不比几年前一样吗? 你住在意大利，所以你可能会说你还可以出国。但是，可能有家庭不可能让他们孩子出国学习。
Pensi che il Gāokǎo sia la strada più importante che offra l'opportunità di fare successo? Oppure oggi non è più come qualche anno fa? Tu vivi in Italia, quindi mi dirai che si può anche andare all'estero. Ma forse alcune famiglie non possono mandare all'estero i propri figli.

I. 我觉得高考只是一个很好的机会，可以让孩子接触更高的平台。但是我觉得高考并不是唯一出路。只要努力，即使高考没那么好，以后也还是可以成功。
Penso che il Gāokǎo sia solo un'opportunità molto buona, che permette ai ragazzi di avere accesso a una piattaforma più elevata. Ma penso che il Gāokǎo non sia l'unica via possibile. Finché si lavora sodo, anche se il Gāokǎo non è andato così bene, si potrà fare successo.

R. 嗯，知道了。我觉得这是一个很好的事情，这样每个人可以成功。

Capisco. Penso che sia una cosa positiva, in questo modo tutti possono fare successo.

I. 嗯呢。以后或许你可以去中国读个研究生。

Giusto. In futuro potresti venire a fare il dottorato in Cina.

R. 其实，今年9月我会去中国一年学习。因为我得了一笔奖学金。在济南大学会学习汉语。

In realtà a settembre andrò a studiare un anno in Cina perché ho vinto una borsa di studio. Studierò cinese all'università di Jinan.

I. 那还不错。恭喜恭喜哈哈，济南大学我知道。我们省的省会。

Ah, non male. Congratulazioni, conosco l'università di Jinan. è la capitale della nostra provincia.

R. 谢谢!

Grazie!

最后的问题，因为我很好奇。

Ultima domanda, perché sono curiosa.

I. 你说。

Dimmi pure.

R. 你高考以前的时候，因为学习非常重，你感觉忧虑还是抑郁症吗? 因为我看了几本书，有人感觉了那些病。

Quando ti stavi preparando per il Gāokǎo, poiché so che la quantità di studio è estremamente pesante, hai mai sofferto di ansia o depressione? Ho letto diversi libri e so che alcune persone si sono ammalate.

I. 嗯，当然高考的时候压力挺大的。有点压抑。倒是没有得病。

Sì, sicuramente la pressione che ho subito ai tempi del Gāokǎo era piuttosto alta. Mi sono sentito un po' oppresso, ma non mi sono ammalato.

R. 知道了，你这么棒。祝贺你的毕业!

Capisco, trovo tu sia davvero forte. Congratulazioni per la tua laurea!

I. 谢谢，等你到中国。

Grazie, ti aspetto in Cina.

**Intervista 4.**

**Uomo, 23 anni, studente di lingue a Xī’ān, originario di Kūnmíng.**

I. Allora, ho partecipato al Gāokǎo nel 2014 e ottenuto un punteggio di 609. Se confrontiamo in tutta la mia provincia è un voto abbastanza bello, ma nel mio liceo (o scuola superiore) si trova a metà degli studenti di scienze umane.

R. Che votazione avresti dovuto ottenere per essere considerato tra gli studenti migliori?

I. In Cina quasi ogni esame può essere considerato ai fini di una classifica, secondo me gli studenti migliori sono tra i primi cento in tutta la provincia. Non so se lo sai, ma ogni provincia cinese usa quaderni diversi per prepararsi.

R. Quaderni diversi? Non lo sapevo! Di cosa si tratta?

I. Qualche provincia usa i quaderni proposti dal Ministero d’Istruzione Nazionale, altre usano quelli proposti dal Ministero Locale.

R. E questo cosa comporta?

I. Il livello di istruzione per ogni provincia è diversissimo... diciamo che l’imparzialità e l’uguaglianza non vengono rispettate.

R. Interessante. La tua scuola che quaderni usava?

I. La Cina è grande, come per voi l’Unione Europea. Anche da voi l’istruzione tra Paese e Paese cambia molto. La mia scuola usa i quaderni nazionali, ma di essi esistono tre versioni. Quest’anno, ad esempio, la mia provincia usa i quaderni con le altre province come Sìchuān, Guìzhōu. Io sono di Kūnmíng.

R. Perché usano quaderni diversi?

I. Allora... Pechino, Shànghǎi e altre province agiate come Guǎngdōng, Zhèjiāng, Jiāngsū e Shāndōnghanno un livello d’istruzione avanzato sin dall’antichità. Queste province e le municipalità direttamente subordinate all’autorità centrale si trovano nelle aree più prospere della Cina...

R. Nella zona orientale.

I. Esatto.

R. Sono curiosa, come ti sei comportato quando hai scoperto il risultato del Gāokǎo? Eri contento o deluso? Da quello che mi hai detto è piuttosto alto.

I. Io ero delusissimo, i miei genitori erano invece molto calmi.

R. Però mi sembri molto bravo, parli molto bene l’italiano. Tutto sommato sei riuscito a frequentare una buona università, no? E ti piace quello che studi?

I. Mi piace molto quello che studio, era proprio quello che volevo fare. Però a causa del Gāokǎo non ho la possibilità di studiare in un’Università migliore. Ti ringrazio per i complimenti, ma l’Università che frequento non mi piace. Mi piace solo quello che studio.

R. E poi, conclusi questi anni di studio a Xī’ān, cosa farai?

I. Farò la magistrale a Pechino.

R. Ed è una buona Università?

I. Buona, certo, ma non tra le top.

R. Sinceramente, credo che il tuo livello di italiano sia molto buono. Conosco un ragazzo che ha avuto un buon punteggio al Gāokǎo, ma dopo un anno si è trasferito in Italia perché non riusciva a parlare. Tu dici di non studiare in un’ Università “top”, ma sei davvero bravo.

I. Avrei preferito un’altra Università. Per avere più opportunità e maggior prestigio prima di iniziare la magistrale. Probabilmente dipende anche da Università a Università.

R. Certo, anche in Italia spesso è così.

I. Sai che per frequentare una magistrale cinese ci vuole un’altra serie di esami?

R. Per qualsiasi magistrale? E sono molto impegnativi?

I. Per quasi tutte... sì, è molto difficile. È considerata una competizione.

R. È tutto estremamente impegnativo. Mentre ti preparavi per il Gāokǎo hai sofferto di ansia, depressione o altri problemi legati allo stress?

I. Sì, esiste la depressione. Ma credo che ognuno debba avere capacità di auto-controllo... non so come si dice in italiano: “自我调节”.

R. Autocontrollo va benissimo. Se continui a studiare come stai facendo ora credo proprio che ce la farai. 加油！(Forza!) Tu sei riuscito a non farti sovrastare dall’ansia?

I. Penso di sì. E ora che sono all’Università, si potrebbe dire che sono più tranquillo rispetto a prima.

R. Un’ultima domanda: secondo un ragazzo che ho intervistato ieri, i genitori in Cina hanno aspettative più alte nei confronti dei loro figli maschi piuttosto che nei confronti delle femmine. Tu cosa ne pensi?

I. Forse in alcune zone è ancora così, magari quelle più tradizionali... secondo me dipende molto dalla famiglia e dalla situazione economica. Però sono figlio unico, non saprei dire di più.

R. Nessun problema. Sei stato molto gentile, in bocca al lupo per tutto!

I. Di nulla!

**Intervista 5.**

**Donna, 23 anni, studentessa di Design all’Università degli studi di Milano, originaria di Chóngqìng.**

R. Ciao! piacere di conoscerti!

I. Piacere, sono contenta se posso aiutarti!

R. Quindi tu fai design con Alessia? Ti trovi bene?

I. Sì, studio design degli interni. Fino ad ora abbastanza bene.

R. Bene! Abiti a Milano?

I. Sì. Tu invece?

R. Io abito in provincia di Como! Studio mediazione interlinguistica e interculturale all'Insubria, non so se hai presente.

I. So che il lago è molto bello, ma non ci sono mai stata!

R. Esatto, potresti venire a fare un giro! Da quanto abiti in Italia?

I. Più o meno tre anni.

R. Prima di venire in Italia hai frequentato qualche università in Cina?

I. Sì, ho frequentato l’Università di Chóngqìng, ma solo per metà anno.

R. Come mai? Non ti piaceva?

I. Ho studiato architettura in Cina ma non mi piaceva molto. Solo che in Cina è molto

difficile cambiare il corso. E poiché studiavo nella mia stessa città volevo anche cambiare ambiente.

R. Ah capisco, volevi proprio trasferirti in un'altra città.

I. Sì, esatto.

R. Se hai iniziato l'università lì hai anche superato il Gāokǎo, giusto? È andato bene?

I. Sì.

R. Non so se Alessia ti ha accennato, ma sto scrivendo una tesi sulla pressione che subiscono gli studenti cinesi. Pressione che collegano tutti al Gāokǎo.

I. Esatto, la pressione è molto alta. È molto difficile. Dalle scuole medie al liceo studiamo tanto, in Cina è da sempre così in realtà. Secondo me è perché il Gāokǎo è l’unica opportunità per gli studenti che vogliono frequentare l’Università in Cina, ecco perché la pressione è così alta.

R. Sì, lo penso anche io. Forse ci sono famiglie che possono permettersi di far studiare comunque i propri figli, ma altre si affidano solo ai risultati del Gāokǎo.

I. Sì, inoltre la difficoltà dipende dalla provincia. Ad esempio: è più facile che gli studenti a Běijīng frequentino l’Università, rispetto a quelli che vengono dalla provincia dell’Hénán.

R. Ah già, un ragazzo mi ha detto che è per via della differenza di istruzione da provincia a provincia.

I. Sì esatto, ma non solo. Dopo che sappiamo i voti del Gāokǎo ogni università pubblica i voti di ogni corso, ma i voti sono diversi da provincia a provincia. Per esempio, chi tra gli studenti di Chóngqìng vuole studiare architettura a Běijīng deve prendere un voto di 650 per passare, mentre per gli studenti di Běijīng forse basta solo 600.

R. Quindi uno studente può essere molto bravo ma non riuscire comunque a frequentare l’Università che desidera.

I. Sì, esatto. Abbiamo 3 livelli del voto del Gāokǎo. Nel primo livello nella mia città forse c’è il 2% degli studenti, perché la mia città è una città indipendente, ma nelle altre province tipo Jiāngsū (vicino Shànghǎi) solo lo 0.5% degli studenti può diventare uno studente di primo livello. È più difficile per loro frequentare una buona università.

R. Tu sei rimasta soddisfatta del tuo voto al Gāokǎo?

I. Adesso ne sono soddisfatta. Mio padre vuole che studio architettura, e ho la possibilità di farlo.

R. È tuo padre che ti ha detto di studiare architettura?

I. Sì, lui è ingegnere civile quindi vuole che studio architettura, così può aiutarmi dopo la laurea.

R. Capisco! E tuo padre abita qua con te?

I. No, studio da sola qua. La mia famiglia è rimasta a Chóngqìng.

R. E sei qua da sola da tre anni? Che brava!

I. Sì, grazie, ritorno a casa una volta all’anno.

R. Dato che hai frequentato l'università sia in Cina che qui in Italia, quali sono le differenze più grandi che hai notato? Ho letto su internet che alcuni studenti cinesi pensano che in Italia sia più rilassante, alcuni addirittura smettono di studiare costantemente.

I. Secondo me dipende anche dalle diverse università. Tipo, secondo me il Politecnico è difficile, devo studiare tanto per passare gli esami. Io conosco alcuni ragazzi cinesi che hanno fatto una triennale in 4 o 5 anni perché non riescono a passare gli esami. Secondo me in Cina è più facile, non solo perché studio in cinese, ma anche perché gli esami non sono molto difficili.

R. Anche molti studenti italiani non riescono a finire la triennale in tre anni, qui non è uno scenario poco plausibile.

I. Sì, ci sono alcuni studenti che non studiano tanto. Per i cinesi forse dipende dal fatto che sono da soli qua, è meglio quando sono insieme ad altri cinesi. Ci sono alcuni studenti che non riescono a frequentare una università buona in Cina, quindi studiano all’estero solo per prendere un titolo di studio.

R. Dunque, se prendono un punteggio basso al Gāokǎo, alcuni preferiscono studiare all'estero piuttosto che frequentare un’università non buona in Cina.

I. Esatto.

R. Ah, non mi ricordo se te l’ho chiesto... Tu sei figlia unica?

I. No, ho una sorellina che frequenta l’università in Cina.

R. Anche io ho una sorellina, ma lei frequenta ancora il liceo. Ho parlato con due ragazzi di questo aspetto: secondo un ragazzo che ho intervistato, per molti genitori è sufficiente che la loro figlia trovi un buon marito. Mentre una ragazza, che tra l’altro ha voluto rifare il Gāokǎo una seconda volta, trova stupido dire ancora che le ragazze non possano avere le stesse ambizioni. Tu cosa ne dici?

I. Secondo me dipende dalle famiglie, i miei genitori hanno due figlie e un... pensiero aperto?

R. Sì, una mentalità aperta.

I. Esatto. Io e mia sorella possiamo scegliere cosa vogliamo fare. Dipende anche dall’educazione. Ho frequentato la scuola media e il liceo più buoni nella mia città e per me non c’è differenza tra i ragazzi e le ragazze. Anche secondo me adesso ci sono tante ragazze cinesi che hanno ambizioni, soprattutto chi studia all’estero e non in Cina. Forse in Cina ci sono anche tante famiglie tradizionali, ma nella nostra generazione le ragazze sono più “powerful”. Per studiare fuori dalla Cina di solito vivono da sole, lontane dalle famiglie, così le ragazze diventano più indipendenti.

R. Esatto brava, in alcune famiglie cinesi molto tradizionali magari si è più concentrati sui figli ma oggi le cose sono un po' diverse, soprattutto per la vostra generazione. Una mia amica ha studiato a Xī’ān e ha conosciuto una ragazza bravissima, credo fosse laureata in ingegneria informatica, non ricordo. Comunque, ha 27 o 28 anni. Pur essendo bravissima e con un buon lavoro, la sua famiglia spesso la faceva sentire inadeguata per il fatto che non aveva un ragazzo e non stesse pensando al matrimonio. Invece, in un’altra famiglia, la loro unica figlia poteva fare più o meno ciò che desiderava. E si trattava di una famiglia relativamente più benestante.

I. Sì, esatto. Anche per mio nonno sarebbe stato meglio diventare tipo una insegnante, mi dice che non bisogna studiare così lontano! La tua famiglia com’è?

R. Anche mia mamma non capisce perché voglio studiare proprio il cinese, avrebbe preferito una lingua europea... forse perché avrebbe preferito che non andassi così lontano a studiare, ma i miei genitori non mi fanno pressioni su ciò che studio. Non è scontato frequentare l’università quindi giustamente pretendiamo tutti certi risultati. Ma per quanto riguarda le mie aspettative, non mi fanno pressioni.

I. Ma perché vuoi studiare cinese? Secondo te è difficile?

R. Sì, un sacco, secondo me è difficile soprattutto imparare i caratteri, sono tantissimi e bisogna allenare molto la memoria. Lo studio da tre anni ormai e penso sia la cosa più difficile, anche perché ogni giorno se ne aggiungono di nuovi e se non mi tengo allenata rischio di dimenticarli in fretta. Però mi piace, richiede fatica ma dà anche tante soddisfazioni.

I. Anche secondo me cinese è difficile. Complimenti!

**Intervista 6.**

**Donna, 22 anni, ha partecipato al Gāokǎo per due volte, studia italiano a Chángshā.**

I. 希望我能够帮助你。我经历了两次高考。

Mi piacerebbe esserti sufficientemente d’aiuto. Ho fatto esperienza del Gāokǎo per due volte.

R. 谢谢你！如果你想帮助我，非常感动啊！

Grazie per il tuo aiuto!

I. 不用谢。你想要知道一些什么呢？

Non è necessario ringraziarmi. Cosa desideri sapere?

R. 嗯，我想你告诉我。。。你的两次高考及格吗？现在住在哪里，在干什么呢？
Dunque, vorrei che tu mi dicessi… la seconda volta hai superato il Gāokǎo? Ora dove abiti, e cosa fai?

I. 中国的高考没有及格与不及格，它是根据你的分数决定了你读什么样的大学。我现在住在湖南长沙，我正在读大学。

Per quanto riguarda il Gāokǎo, il punto non è superarlo o meno. È alla base del punteggio che ottieni al Gāokǎo che si decide in che università studierai. Io ora abito a Chángshā, nell’Húnán e sto studiando all’università.

R. 第一次参加高考，你父母的看法是什么？

La prima volta che hai partecipato al Gāokǎo qual era il parere dei tuoi genitori?

I. 第一次参加高考，我的父母都很支持我，也非常的关心我。第一次和第二次都是这样。

Mi hanno supportato, ed erano anche molto preoccupati per me. È andata così anche la seconda volta.

R. 对人们来说，学习为了高考很重，压力很大，所以没有第二次参加高考，因为他们知道太难了。为什么你决定了第一次没够？

Dicono che studiare per il Gāokǎo sia molto pesante, la pressione è moltissima. Per questo motivo non si tende a parteciparvi una seconda volta, perché è notoriamente molto difficile. Perché tu hai deciso che non ti bastava la prima volta?

I. 对。对我来说，参加高考是全力以赴的，十分专注且快乐地为自己的人生努力。因为我想上大学，想接受高等教育。压力是肯定有的。因为想读一个好的大学。第二次参加高考是因为我对第一次的考试成绩不满意，没有让我进入我期望的大学。所以我决定参加第二次高考，继续为自己的人生努力。其实，高考不难。只是因为中国的人口太多太多了。所以人都想去最好的大学。为了实现梦想。
Giusto. A mio parere, il Gāokǎo è una cosa per la quale sforzarsi al massimo (“全力以赴” significa letteralmente: “dare il massimo”, “farcela a tutti i costi”), ci si concentra al massimo e si lavora duramente per poter vivere felicemente la propria vita. Poiché io volevo frequentare l’università volevo ricevere un’istruzione elevata. La pressione è certamente una costante, perché si vuole frequentare a tutti i costi una buona università. Ho partecipato al Gāokǎo una seconda volta perché non ero soddisfatta del risultato della prima, che non mi avrebbe permesso di entrare nell’università che speravo. Quindi ho deciso di partecipare ancora al Gāokǎo e di continuare a lavorare duramente per la mia vita. In realtà, il Gāokǎo non è difficile. È che la popolazione cinese è troppa e tutti desiderano entrare nelle università migliori per realizzare i propri sogni.

R. 哇～ 你真的，特别棒。我觉得你父母对你特别骄傲。你也，要对你自己感觉骄傲。
Wow… sei davvero, davvero forte. Penso che i tuoi genitori siano estremamente orgogliosi di te. Anche tu dovresti.

I. 谢谢。我现在在学习意大利语，想要来意大利读博士课程。

Grazie. Ora sto studiando italiano, vorrei frequentare il dottorato in Italia.

R. 那你来到意大利的时候，我们可以见一面吧。你决定了第二次参加高考的时候，你父母给你说什么？同意吗？你自己决定了，还是跟他们决定了吗？
Allora, quando verrai in Italia, ci incontreremo. Quando hai deciso di partecipare al Gāokǎo la seconda volta i tuoi genitori cosa ti hanno detto? Erano d’accordo? Hai deciso da sola o avete deciso insieme?

I. 我决定第二次长沙哪家高考，我的父母没有和我说什么，他们认为我可以自己决定是否要为了自己的梦想而继续努力。他们是同意的，那一天，我的爸爸亲自开车送我去了学校，他们也相信我能够更好。我的父母很理解我，也很支持我。因为他们也喜欢知识。

Ho deciso di partecipare la seconda volta al Gāokǎo a Chángshā e i miei genitori non mi hanno detto nulla. Ritenevano che io potessi decidere se seguire il mio sogno o continuare a lavorare sodo. Entrambi erano d’accordo, quel giorno mio padre mi ha accompagnata in macchina fino a scuola. Inoltre, anche loro credevano che avrei potuto fare di meglio. I miei genitori mi capiscono molto bene e mi sostengono molto. Perché anche loro danno importanza alla conoscenza.

R. 你觉得中国父母对他们女儿和儿子的期待有什么不同？对一个跟我说的男人来说，父母对儿子有更高期望。对女儿，他们就想他们会结婚。你的看法是什么？
Pensi che i genitori cinesi abbiano diverse pretese o aspirazioni nei confronti dei loro figli maschi e delle loro figlie femmine? Secondo un ragazzo con cui ho parlato, i genitori hanno delle aspettative più elevate nei confronti dei figli maschi. Per quanto riguarda invece le figlie femmine, sperano semplicemente che si sposino. Qual è il tuo parere a riguardo?

I. 在以前的中国，很多家庭都喜欢男孩，因为男孩能够帮助家庭获得更多的收入，当父母老了之后能够赡养他们。女孩是要嫁给别的男人的，结婚以后不再属于这个家庭。所以他们更加喜欢男孩，希望男孩能够多读书，能够接受更好的教育，未来能有好的工作和收入。对于女孩，他们不想再在经济上过出。也认为女孩最后都是要依靠未来丈夫的，不需要太多的知识。在现在的中国，这种情况已经很少了。无论男孩还是女孩，都会获得父母的爱。会得到公平对待。之有小部分人还是以前的观点。我认为人是平等的，男孩或者女孩都能够创造价值。女孩也需要接受教育，女孩也有权利选择自己的人生，自己过什么样的生活。一个接受过高等教育的女性也可以更好的成为一个母亲。认为女孩不要继续参加高考，为了早点结婚，是非常可笑，愚蠢的。

Nella Cina antica molte famiglie adoravano i figli maschi poiché potevano aiutare la famiglia guadagnando ancora di più, oltre che supportare e prendersi cura dei loro genitori anziani. Le figlie femmine, invece, dovevano metter su famiglia con un altro uomo. Dopo il matrimonio non appartenevano più alla stessa famiglia. Dunque, i figli maschi piacevano di più: permettevano loro di studiare e di avere un’ottima istruzione affinché in futuro ottenessero un buon lavoro. Tornando alle figlie femmine: a loro non interessava che partecipassero all’economia, pensavano tutti che dovessero dipendere dal loro futuro marito e che non avevano bisogno di troppa conoscenza. Nella Cina di oggi questa situazione è già molto rara. Che si tratti di figli maschi o femmine, entrambi ricevono l’amore dei genitori e vengono trattati equamente. Solo in alcune piccole zone le persone hanno ancora il punto di vista di un tempo. Io credo che siano tutti uguali, sia maschi che femmine hanno valore. Anche le ragazze hanno bisogno di ricevere un’istruzione e hanno il diritto di scegliere per la propria vita, che tipo di vita vogliono vivere. Una ragazza che riceve un’istruzione elevata può anche diventare una madre migliore. Ritenere che le ragazze non debbano continuare a partecipare al Gāokǎo per potersi sposare presto è ridicolo e stupido.

R. 对。现在比以前很不一样，男孩和女孩都要一样的机会。但是，你说的对：可能有父母对他们男孩和女孩有不同的期望。可能是在很传统的家庭里。
Giusto. Le cose sono decisamente cambiate, figli e figlie hanno entrambi le stesse opportunità. Ma come dici, in alcune zone i genitori possono avere aspettative diverse sui propri figli. Probabilmente si tratta di contesti ancora molto tradizionalisti.

I. 儿子和女儿都可以成功。女孩们可以自己决定是继续参加高考还是去结婚。女孩们有选择的权利。

Sia i figli che le figlie possono fare successo. Le figlie possono decidere per sé stesse se continuare a studiare o se sposarsi, hanno il diritto di scegliere.

R. 你觉得，高考以后，在大学一点儿简单吗？还是那么压力？

Pensi che dopo il Gāokǎo l’università diventi lievemente più semplice? Oppure la pressione rimane ugualmente?

I. 进入大学后，因为两次参加高考的经历，我变得更加优秀了，有了更好的学习习惯。虽然也有压力，但是和高考的压力不同。大学里的压力是想要学习更多，更加优秀。因为还是更加优秀的人值得我向他学习。你也很优秀，学习了中文，还写中国高考的论文，我也要向你学习。我想要来意大利读Accademia di belle Arti di Bologna. 但是我现在意大利语还不可以。。。

Dopo essere entrata all’università, poiché avevo già partecipato due volte al Gāokǎo, ero eccellente ed ero abituata allo studio. Sebbene anche in università la pressione non manchi, non è lo stesso tipo di pressione che si prova con il Gāokǎo. La pressione che si prova in università è legata al desiderio di studiare sempre ed eccellere sempre di più. Perché ci sono persone eccellenti che meritano di studiare. Anche tu sei eccellente, studi cinese e stai anche scrivendo una tesi sul Gāokǎo, anche io devo studiare come te. Vorrei venire in Italia e studiare all’Accademia di belle Arti di Bologna, ma il mio italiano attuale non è il massimo.

R. 嗯，肯定你学习的习惯帮了你。意大利语挺难，如果你意大利语学习得努力，你肯定会说得很流利。

Certo, sicuramente le tue abitudini di studio ti hanno aiutata molto. L’italiano è piuttosto difficile ma se studierai con impegno riuscirai certamente a parlarlo fluentemente.

**Intervista 7.**

**Donna, 19 anni, studia italiano a Fóshān.**

I. 我想我可以帮助你。我学习意大利语。

Vorrei poterti aiutare. Studio italiano.

R. 你很热情。你19岁了，对不对？所以，你已经参加了高考吗？

Sei molto gentile e disponibile. Hai 19 anni, giusto? Quindi dovresti aver già partecipato al Gāokǎo.

I. 对呀。我去年刚参加完高考，所以对这些还是比较了解，我可以帮助你。

Esatto. Ho fatto il Gāokǎo l’anno scorso quindi sono piuttosto esperta e potrò aiutarti.

R. 现在你住在哪里？在大学学习吗？

Ora dove abiti? Studi in università?

I. 我住在广东佛山，在大学的专业是英语老师范。

Abito a Fóshān nel Guǎngdōng e frequento un’università specialistica per diventare insegnante di inglese.

R. 哇，所以你现在学习英语和意大利语吗？

Wow, quindi ora stai studiando sia inglese che italiano?

I. 对呀，这还只是一个省，而中国有十几个省。但是好的学校很少，学生却很多。
Sì, (il Guǎngdōng) è solo una provincia, ma in Cina ce ne sono più di dieci. Il problema è che le scuole migliori sono poche mentre gli studenti sono moltissimi.

R. 你会来意大利吗？

Verrai in Italia?

I. 以后能会去玩。

Forse in futuro verrò a visitarla.

R. 意大利很漂亮。

L’Italia è molto bella.

I. 对呀，我也觉得！超级好看的。

Giusto, lo penso anch’io! È super bella.

R. 你爸爸妈妈给你说如果你不通过高考，他们会失望吗？

I tuoi genitori ti hanno mai detto che nel caso in cui non avessi passato il Gāokǎo ne sarebbero stati delusi?

I. 失望是肯定会的，因为毕竟我们从小学到高考学了12年就是为了高考，但是这么久的努力却没有结果，肯定会很失望的。但是其实还是会有个别的例外，有些家庭很有钱，他们就不在乎高考成绩，考的不好就出国读书。

La delusione è inevitabile perché dopotutto noi studiamo fin dalle elementari per l’esame di ammissione all’università. Studiamo per 12 anni solo per il Gāokǎo, ma se tutto questo lungo periodo di fatica e duro lavoro non dà i suoi frutti ovviamente ci si sente delusi. Ma a dire il vero ci sono anche le eccezioni: le famiglie con molti soldi, ad esempio, non dipendono dai risultati del Gāokǎo. Anche se l’esame va male, c’è la possibilità di andare a studiare all’estero.

R. 对没有钱的家庭，最重要的事就是通过高考，要得高的成绩。

Invece, per le famiglie con una disponibilità economica più limitata, la cosa più importante è passare il Gāokǎo e con un risultato alto.

I. 其实，通过高考很简单。只不过看成绩的高低选择不同的学校而己。在中国，大学分为重点本科，本科，和专科。

In realtà è molto semplice passare il Gāokǎo. Ma un punteggio alto o basso permette di scegliere università differenti. In Cina le università sono divise in tecniche, generiche e specialistiche.

R. 你高考的结果很高吗？

Il risultato del tuo Gāokǎo era alto?

I. 一般般吧。算是中等偏上。去年广东的文科生高考总人数是13万多，我排2万5左右。

Nella norma. L’anno scorso gli studenti umanistici nel Guǎngdōng al Gāokǎo erano circa 130.000 o più, io mi sono piazzata circa a 25.000.

R. 很多人啦！恭喜恭喜！

Eravate tantissimi! Complimenti!

I. 对呀，这还只是一个省，而中国有十几个省，但是好的学校很少，学生却很所。
Già, ed era solo una provincia. Ma in Cina ce ne sono più di una decina. Le scuole migliori sono poche, mentre gli studenti sono troppi.

R. 这是因为很多中国学生决定在外国学习吗？

È per questo che molti studenti cinesi decidono di studiare all’estero?

I. 不是，一般来说，决定出国的学生有两种。一种是家里很有钱为自己学习成绩不好的，另一种是学习成绩很好，想要得到更好的发展的，他们就会选择出国。中国本身人口就多，所以每年都会有几十万的考生参加高考，这是中国本身的情况决定的。

No, generalmente gli studenti che decidono di studiare all’estero sono di due tipi: c’è chi appartiene a famiglie facoltose che non badano al voto del Gāokǎo, e chi è andato benissimo al Gāokǎo e desidera fare progressi migliori. In entrambi i casi scelgono di andare all’estero. Gli stessi abitanti della Cina sono troppi, quindi ogni anno centinaia di migliaia di candidati si sottopongono all’esame di ammissione all’università. È una situazione che caratterizza la Cina stessa.

R. 很有意思。所以你要来意大利学习吗？还是一别外国家吗？

Molto interessante. Perciò tu vorresti venire in Italia a studiare? Oppure vorresti andare in qualche altro Paese estero?

I. 应该不会，我学意大利语是因为兴趣，如果有机会的话可能会去别的国家的学校做交流生。现在中国的大学挺多这样的机会，与国外的学校合作，然后会有交流活动。

Non posso, studio italiano solo per interesse personale. Se dovessero esserci opportunità potrei andare a fare uno scambio in un Paese straniero. Oggi le università cinesi offrono diverse opportunità, collaborano con scuole straniere e organizzano molte attività di interscambio.

R. 啊，知道了！你觉得，中国父母对女儿和儿子的期待有什么区别吗？

Capisco. Pensi che i genitori abbiano aspettative differenti nei confronti dei loro figli maschi e femmine?

I. 对于我来说，我很幸运，我的家人们对于儿子和女儿都一样重视。但是在一些比较贫穷的地方，还有一些比较传統的地方，会比较 “重男轻女” ， 就是不重视女生，觉得女生就是养大以后相夫教子。如果是对于女儿和儿子的期待有没有不同的话，大部分还是一样的，就是单纯地希望自己的孩子有出息。而像是在农村的话，女孩上完了小学或者初中，家里可能就不让她上学了。但是这些情况在城市还是很少见啦。

Io credo di essere molto fortunata, i miei genitori danno la stessa importanza a figli maschi e femmine. Ma in alcune zone povere della Cina, in zone ancora abbastanza tradizionaliste, c’è ancora la concezione che gli uomini siano superiori alle donne. Non viene data importanza alle donne, che dovranno assistere il proprio marito ed educare i propri figli fino alla vecchiaia (“相夫教子” è un idioma popolare che rappresenta le regole tradizionali alle quali una brava moglie deve attenersi). Riguardo alla differenza di aspettative, generalmente coincidono. Si desidera, semplicemente, che i propri figli abbiano un futuro prospero. In alcune zone contadine, forse, dopo che le figlie finiscono la scuola elementare o la scuola media non viene loro concesso di studiare oltre. Ma queste sono situazioni che nelle città ormai si vedono raramente.

R. 知道了。那你有弟弟吗？

Capisco. Dunque hai un fratellino?

I. 没有，我是独生子女。

No, sono figlia unica.

R. 啊，对不起。很高兴你父母有这种看法。

Ah, scusami, avevo capito male. Sono felice che i tuoi genitori abbiano questa mentalità.

I. 没关系啦！对呀，我也觉得很幸运。在城市其实还好，父母都挺开明的，甚至有些就是想要女儿。主要是比较贫穷的地区，这种思想就会比较严重，还有老一辈的人，就会觉得儿子才好。

Nessun problema! Già, anche io mi ritengo molto fortunata. In realtà in città la situazione è buona, la gente è piuttosto aperta fino al punto che molti desiderano avere figlie femmine. È soprattutto nelle zone povere che questo pensiero rimane saldo. Ci sono anche le generazioni più vecchie che pensano ancora che i figli maschi siano migliori.

R. 可能是，主要是老人比较传统。

Sì, probabilmente si tratta anche delle persone più anziane e legate alla tradizione.

I. 对，我可以理解，可能是他们觉得男孩的话成就要大一些，在社会中也比较容易生存。

Sì, posso capirlo, forse pensano che il valore di un uomo sia più elevato e che sia più facile che emerga in società.

R. 我非常感谢你，你帮了我得很多！

Ti ringrazio moltissimo, sei stata di grande aiuto!

**Intervista 8.**

**Donna, 20 anni, studentessa di lingue a Perugia.**

R. 你对高考有什么看法?

Che opinione hai del Gāokǎo?

I. 中国不同地区之间高考压力不一样，人口多的省份高考压力会很大，因为每个大学给的名额都是有有限的，而且教育制度并不完善，每个地区的高考卷子难度也不一样，教育资源相差很大。在农村地区很多人还是重男轻女，会把所有资源留给男生，对女生的要求就是为家庭奉献一切，不会让女孩子上学因为家庭所有资金都用在男生身上了。对大部分人来说，高考是唯一的出路，是唯一可以和上流人并肩的方式。

La pressione per gli esami di ammissione all’università varia da regione a regione, sarà più elevata nelle regioni ad alta densità di popolazione poiché il numero dei posti resi disponibili da ciascuna università è limitato. Inoltre, il sistema educativo non è affatto perfetto: la difficoltà del testo d’esame varia da regione a regione e le risorse educative variano notevolmente. Nelle aree rurali molte persone sono ancora sotto l’influenza di norme patriarcali e lasciano tutte le risorse ai ragazzi; viceversa, si richiede alle ragazze di dare tutto alla famiglia in segno di rispetto e non viene loro permesso di andare a scuola perché tutti i fondi della famiglia vengono spesi per i ragazzi. Per la maggior parte delle persone il Gāokǎo è l’unica strada, l’unico modo per stare fianco a fianco con la classe superiore.

R. 你觉得，男学生最喜欢科学和女生最喜欢艺术或者语言，还是是父母决定他们孩子学习什么的?

Pensi che agli studenti piacciano di più le materie scientifiche mentre alle studentesse piacciano di più quelle artistiche o le lingue, oppure sono i genitori a decidere cosa dovranno studiare?

I. 我认为现在并不应该由性别决定学什么学科，还是很多人选的是自己喜欢的学科的，但是通常来说，小城市的父母更喜欢操控孩子的宣传。

Non penso che attualmente ci sia una distinzione di genere per scegliere la disciplina da studiare; viceversa, molte persone scelgono per se stesse cosa preferiscono studiare. Però, si dice che solitamente i genitori nelle piccole città preferiscano controllare le scelte dei propri figli.

R. 嗯嗯，知道了。你几年在Perugia住在吗？

Capisco. Tu da quanti anni sei a Perugia?

I. 我在这里呆一年，学习语言。

Sono qui da un anno a studiare.

R. 你好吗？喜欢吗？

Ti trovi bene? Ti piace?

I. 还可以，这里很好看。

Sì, non è male, qui è molto carino.

R. 中国大学和意大利大比，你最喜欢什么吗？

Tra l’università cinese e quella italiana, quale preferisci?

I. 意大利大学课程更放松更活跃，自由时间更多。

I corsi dell’università italiana sono più tranquilli e vivaci, c’è molto più tempo libero.

R. 你觉得，在意大利和在中国比，中国女生更有自由有没有男朋友，结不结婚吗？
Sempre paragonando Italia e Cina, pensi che le ragazze in Italia siano più libere di avere o meno il fidanzato, di sposarsi o meno?

I. 我觉得意大利女生更自由，现在多数女生还是会被家庭压力逼迫结婚，对于找男朋友，有些家庭长辈也会插手。

Penso che le ragazze italiane siano più libere: attualmente la maggior parte delle ragazze è ancora costretta a sposarsi per via della pressione familiare e, per quanto riguarda il trovare un fidanzato, intervengono anche alcuni anziani di famiglia.

R. 中国女生在意大利比较自由吗？

E le ragazze cinesi in Italia, sono piuttosto libere?

I. 是的，相对中国自由得多。她们随便决定有没有男朋友，找个什么工作。。。
Sì, sono più libere che in Cina. Possono decidere liberamente se avere o meno il fidanzato, che lavoro cercare…

R. 你更喜欢这个情况？在意大利的吗？

Preferisci questa situazione? Quella italiana, intendo?

I. 是的。

Sì.

**Intervista 9.**

**Uomo, 20 anni, Hūhéhàotè, studia italiano da autodidatta e si trasferirà in Italia per studiare all’Accademia di Belle Arti di Carrara.**

R. Ciao! Come ti chiami? Di dove sei?

I. Sono cinese, il mio nome italiano è Simone e sono di Hohhot, nella Cina del Nord. È una città né grande né piccola.

R. Sto scrivendo una tesi sul Gāokǎo e sull’esperienza che hanno avuto gli studenti cinesi che intervisto. Non ho mai conosciuto un ragazzo di Hohhot, ti va di raccontarmi un po’ com’è? Anche in cinese, se preferisci.

I. Puoi prima dirmi una tua opinione? Cosa ne pensi dell’esame di ammissione all’università?

R. Penso che sia molto stressante, tante persone dicono che gli studenti cinesi sono stressati e in ansia per questo esame e per il loro futuro.

I. Giusto. Che altro?

R. Famiglia, scuola e società sono molto insistenti sull’importanza di studiare e trovare un buon lavoro. Ma vorrei sentire i pareri delle persone che l’hanno affrontato piuttosto che affidarmi solo ai dati che ho letto.

I. Ok, penso che tu abbia ragione, in parte. Quando avevo 15 anni ero estremamente stanco e stressato, ho dovuto studiare moltissimo per il Gāokǎo. Infine, mi sono ammalato. Ho perso i capelli e la mia famiglia e il mio insegnante si sono preoccupati moltissimo per me. Quindi, dal punto di vista dello stress, sono d’accordo con te. Penso che l’esame di ammissione all’università sia molto equo: nel caso del benessere della società cinese, però, non è perfetto. Ad esempio, dopo lezione, i bambini dei ricchi beneficiano di un’istruzione di qualità mentre i bambini dei poveri giocano ai videogiochi. Penso che questa sia una divisione di classe invisibile. E non è possibile evitare alcuni problemi molto importanti, ad esempio sotto una pressione talmente forte alcuni studenti perdono la loro personalità.

R. Quindi ritieni che in un certo senso tutta la pressione che subite renda il sistema scolastico equo ma non fino in fondo, per via del divario tra le possibilità economiche di persone differenti?

I. Esatto.

R. Inoltre, mi dispiace davvero molto per la tua malattia. Spero che ora tu stia bene. Vuoi raccontarmi qualche altro episodio della tua esperienza con il Gāokǎo? Ad esempio, il rapporto con i compagni? Ti hanno sostenuto in quel momento difficile?

I. Scusa, in realtà non voglio discutere di questo. I miei compagni di classe non mi hanno supportato durante la mia malattia, sono stato discriminato. Una volta hanno detto che sono come un mostro. Certo, ho anche dei buoni amici, loro non la pensano così.

R. È terribile. Mi dispiace molto. Ognuno reagisce allo stress in modo diverso, tu hai superato un momento estremamente difficile e spero che ora ti trovi meglio.

I. Grazie. Sto meglio, ad ottobre andrò a Carrara per frequentare l’università.

R. Che università frequenterai?

I. L’Accademia di Belle Arti di Carrara.

R. Ma è fantastico! Quindi ti piace l’arte? Hai già studiato all’università in Cina o inizierai con quella italiana? In Italia l’arte ha avuto e ha tutt’ora un ruolo molto importante.

I. Ho già studiato da autodidatta la scultura, ma quando andrò a Carrara inizierò a studiarla formalmente.

R. E da quanto tempo studi italiano?

I. Un anno. Tu da quanto studi cinese?

R. Tre anni!

I. In bocca al lupo con il proseguimento dei tuoi studi.

**Intervista 10.**

**Donna, 21 anni, studentessa di italiano a Chángchūn.**

I. 你好 Veronica, 很高兴认识你。

Ciao Veronica, sono molto felice di conoscerti.

R. 你好！很感动，谢谢你。我也很高兴认识你。

Ciao, grazie infinite! Anche io sono contenta di conoscerti.

I. 在中国呢，高考的压力很大，因为学习了12年就是为了考一个好的大学，父母对孩子的期待很大，他们希望他们的孩子可以考取一个好的大学，在末来找一个好的工作，生活可以过得更好点。

In Cina la pressione per il Gāokǎo è molta, perché si studia per 12 anni per un singolo esame e per entrare in una buona università, le aspettative dei genitori nei confronti dei loro figli sono moltissime: sperano che vengano ammessi in una buona università, che in futuro trovino un buon lavoro, che possano vivere una vita un po’ migliore.

R. 嗯，对，压力非常大。你觉得，有父母对男和女期待有什么区别？比如说：他们想她们的女孩子结婚或者对他们期待比较少吗？

Giusto. La pressione è molto alta. Pensi che le aspettative dei genitori cambino nei confronti dei ragazzi e delle ragazze? Ad esempio, sperano che le loro figlie si sposino, o le aspettative nei loro confronti sono in genere piuttosto basse?

I. 我觉得现在的父母对男孩子和女孩子的期待都是差不多的，希望他们能事业有成，婚姻美满，若是时间再往前推移的话，父母会希望自己的女儿早点儿找个合适的人嫁了，若是男孩子希望他们能有所作为。这是我的看法。例如我的父母，他们希望我可以有所作为，自己可以闯出一片天地。

Penso che attualmente le aspettative dei genitori nei confronti di figli e figlie siano piuttosto simili, sperano che possano avere una carriera di successo e un matrimonio felice. Più il tempo passa, più i genitori sperano che le loro figlie trovino una persona adatta per metter su famiglia. Per i loro figli, invece, sperano che si autodeterminino. Questa è la mia opinione. Per esempio, i miei genitori sperano che io possa fare la differenza e che io possa farmi un nome.

R. 嗯嗯，很多中国人告诉我一样的看法。还有一个朋友，他是男的，他觉得还有很多父母对女孩子期待的一点儿少。

Sì, molte persone mi hanno riferito lo stesso parere. Un ragazzo mi ha detto che a suo parere le aspettative di molti genitori nei confronti delle figlie sono piuttosto basse.

I. 会有这样的，如果是在农村的话，我觉得这种现象很普遍。

Ci sono persone del genere, ma penso che siano tipiche delle zone rurali.

R. 你来自哪里？

Tu di dove sei?

I. 我现在住在长春市，我在上大学。学习意大利语。

Vivo a Chángchūn ora, e frequento l’università. Studio italiano.

R. 意大利语？ 哇，你觉得意大利语难吗？

Studi italiano? Wow, pensi che sia difficile?

I. 我觉得不太好说，有简单的地方，也有难的地方。

Non credo sia molto difficile, ci sono delle cose semplici e altre no.

R. 你觉得，男人更喜欢科学吗？女人更喜欢艺术，或者语言吗？父母决定他们要学习什么，还是让他们随便决定吗？

Pensi che agli studenti preferiscano le materie scientifiche, mentre le ragazze preferiscano studiare materie artistiche o le lingue? Sono i loro genitori a decidere cosa studieranno o permettono loro di scegliere liberamente?

I. 这我不太清楚，我所认识的男生，他们貌似不太喜欢科学，我觉得女生的话更喜欢经济金融，艺术也会喜欢啦，在中国的话，我觉得很多父母都是要他们的孩子学唯就学唯，但也有父母会让孩子自己选择自己学什么，因为末来的路是他们要去走。
Non lo so molto bene, ai ragazzi che conosco non sembra piacere molto la scienza e penso che le ragazze preferiscano l’economia e la finanza oltre che l’arte. Penso che in Cina molti genitori vogliono che i loro figli studino quello che dicono loro di studiare, mentre altri permettono ai loro figli di scegliere cosa studiare perché la strada da percorrere è loro, dopotutto.

R. 知道了。我觉得现在比以前更好，父母让孩子决定。你对高考的看法是什么？对你的高考机会和大家的高考机会。

Capisco. Penso che attualmente sia meglio di qualche anno fa e i genitori lascino decidere ai loro figli, come in Italia. Hai qualche parere in merito al Gāokǎo? Sia in merito alla tua esperienza che in generale.

I. 高考是通往成功的捷径，高考就像一座独木桥，所有的学习都想通过。但是只有一部分人幸存。

Il Gāokǎo è una scorciatoia per il successo, assomiglia a un ponte con una singola asta di legno che tutti gli studenti desiderano attraversare e sul quale poche persone sopravvivono.

R. 你呢？你成功了吗？有你的朋友没成功？

E tu? Tu ce l’hai fatta? E i tuoi amici?

I. 我觉得我还算成功吧，我有朋友是真的很厉害，考了特别优秀的大学。
Io penso di dover ancora fare successo, ho degli amici strepitosi che sono entrati in università eccellenti.

R. 你和你的朋友，为了高考成功，感觉怎么样？

Come avete affrontato il Gāokǎo tu e i tuoi amici, che sensazioni avete provato?

I. 我感觉我比较轻松了，我有的同学就很紧张。

Penso di essermi sentita piuttosto rilassata, ma avevo dei compagni molto tesi e provati.

R. 嗯嗯，所以你觉得不是高中，老师们，社会对学生们有一样影响的，就是学生们的态度吗？

Quindi ritieni che non sono il Gāokǎo, gli insegnanti o la società a influenzare gli studenti ma è il loro atteggiamento a contare?

I. 高考，老师对学生会有影响的，上了高中就开始有STRESS，为了自己考个好大学，将来有个好工作，学生们会更努力。

No, il Gāokǎo e gli insegnanti influenzano gli studenti. Quando si studia per il Gāokǎo si prova stress per via dell’università in cui si desidera essere ammessi, per via del lavoro da trovare in futuro. Per questo gli studenti lavorano con estrema diligenza.

R.还可以有不紧张的学生，他们上高考会紧张啊。

Potrebbero anche esserci studenti generalmente poco nervosi che lo diventano per via del Gāokǎo.

I. 高考的那一刻会紧张。我觉得我在上高考的时候不怎么有压力，我所说的是从大多数学生分析的，但我在高考的时候有点紧张，害怕自己考不好，学了这么多年，就看这一哆嗦。

Durante il Gāokǎo ero estremamente tesa. Quando frequentavo il liceo non subivo tanta pressione, quello che ho detto è l’analisi della maggior parte degli studenti, ma ero un po’ nervosa durante l’esame stesso. Avevo paura di non riuscire a fare un buon lavoro dopo aver studiato per così tanti anni, tremavo.

**RINGRAZIAMENTI**

Ringrazio il mio relatore e insegnante, Daniele Brigadoi Cologna, per avermi trasmesso una passione per la lingua e la cultura cinese che non avrei mai pensato mi avrebbe portata in Cina. Grazie di aver creduto in me e nei miei compagni, di averci accompagnati in questo percorso che non è da tutti, di averci trasmesso dei valori importantissimi e di averci insegnato ad essere curiosi e a porci come “mediatori” di tante situazioni che hanno davvero bisogno di noi.

Il mio pensiero corre poi immediatamente a casa: esprimo tutta la gratitudine possibile ai miei genitori Enzo e Greta, il mio primo vero fan e la mia instancabile “tiger mother”, e a mia sorella Arianna, che sa sempre come strapparmi un sorriso. Senza il vostro sostegno, le opportunità che mi avete permesso di cogliere e la fiducia che mi avete dimostrato non ci sarebbero né questa tesi né tutte le circostanze che la arricchiscono di un significato speciale. Siete e sarete sempre i primi a spronarmi e a credere in me, in capacità che non so di avere. Grazie infinite.

Il ringraziamento più doveroso e sentito va a tutte le ragazze e i ragazzi cinesi che ho avuto il piacere di incontrare e conoscere durante la stesura della mia tesi, in particolare a 高悦 per avermi dato una mano con la revisione del sommario. Grazie a chi ha speso gran parte del suo tempo per rispondere alle mie domande, siete il vero nucleo attivo di questo elaborato e mi avete spronato a voler conoscere sempre di più. Grazie per i vostri incoraggiamenti.

Ringrazio di cuore Giorgia e Susanna, le mie 同屋. Alle nostre tesi, ai momenti di stesura e confronto insieme, tra un esame di cinese e un paragrafo da sistemare e risistemare. Avete assistito alla nascita e alla conclusione fisica di questo lavoro, ci siamo preoccupate e incoraggiate a vicenda e sapervi vicine e disponibili mi ha aiutato tantissimo. Grazie a voi e a Benedetta: la mia squadra di cinese. Grazie di aver fatto tanto, consapevolmente o meno, condividendo con me esperienze indimenticabili che stanno forgiando il nostro futuro. Vi auguro di raggiungere tutti gli obiettivi dei quali abbiamo avuto paura insieme e che ci hanno unite nel sostegno reciproco. 加油!

Ringrazio Annibale per avermi sempre ripetuto che avrei fatto un buon lavoro, anche quando questa tesi era ancora solo nella mia testa. Grazie poi a Chiara, Alessia, Sara, Gabriele, Laura, Benedetta, Lara e Victoria per aver sempre dimostrato interesse nei confronti dei miei studi e delle mie passioni. Lo apprezzo molto. Grazie infine ai miei amici di 济南 e al gruppo di 丽江. Mi avete dato tanti spunti su cui lavorare e non mi avete mai fatto sentire lontana da casa.

1. Con l’espressione: “economia socialista di mercato” si indica la struttura economica della Cina odierna, caratterizzata da un sistema misto tra mercato e pianificazione. All’interno di questo sistema l’autoritarismo politico, dovuto all’esistenza di un regime socialista sin dal 1949, diviene compatibile con un’economia di mercato sviluppatasi dai processi di riforma degli anni Ottanta. [↑](#footnote-ref-1)
2. Rete integrazione, La scuola in Cina. [↑](#footnote-ref-2)
3. *Un mondo di scuole* ed. 2004 – Regione FVG. [↑](#footnote-ref-3)
4. CHU Lenora, 2017, *Little Soldiers: An American Boy, a Chinese School, and the Global Race to Achieve*, UK, Hachette UK, pag. 7, Prologo ([*bú*](https://www.purpleculture.net/mp3/bu2.mp3)[*yào*](https://www.purpleculture.net/mp3/yao4.mp3)[*shū*](https://www.purpleculture.net/mp3/shu1.mp3)[*zài*](https://www.purpleculture.net/mp3/zai4.mp3)[*qǐ*](https://www.purpleculture.net/mp3/qi3.mp3)[*pǎo*](https://www.purpleculture.net/mp3/pao3.mp3)[*xiàn*](https://www.purpleculture.net/mp3/xian4.mp3)). [↑](#footnote-ref-4)
5. TOBIN Joseph J., WU David Y. H., DAVIDSON Dana, 2000, *Infanzia in tre culture: Giappone, Cina e Stati Uniti*, Milano, Raffaello Cortina Editore, pag. 5, Introduzione. [↑](#footnote-ref-5)
6. TOBIN Joseph J., WU David Y. H., DAVIDSON Dana, cit., pag. 6. [↑](#footnote-ref-6)
7. TOBIN Joseph J., WU David Y. H., DAVIDSON Dana, pag. 7, tipica giornata nell’istituto dell’infanzia Dong-Feng. [↑](#footnote-ref-7)
8. TOBIN Joseph J., WU David Y. H., DAVIDSON Dana, pag. 102. [↑](#footnote-ref-8)
9. Una delle politiche di controllo delle nascite attuate dal governo cinese nell'ambito della pianificazione familiare per contrastare il fortissimo incremento demografico del paese. [↑](#footnote-ref-9)
10. TOBIN Joseph J., WU David Y. H., DAVIDSON Dana, cit., pag. 109. [↑](#footnote-ref-10)
11. TOBIN Joseph J., WU David Y. H., DAVIDSON Dana, cit., pag. 113. [↑](#footnote-ref-11)
12. TOBIN Joseph J., WU David Y. H., DAVIDSON Dana, cit., pag. 116. [↑](#footnote-ref-12)
13. CHU Lenora, pag. 8. [↑](#footnote-ref-13)
14. CHU Lenora, cit., pag. 9. [↑](#footnote-ref-14)
15. Detta anche *Grande Rivoluzione Culturale* (*文化大革命 wénhuà dà gémìng*), aveva il nome ufficiale di *Grande rivoluzione culturale proletaria* (*无产阶级文化大革命 wúchǎn jiējí wénhuà dà gémìng*) ed ebbe luogo nel decennio dal 1966 al 1976. [↑](#footnote-ref-15)
16. CHU Lenora, pag. 122. [↑](#footnote-ref-16)
17. CHU Lenora, cit., pag. 143. [↑](#footnote-ref-17)
18. “*G*[*uǎn*](https://www.purpleculture.net/mp3/guan3.mp3)” significa sia “prendersi cura”, sia “amare”, sia “governare”. Se una mamma dice al figlio disobbediente: “我不管你” ([*wǒ*](https://www.purpleculture.net/mp3/wo3.mp3)[*bù*](https://www.purpleculture.net/mp3/bu4.mp3)[*guǎn*](https://www.purpleculture.net/mp3/guan3.mp3)[*nǐ*](https://www.purpleculture.net/mp3/ni3.mp3)), significa, al tempo stesso: “Non ho intenzione di intromettermi nella tua vita”, “Non ti voglio bene e non intendo più prendermi cura di te”. [↑](#footnote-ref-18)
19. 25 settembre 1881 – 19 ottobre 1936. [↑](#footnote-ref-19)
20. TOBIN Joseph J., WU David Y. H., DAVIDSON Dana, pag. 147. [↑](#footnote-ref-20)
21. TOBIN Joseph J., WU David Y. H., DAVIDSON Dana, pag. 148. [↑](#footnote-ref-21)
22. TOBIN Joseph J., WU David Y. H., DAVIDSON Dana, pag. 145. [↑](#footnote-ref-22)
23. Istituto per l’infanzia Komatsudani, Kyoto, Honshu, Giappone. [↑](#footnote-ref-23)
24. Istituto per l’infanzia Saint. Timothy, Bedford, Texas, USA. [↑](#footnote-ref-24)
25. Questo vale per la Cina continentale, perché i servizi per l’infanzia di Taiwan sono una sorta di incrocio tra il sistema cinese e quello giapponese che ha colonizzato Taiwan per oltre 50 anni. A Taipei come a Kyoto le migliori scuole dell’infanzia offrono conversazioni in inglese, danza e nuoto per bambini i cui genitori sono disposti a pagare un supplemento per far sì che i loro figli acquisiscano una buona base per il loro futuro scolastico. [↑](#footnote-ref-25)
26. [New Haven](https://en.wikipedia.org/wiki/New_Haven%2C_Connecticut), [Connecticut](https://en.wikipedia.org/wiki/Connecticut), United States. [↑](#footnote-ref-26)
27. CHUA Amy, 2011, *Battle Hymn of the Tiger Mother*, New York, The Penguin Press. [↑](#footnote-ref-27)
28. ASH Alec, “Is China’s gaokao the world’s toughest school exam?”, *The Guardian,* 12 ottobre 2016*.*  [↑](#footnote-ref-28)
29. ASH Alec. [↑](#footnote-ref-29)
30. Intervista 5, Appendice. [↑](#footnote-ref-30)
31. ASH Alec. [↑](#footnote-ref-31)
32. Intervista 6, Appendice. [↑](#footnote-ref-32)
33. Cfr. capitolo 1.1. [↑](#footnote-ref-33)
34. Intervista 2, Appendice. [↑](#footnote-ref-34)
35. 206 a.C. - 220 d.C. [↑](#footnote-ref-35)
36. ASH Alec. [↑](#footnote-ref-36)
37. Ibidem. [↑](#footnote-ref-37)
38. Uni-Italia: “Il sistema formativo in Cina”. [↑](#footnote-ref-38)
39. ASH Alec. [↑](#footnote-ref-39)
40. Intervista 2, Appendice. [↑](#footnote-ref-40)
41. ASH Alec.

 KAIMAN Jonathan, “Nine-hour tests and lots of pressure: welcome to the Chinese school system”, *The Guardian*, 22 febbraio 2014. [↑](#footnote-ref-41)
42. Ibidem. [↑](#footnote-ref-42)
43. 华商网-华商报, 2018, “孩子高考后离婚 律师：将出现一批“考离族”父母”, 网易新闻. [↑](#footnote-ref-43)
44. ASH Alec. [↑](#footnote-ref-44)
45. Compagnia Internet cinese con base a Běijīng: 搜孤 (*sōugū*) [↑](#footnote-ref-45)
46. MOON Louise, “Inside Asia’s pressure-cooker exam system, which region has it the worst?” *South China Morning Post*, 29 settembre 2018. [↑](#footnote-ref-46)
47. Intervista 4, Appendice. [↑](#footnote-ref-47)
48. La ragazza ha utilizzato l’espressione: “*全力以赴” (quánlìyǐfù),* letteralmente: “dare il massimo”, “farcela a tutti i costi”. [↑](#footnote-ref-48)
49. Intervista 6, Appendice. [↑](#footnote-ref-49)
50. YAN Alice, “Chinese students choose to retake gruelling ‘gaokao’ college entrance exam, aiming for a school with more prestige”*,* *South China Morning Post*,29 settembre 2018. [↑](#footnote-ref-50)
51. Intervista 7, Appendice. [↑](#footnote-ref-51)
52. YAN Alice. [↑](#footnote-ref-52)
53. CHU Lenora, pag. 23. [↑](#footnote-ref-53)
54. 551–479 a.C. [↑](#footnote-ref-54)
55. Anche noto come: 孔子, Kǒngzǐ. [↑](#footnote-ref-55)
56. CHU Lenora, pag. 23. [↑](#footnote-ref-56)
57. CHU Lenora, cit., pag. 25. [↑](#footnote-ref-57)
58. L’espressione cinese: “Perdere la faccia”, 丢面子 (*diū miànzi*) rappresenta una situazione di enorme vergogna e umiliazione: in una società fortemente gerarchica e collettivista come quella cinese, la faccia è la reputazione di ogni persona, nonché il prestigio che essa possiede nei luoghi che frequenta. [↑](#footnote-ref-58)
59. CHU Lenora, pag. 26. [↑](#footnote-ref-59)
60. CHU Lenora, pag. 157, cit. Confucio. [↑](#footnote-ref-60)
61. CHU Lenora, pag. 157. [↑](#footnote-ref-61)
62. CHU Lenora, cit., pag. 84. [↑](#footnote-ref-62)
63. 元, moneta cinese. [↑](#footnote-ref-63)
64. WALDRON Gary, 2011, “The Marketization of China’s Education”*,* *China Source* [[www.chinasource.org](http://www.chinasource.org)]. [↑](#footnote-ref-64)
65. CHU Lenora, cit., pag. 158. [↑](#footnote-ref-65)
66. “CCTV, Special Edition 01/24/2016 The College Entrance Exam Part 1”, Youtube [www.youtube.com]. [↑](#footnote-ref-66)
67. Ibidem, Professore della Maotanchang High School (*毛坦厂中学 Máotǎnchǎng Zhōngxué*), [*Lù'ān*](https://en.wiktionary.org/wiki/L%C3%B9%27%C4%81n) ([*六安*](https://en.wiktionary.org/wiki/%E5%85%AD%E5%AE%89)*市* *Lù'ān Shì*), Provincia dell’Ānhuī (*安徽省* *Ānhuī Shěng*). [↑](#footnote-ref-67)
68. Il *Classico della Pietà Filiale*:  孝经 (*Xiàojīng*) ne riassume le caratteristiche principali. [↑](#footnote-ref-68)
69. 荣晶玲 (*Róng Jīnglíng*), 2018, “[Pietà filiale – 孝顺](https://www.cinaliano.it/blog/pieta-filiale.html)”, *Cinaliano Blog* [https://www.cinaliano.it/]. [↑](#footnote-ref-69)
70. “Exam Season brings huge stress in China for children whose parents have given up everything for them”, *Reuters* [www.uk.reuters.com]. [↑](#footnote-ref-70)
71. ZHU Sha, 2017, “A quale età iniziare la scuola”, *Cinaliano Blog* [https://www.cinaliano.it/]. [↑](#footnote-ref-71)
72. CHU Lenora, pag. 30. [↑](#footnote-ref-72)
73. CHU Lenora, pag. 31. [↑](#footnote-ref-73)
74. *Beijing Youth Daily* [www.beijingscene.com]. [↑](#footnote-ref-74)
75. Ibidem. [↑](#footnote-ref-75)
76. YAN Alice, ZHUANG Pinghui, *“*Education tourism swamps top schools - Inside the US$4.5 billion business of education tourism, the latest frontier for China’s ‘tiger’ parents”, *South China Morning Post*, 19 agosto 2017. [↑](#footnote-ref-76)
77. L'agenzia di stampa ufficiale della Repubblica Popolare Cinese. [↑](#footnote-ref-77)
78. Zachary Liu Zeyang, vice-direttore della compagnia “OneSmart International Education Group Limited” (*精锐教育 jīngruì jiàoyù*) con sede a Shànghǎi che organizza viaggi studio dal 2006 e che vede aumentare il numero dei suoi clienti del 70% ogni anno. [↑](#footnote-ref-78)
79. BRANIGAN Tania, "Chinese parents defrauded by 'perfect' education”, *The Guardian*, 28 agosto 2012. [↑](#footnote-ref-79)
80. Ibidem. [↑](#footnote-ref-80)
81. 2017, *Reuters* [www.uk.reuters.com]. [↑](#footnote-ref-81)
82. BRANIGAN Tania, cit. [↑](#footnote-ref-82)
83. Espressione anche nota come: *“Tiger parents”*, si riferisce ai genitori che esigono solo risultati eccellenti dai propri figli. L’insegnante cino-americana Amy Chua ha reso universalmente famosa l’espressione: *“tiger mother”*, o *“mamma tigre”* (*母老虎 fùmǔ lǎohǔ).* [↑](#footnote-ref-83)
84. CHU Lenora, cit., pag. 39. [↑](#footnote-ref-84)
85. CHU Lenora, pag. 84. [↑](#footnote-ref-85)
86. CHU Lenora, cit., pag. 85. [↑](#footnote-ref-86)
87. CHU Lenora, pag. 86. [↑](#footnote-ref-87)
88. Intervista 10, Appendice. [↑](#footnote-ref-88)
89. ASH Alec, “Is China’s gaokao the world’s toughest school exam?”, *The Guardian*, 12 ottobre 2016.  [↑](#footnote-ref-89)
90. Condotte su ragazze e ragazzi dai 18 ai 29 anni d’età, Appendice. [↑](#footnote-ref-90)
91. ASH Alec. [↑](#footnote-ref-91)
92. Intervista 9, Appendice. [↑](#footnote-ref-92)
93. Intervista 2, Appendice. [↑](#footnote-ref-93)
94. Intervista 8, Appendice. [↑](#footnote-ref-94)
95. Organizzazione di Studi Economici per i paesi membri: [paesi sviluppati](https://it.wikipedia.org/wiki/Paesi_sviluppati) aventi in comune un'[economia di mercato](https://it.wikipedia.org/wiki/Economia_di_mercato). L'organizzazione svolge prevalentemente il ruolo di assemblea consultiva che consente un'occasione di confronto delle esperienze [politiche](https://it.wikipedia.org/wiki/Politica) per la risoluzione dei problemi comuni, l'identificazione di pratiche commerciali e il coordinamento delle politiche locali e internazionali dei paesi membri. [↑](#footnote-ref-95)
96. REID Brenda, YOUNGMAN Myron, 2011, “The Challenge of Inequality in Chinese Education”, *China Source* [[www.chinasource.org](http://www.chinasource.org)]. [↑](#footnote-ref-96)
97. Il Programma per la Valutazione Internazionale dello Studente (*Programme for International Student Assessment*), è una indagine internazionale promossa dall'[OCSE](https://it.wikipedia.org/wiki/OCSE) nata con lo scopo di valutare con periodicità triennale il livello di [istruzione](https://it.wikipedia.org/wiki/Istruzione) degli [adolescenti](https://it.wikipedia.org/wiki/Adolescenza) dei principali paesi industrializzati. [↑](#footnote-ref-97)
98. Organizzazione di ricerca con sede a Stanford con lo scopo di scoprire le cause della povertà nella Cina rurale. [↑](#footnote-ref-98)
99. REID Brenda, YOUNGMAN Myron. [↑](#footnote-ref-99)
100. Ibidem. [↑](#footnote-ref-100)
101. Ibidem. [↑](#footnote-ref-101)
102. Ibidem. [↑](#footnote-ref-102)
103. Ibidem. [↑](#footnote-ref-103)
104. Ibidem. [↑](#footnote-ref-104)
105. LIU Dan, 2017: “The Education of Rural Migrant Children in China”, *Research Gate* [https://www.researchgate.net], pag. 1. [↑](#footnote-ref-105)
106. Ibidem. [↑](#footnote-ref-106)
107. Ibidem. [↑](#footnote-ref-107)
108. ZHU Sha, 2016, “L’arrivo in città dei bambini lasciati indietro”, *Cinaliano blog* [https://www.cinaliano.it/]. [↑](#footnote-ref-108)
109. Ibidem. [↑](#footnote-ref-109)
110. Concetto che in Cina è da secoli legato alla società. Fin dai tempi di Confucio – V secolo a.C. – l’armonia è legata alla musica e al suo ruolo civilizzatore ed era citata come principio basilare in una società stabile e bilanciata, indirizzata dal sovrano sulla “giusta Via”. [↑](#footnote-ref-110)
111. ZHU Sha. [↑](#footnote-ref-111)
112. LU STOUT Kristie, 2013: “China's great migration from 'Hukou Hell'”, *CNN*, cit. Hán Dōngfāng

(*韩东方*), attivista per i diritti dei lavoratori, China Labor Bulletin. [↑](#footnote-ref-112)
113. Principale motore di ricerca internet della Repubblica Popolare Cinese. [↑](#footnote-ref-113)
114. ZHU Sha. [↑](#footnote-ref-114)
115. Primo Ministro del Consiglio di Stato della Repubblica Popolare Cinese (*国务院 Guówùyuàn)* dal 2003 al 2013, nonché membro del Comitato permanente dell’ufficio politico del Partito Comunista Cinese (中国共产党中央政治局常务委员会 *Zhōngguó Gòngchǎndǎng Zhōngyāng Zhèngzhìjú Chángwù Wěiyuánhuì*). [↑](#footnote-ref-115)
116. CAVELL Nic, 2014: *“*A Lawyer in Prison: Xu Zhiyong and China’s Long March to Reform*”, Dissent Magazine* [[www.dissentmagazine.org](http://www.dissentmagazine.org)]. [↑](#footnote-ref-116)
117. ZHU Sha. [↑](#footnote-ref-117)
118. LIU Dan, pag. 2. [↑](#footnote-ref-118)
119. LIU Dan, pag. 3. [↑](#footnote-ref-119)
120. LIU Dan, cit., pag. 2. [↑](#footnote-ref-120)
121. Programma radiofonico che tratta di business ed economia. [↑](#footnote-ref-121)
122. LIU Dan, pag. 3. [↑](#footnote-ref-122)
123. LU STOUT Kristie. [↑](#footnote-ref-123)
124. REID Brenda, YOUNGMAN Myron. [↑](#footnote-ref-124)
125. (CLB): organizzazione non governativa che promuove e difende i diritti dei lavoratori nella Repubblica Popolare Cinese. Con sede a Hong Kong, è stata fondata dall’attivista Hán Dōngfāng (*韩东方*). [↑](#footnote-ref-125)
126. ZHU Sha. [↑](#footnote-ref-126)
127. *Sina* (*新浪* *Xīn Làng*) è una compagnia tecnologica cinese che opera per *Sina Weibo*, *Sina Mobile*, *Sina Online* e *Sinanet*. Sina registra più di 100 milioni di utenti online ed è stato definito: "China's Media of the Year" da *Southern Weekend* nel 2003. [↑](#footnote-ref-127)
128. ZHU Sha. [↑](#footnote-ref-128)
129. Ibidem. [↑](#footnote-ref-129)
130. CAI Yiwen, 2018, “Rural School Dropouts Wake Up to the Harsh Reality of Work”, *Sixthtone* [www.sixthone.com]. [↑](#footnote-ref-130)
131. Ibidem. [↑](#footnote-ref-131)
132. CAI Yiwen, cit. Liang Chaowei, studente rinunciatario originario di Damen, uno dei tanti “villaggi lasciati indietro” dai quali la maggior parte degli abitanti migra nelle città alla ricerca di lavoro. [↑](#footnote-ref-132)
133. CAI Yiwen, cit. Chu Zhaohui, ricercatore al National Institute of Education Sciences (NIES) di Běijīng. [↑](#footnote-ref-133)
134. LU STOUT Kristie, cit. Hán Dōngfāng (*韩东方*). [↑](#footnote-ref-134)
135. CHAN Jenny, PUN Ngai, 2010, "Suicide as Protest for the New Generation of Chinese Migrant Workers: Foxconn, Global Capital, and the State" *The Asia-Pacific Journal*, vol. 37, n. 2, pag. 10. [↑](#footnote-ref-135)
136. Foxconn International Holdings Ltd (*富士康科技集团* *Fùshìkāng Kējì Jítuán*) è un’azienda multinazionale, la più grande produttrice di componenti elettrici ed elettronici per i produttori di apparecchiature originali in tutto il mondo. Produce principalmente su contratto ad altre aziende tra le quali Amazon. com, Apple, Dell, HP, Microsoft, Motorola, Nintendo, Nokia (solo per il mercato cinese), Sony, BlackBerry e Xiaomi. [↑](#footnote-ref-136)
137. LIU Dan, pag. 3. [↑](#footnote-ref-137)
138. ANG Yuen Yuen, “The 'floating children,' adrift in China's cities”, *The International Herald Tribute,* 8 settembre 2006. [↑](#footnote-ref-138)
139. C.H. Javier, “Beijing’s Purge of Migrants Pushes Children Out of Schools”, *New York Times*, 24 dicembre 2017, pag. 4*.* [↑](#footnote-ref-139)
140. HUANG Ziyi, HAN Wei, 2017, “Schools for Migrant Children Vanishing as Beijing Combats Population Growth” [https://www.caixinglobal.com/] [↑](#footnote-ref-140)
141. MCKENZIE David, DONG Serena, 2016: “China to migrant workers: Take your kids with you”*, CNN.*  [↑](#footnote-ref-141)
142. REID Brenda, YOUNGMAN Myron. [↑](#footnote-ref-142)
143. Ibidem. [↑](#footnote-ref-143)
144. Ibidem. [↑](#footnote-ref-144)
145. YAN LIANG Lim, “China's migrant children dilemma”, *The Straits Times*, 3 febbraio 2018. [↑](#footnote-ref-145)
146. *起跑线 (qǐpǎoxiàn),* cfr*.* capitolo 1, sottoparagrafo 1.1.1. [↑](#footnote-ref-146)
147. REID Brenda, YOUNGMAN Myron. [↑](#footnote-ref-147)
148. TOBIN Joseph J., WU David Y. H., DAVIDSON Dana, pag. 132. [↑](#footnote-ref-148)
149. Ibidem. [↑](#footnote-ref-149)
150. TOBIN Joseph J., WU David Y. H., DAVIDSON Dana, cit., pag. 134. [↑](#footnote-ref-150)
151. TOBIN Joseph J., WU David Y. H., DAVIDSON Dana, pag. 136. [↑](#footnote-ref-151)
152. TOBIN Joseph J., WU David Y. H., DAVIDSON Dana, pag. 137. [↑](#footnote-ref-152)
153. TOBIN Joseph J., WU David Y. H., DAVIDSON Dana, pag. 138. [↑](#footnote-ref-153)
154. Il piano economico e sociale praticato dalla Repubblica Popolare Cinese dal 1958 al 1961 che si propose di mobilitare la vasta popolazione cinese per riformare rapidamente il Paese, trasformando il sistema economico rurale, fino ad allora basato sull'agricoltura, in una moderna e industrializzata società comunista caratterizzata anche dalla collettivizzazione. [↑](#footnote-ref-154)
155. TOBIN Joseph J., WU David Y. H., DAVIDSON Dana, pag. 139. [↑](#footnote-ref-155)
156. Funzionari dei ministeri della Pubblica istruzione e della Sanità pubblica (*中华人民共和国国家卫生健康委员会 Zhōnghuá Rénmín Gònghéguó Guójiā wèishēng jiànkāng wěiyuánhuì*), dell’Ufficio Nazionale del lavoro (*中华人民共和国劳动部 Zhōnghuá Rénmín Gònghéguó* [*láo*](https://www.purpleculture.net/mp3/lao2.mp3)[*dòng*](https://www.purpleculture.net/mp3/dong4.mp3)[*bù*](https://www.purpleculture.net/mp3/bu4.mp3)), del Sindacato Nazionale del lavoro (*中华全国总工会 Zhōnghuá Quánguó zǒnggōnghuì*) e dell’Associazione Nazionale delle donne (*中华全国妇女联合会* *Zhōnghuá Quánguó Fùnǚ Liánhéhuì*). [↑](#footnote-ref-156)
157. Riforma lanciata ufficialmente da Dèng Xiǎopíng(*邓小平*) nel 1978. Egli diede vita a un periodo di riforme ideologiche, politiche, economiche e sociali; si colloca in questo contesto la riforma destinata ad occuparsi di quattro campi: agricoltura, scienza e tecnologia, industria e difesa nazionale. [↑](#footnote-ref-157)
158. TOBIN Joseph J., WU David Y. H., DAVIDSON Dana, pag. 140. [↑](#footnote-ref-158)
159. 素质 (*Sùzhì*) descrive le qualità di una persona misurate in termini di comportamento, educazione, etica e ambizione. È relativo al concetto di “allevamento”, nel senso di “crescere un figlio” (*教养 jiàoyǎng*) e di “coltivazione personale” (*修养 xiūyǎng*). È però distinto da 质量 (*zhìliàng*), che significa anch’esso: “qualità” ma si riferisce alla mera valutazione tra ciò che è buono e ciò che non lo è (come per un prodotto). [↑](#footnote-ref-159)
160. *The China Story*, “Suzhi 素质” [https://www.thechinastory.org/]. [↑](#footnote-ref-160)
161. J. TOBIN Joseph, Y. H. WU David, H. DAVIDSONDana, pag. 141. [↑](#footnote-ref-161)
162. Intervista 4, Appendice. [↑](#footnote-ref-162)
163. WALDRON Gary. [↑](#footnote-ref-163)
164. L’attuale Ministero dell’Educazione (*中华人民共和国教育部* *Zhōnghuá Rénmín Gònghéguó Jiàoyùbù*). [↑](#footnote-ref-164)
165. YAN LIANG Lim. [↑](#footnote-ref-165)
166. Ibidem. [↑](#footnote-ref-166)
167. Intervista 8, Appendice. [↑](#footnote-ref-167)
168. Intervista 7, Appendice. [↑](#footnote-ref-168)
169. Donne prive di una particolare attrattività e desiderose di ottenere un’istruzione di alto livello vennero anche definite: *“perle ingiallite”* (*人老珠黄* *rénlǎozhūhuáng*), a significare che raggiungeranno i loro obiettivi troppo tardi e quando ormai il loro “valore” è diminuito. Il governo giocò molto con questa definizione e suddivise le donne appartenenti a questa categoria in tre sottocategorie: donne con alcune possibilità rimanenti, tra i 25 e i 27 anni; donne che devono “trionfare”, tra i 28 e i 30 anni e donne “senza speranza” a 35 anni. [↑](#footnote-ref-169)
170. ASH Alec, 2016, *Wish Lanterns*, London, Picador, pag. 139. [↑](#footnote-ref-170)
171. ASH Alec, pag. 245. [↑](#footnote-ref-171)
172. Intervista 3, Appendice. [↑](#footnote-ref-172)
173. Intervista 8, Appendice. [↑](#footnote-ref-173)
174. LEUNG Maggi W.H., 2014, “Unsettling the Yin-Yang Harmony: An Analysis of Gender Inequalities in Academic Mobility among Chinese Scholars”, *Asian and Pacific Migration Journal*, Vol. 23, No. 2, pag. 159. [↑](#footnote-ref-174)
175. Intervista 5, Appendice. [↑](#footnote-ref-175)
176. LEUNG Maggi W.H., pag. 163. [↑](#footnote-ref-176)
177. WANG Robin R., 2005, “Dong Zhongshu's Transformation of "Yin-Yang" Theory and Contesting of Gender Identity”, *Philosophy East and West*, vol. 55, n. 2, pag. 209. [↑](#footnote-ref-177)
178. WANG Robin R., pag. 210. [↑](#footnote-ref-178)
179. Anche nota come ACWF, è un’organizzazione per i diritti delle donne fondata in Cina il 24 marzo 1949. [↑](#footnote-ref-179)
180. NBS, ha lo scopo di raccogliere e pubblicare le statistiche relative all’economia, alla popolazione e alla società della Repubblica Popolare Cinese a livello sia nazionale che locale. [↑](#footnote-ref-180)
181. Dati aggiornati 2011, *Xīnhuá*. [↑](#footnote-ref-181)
182. Sede a Běijīng. [↑](#footnote-ref-182)
183. LEUNG Maggi W.H., pag. 164. [↑](#footnote-ref-183)
184. LEUNG Maggi W.H., cit., pag. 168: Li Meimei, donna, 40, insegnante di urbanistica. [↑](#footnote-ref-184)
185. BRIGADOI COLOGNA Daniele, 2016, “Se in Italia gli alunni cinesi non sono i primi della classe”, Orizzonte Cina, vol. 7, n. 2, pag. 8. [↑](#footnote-ref-185)
186. BRIGADOI COLOGNA Daniele, cit., pag. 9. [↑](#footnote-ref-186)
187. CHUA Amy, RUBENFIELD Jed, 2014, *The Triple Package*, New York, The Penguin Press. [↑](#footnote-ref-187)
188. KOTKIN Joel, 1992, *Tribes: How Race, Religion and Identity Determine Success in the New Global Economy*, New York, Random House. [↑](#footnote-ref-188)
189. LEE Jennifer, ZHOU Min, 2015, *The Asian American Achievement Paradox*, New York, Russell Sage Foundation. [↑](#footnote-ref-189)
190. LEE Jennifer, ZHOU Min, pag. 6. [↑](#footnote-ref-190)
191. Ibidem. [↑](#footnote-ref-191)
192. LEE Jennifer, ZHOU Min, pag. 7. [↑](#footnote-ref-192)
193. Ibidem. [↑](#footnote-ref-193)
194. BRIGADOI COLOGNA Daniele, 2017, “A corpo libero. Esercizi di autodeterminazione della persona nella società cinese contemporanea.”, Orizzonte Cina, vol. 8, n. 6, pag. 10. [↑](#footnote-ref-194)
195. CHU Lenora, 2017, *Little Soldiers: An American Boy, a Chinese School, and the Global Race to Achieve*, UK, Hachette UK, cit., pag. 180: Lorin K. Staats, ricercatore. [↑](#footnote-ref-195)
196. Ibidem. [↑](#footnote-ref-196)
197. VINCENT Danny, 2015, “China’s pressure-cooker schools”, *BBC* [www.bbc.com]. [↑](#footnote-ref-197)
198. Ibidem. [↑](#footnote-ref-198)
199. WANG Bingxin, GREENWOOD Kenneth M., 2013, “Chinese students' perceptions of their creativity and their perceptions of Western students' creativity”, *Educational Psychology. An International Journal of Experimental Educational Psychology*, vol. 33, n. 5, pag. 628. [↑](#footnote-ref-199)
200. Ibidem. [↑](#footnote-ref-200)
201. WANG Bingxin, GREENWOOD Kenneth M., pag. 639. [↑](#footnote-ref-201)
202. WANG Bingxin, GREENWOOD Kenneth M., pag. 645. [↑](#footnote-ref-202)
203. WANG Bingxin, GREENWOOD Kenneth M., cit., pag. 642. [↑](#footnote-ref-203)
204. Commento a un post dal titolo: “中国的学生为什么这么大压力” – “Perché gli studenti cinesi subiscono una pressione tanto elevata?” [www.baidu.com]. [↑](#footnote-ref-204)
205. Cfr. cap. 3.1. pag. 40. [↑](#footnote-ref-205)
206. Intervista 8, Appendice. [↑](#footnote-ref-206)
207. Intervista 5, Appendice. [↑](#footnote-ref-207)
208. GAO Helen, “Chinese, studying in America, and Struggling”, *New York Times,* 12 dicembre 2017. [↑](#footnote-ref-208)
209. Intervista 4, Appendice. [↑](#footnote-ref-209)
210. Intervista 3, Appendice. [↑](#footnote-ref-210)
211. Intervista 2, Appendice. [↑](#footnote-ref-211)
212. Intervista 9, Appendice. [↑](#footnote-ref-212)
213. ZHAO Hu, L. SELMAN Robert, HASTE Helen, 2015, “Academic stress in Chinese schools and a proposed preventive intervention program”, *Cogent Education*, pag. 2. [↑](#footnote-ref-213)
214. KUO Chien-Lin, HOPKINS KAVANAGH Kathryn, 1994, “Chinese perspectives on culture and mental health”, *Mental Health Nursing*, vol. 15, n. 6, pag. 553. [↑](#footnote-ref-214)
215. KUO Chien-Lin, HOPKINS KAVANAGH Kathryn, pag. 555. [↑](#footnote-ref-215)
216. KUO Chien-Lin, HOPKINS KAVANAGH Kathryn, pag. 557 [↑](#footnote-ref-216)
217. KUO Chien-Lin, HOPKINS KAVANAGH Kathryn, pag. 558. [↑](#footnote-ref-217)
218. Ibidem. [↑](#footnote-ref-218)
219. KUO Chien-Lin, HOPKINS KAVANAGH Kathryn, pag. 552. [↑](#footnote-ref-219)
220. KUO Chien-Lin, HOPKINS KAVANAGH Kathryn, pag. 556. [↑](#footnote-ref-220)
221. Ibidem. [↑](#footnote-ref-221)
222. KUO Chien-Lin, HOPKINS KAVANAGH Kathryn, pag. 558. [↑](#footnote-ref-222)
223. Intervista 7, Appendice. [↑](#footnote-ref-223)
224. ASH Alec, cit., pag. 70. [↑](#footnote-ref-224)
225. ASH Alec, cit., pag. 8. [↑](#footnote-ref-225)
226. ASH Alec, pag. 253. [↑](#footnote-ref-226)
227. ASH Alec, pag. 162. [↑](#footnote-ref-227)
228. ASH Alec, pag. 79. [↑](#footnote-ref-228)
229. ASH Alec, cit., pag. 43. [↑](#footnote-ref-229)
230. ASH Alec, pag. 85. [↑](#footnote-ref-230)
231. Singolo elemento di una cultura o di un sistema di comportamento, replicabile e trasmissibile per imitazione da un individuo a un altro o da uno strumento di comunicazione ed espressione a un altro. I memi digitali sono contenuti virali in grado di monopolizzare l’attenzione degli utenti sul web. Un video, un disegno, una foto diventa meme. [↑](#footnote-ref-231)
232. ASH Alec, pag. 86. [↑](#footnote-ref-232)
233. Ibidem. [↑](#footnote-ref-233)
234. ASH Alec, pag. 87. [↑](#footnote-ref-234)
235. ASH Alec, pag. 88. [↑](#footnote-ref-235)
236. ASH Alec, pag. 70. [↑](#footnote-ref-236)
237. ASH Alec, pag. 120. [↑](#footnote-ref-237)
238. ASH Alec, pag. 126. [↑](#footnote-ref-238)
239. ASH Alec, pag. 109. [↑](#footnote-ref-239)
240. Neologismo nato dalla fusione tra *fan* (abbreviazione di *fanatic*) e il suffisso -*dom*; letteralmente significa “universo dei fan” e indica un insieme di persone unite dalla passione per un comune fenomeno, personaggio, oggetto. [↑](#footnote-ref-240)
241. ASH Alec, pag. 117. [↑](#footnote-ref-241)
242. HUANG Tingting, “Chinese fans share their love for record-breaking S. Korean boy band BTS”, *Global Times*, 25 giugno 2018. [↑](#footnote-ref-242)
243. Post di un fan dei BTS [https://twitter.com]. [↑](#footnote-ref-243)
244. ASH Alec, pag. 146. [↑](#footnote-ref-244)
245. BRIGADOI COLOGNA Daniele, cit., vol. 8, n. 6, pag. 3. [↑](#footnote-ref-245)
246. Un meme a rappresentare il nome di una piattaforma globale per i talenti emergenti che celebra moda, cultura, individualità e gioventù [https://i-d.vice.com/en\_us]. [↑](#footnote-ref-246)
247. 2018, “China’s Youth Breaking Through The Great Firewall”, *i-D*, [www.youtube.com]. [↑](#footnote-ref-247)
248. Ibidem. [↑](#footnote-ref-248)
249. “The breed of Chinese youngsters born between 2000 and 2010 has a fiercely independent streak”, *Global Times,* 14 maggio 2018. [↑](#footnote-ref-249)
250. ASH Alec, pag. 146. [↑](#footnote-ref-250)
251. *“La gioventù non è però qualcosa di fisso e definibile con età ed etnia. Ci sono giovani ricchi, gente comune, giovani imprenditori, cinesi Hàn e minoranze etniche. Questo libro si basa sulla gioventù urbana e cosmopolita “mainstream”, che rimane a studiare e vivere in Cina e che ha contatto diretto con la società.”* ASH Alec, cit., pag. 9. [↑](#footnote-ref-251)
252. WANG Bingxin, GREENWOOD Kenneth M., 2013, “Chinese students' perceptions of their creativity and their perceptions of Western students' creativity”, *Educational Psychology. An International Journal of Experimental Educational Psychology*, vol. 33, n. 5, pag. 640. [↑](#footnote-ref-252)
253. ASH Alec, pag. 179. [↑](#footnote-ref-253)
254. ASH Alec, pag. 180. [↑](#footnote-ref-254)
255. ASH Alec, pag. 184. [↑](#footnote-ref-255)
256. ASH Alec, pag. 185. [↑](#footnote-ref-256)
257. CHAN Jenny, NGAI Pun, 2010, "Suicide as Protest for the New Generation of Chinese Migrant Workers: Foxconn, Global Capital, and the State," *The Asia-Pacific Journal*, vol. 8, issue 37, n. 2, pag. 156. [↑](#footnote-ref-257)
258. CHAN Jenny, NGAI Pun, cit., pag. 170. [↑](#footnote-ref-258)
259. CHAN Jenny, NGAI Pun, pag. 186. [↑](#footnote-ref-259)
260. CHAN Jenny, NGAI Pun, pag. 171. [↑](#footnote-ref-260)
261. CHAN Jenny, NGAI Pun, cit., pag. 175. [↑](#footnote-ref-261)
262. CHAN Jenny, NGAI Pun, pag. 186. [↑](#footnote-ref-262)
263. Struttura per interviste presa da BICHI Rita, 2002, *L’intervista biografica: Una proposta metodologica*, Milano, Vita e Pensiero, pag. 62. [↑](#footnote-ref-263)
264. BICHI Rita, 2002, *L’intervista biografica: Una proposta metodologica*, Milano, Vita e Pensiero, pag. 138. [↑](#footnote-ref-264)